N. 315 — Lunedì 13 Novembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] MATTINO — Lunedì 13 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sbroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

BREVE VIAGGIO!

Il viaggio di Alessandro Fortis in Calabria e in Sicilia sarà breve. E' difficile che un presidente del Consiglio, alla vigilia della riapertura del Parlamento, possa legarsi i calzari, succingersi la tonaca e, preso il bordone del pellegrino, possa andarsene paese per paese, dovunque sia stata, per un crudele destino, disseminata la rovina, la miseria e la morte, dovunque sia fasciato di cordoglio il cuore onesto e leale di tanta brava gente italiana, laggiù, laggiù, fra le montagne e il mare. Certo, Fortis avrebbe voluto compiere un pellegrinaggio lungo e minuzioso: giacchè quest'uomo a cui è stata, per anni e anni, rimproverata graziosamente e poco graziosamente la inerzia fisica origine della inerzia morale, quest'uomo di cui gli avversari politici hanno cominciato per dire, in primavera, che egli si addormentava nel Consiglio dei ministri e seguitano a dire, in autunno, che, per mera stanchezza materiale, egli ne ha abbastanza di governare l'Italia, questo curioso uomo il cui spirito arguto si compiace sempre di *dérouter* i suoi avversari, tranquillamente, facendo, con la più perfetta bonomia, assolutamente il contrario di quello che essi si attendono da lui, questo bizzarro uomo in cui si volle incarnare il simbolo della più serena e più amabile pigrizia, in primavera, in estate e in autunno ha lavorato come nessun altro mai e si accinge a lavorare, in inverno, come nessun altro, in mezzo allo stupore di coloro che lo avversano. Così era nel suo animo pacato e fermo come volontà, ma profondamente interessato a tutto ciò che è vita, che è fortuna, che è sfortuna italiana, il desiderio potente di guardare coi suoi occhi mortali tutta la estensione della catastrofe calabrese e sentirne, con le sue orecchie di carne, tutta la voce di pianto, e sapere, da sè, con la propria mente, e volere, da sè, con la propria coscienza, misurare il rimedio umano, civile, dare il rimedio che consola, che solleva, che redime da tutti i mali comuni. Egli non ha potuto fare questo lungo viaggio, poichè la politica ha cento e cento oppressioni quotidiane sugli uomini di Stato, poichè il tempo vola quando si deve governare tutta una vasta e popolosa nazione, poichè l'uomo che è alla testa di ogni cosa ha tali intensi e multipli doveri che il suo maggior cruccio, ogni sera, è di non aver potuto fare neppure la metà di quello che aveva segnato di compiere. Ma la nostalgia di questo viaggio largo, dettagliato, completo, in Calabria, in Sicilia, è restata nell'animo di questo valentuomo che è Alessandro Fortis: e a tale nostalgia egli non ha saputo resistere: e rinchiudendo il suo forte desiderio di verità e di bene in limiti più modesti, serrando il suo sogno in orizzonti di realtà più brevi, egli ha preferito di fare un viaggio di pochissimi giorni, a non farne punto, egli ha voluto andare, anche per mezza giornata, anche per poche ore, laggiù, laggiù, ovunque si è tanto sofferto, ove tanto si soffre ancora, ove, dopo il terremoto, la ferocia umana, la cupidigia umana, la perfidia umana, la stupidità umana seguitano l'opera devastatrice del cataclisma e mietono barbaramente i più bei fiori della carità universale.

***

Che importa la brevità del viaggio! Il valentuomo che trascorre, laggiù, con l'occhio attonito, per le piaghe che furono sconvolte da una crisi violenta della terra, i cui ultimi scuotimenti appena appena si vanno placando; e che passa, dalla bellissima Calabria alla magnifica Sicilia, con animo sempre più commosso, con animo sempre più ardente, questo valentuomo sa già tutta la istoria disgraziata di questa grande disgrazia e sa molto più che non dica, sa molto più che non si creda. Sovra ogni rapporto ufficiale, sovra ogni narrazione burocratica, sovra ogni menzogna convenzionale, la sua mente è troppo acuta per non essere giunta, per consuetudine di libero esame, per finezza grande intellettuale, per sapienza profonda e amara, ahi, della vita, per non esser giunta a una gran parte della verità. Alessandro Fortis non ha potuto restare indifferente a tutto ciò che è l'altra metà della verità, diciamo così, a quello che è l'altro viso della verità, o, meglio, meglio, alla verità che tanti cercano di nascondere, che tanti cercano di coprire, che tanti cercano di mascherare, e che, malgrado ogni sforzo, malgrado ogni tentativo, si rivela sempre alla coscienza limpida, retta e aperta. Calabresi, non vi lagnate della brevità del viaggio; la parola di protesta, di tristezza, di dolore che è sgorgata da tutte le anime oneste, da tutti i cuori integri, è già nota, è già profondamente nota a colui che viaggia fra voi: ed egli sa bene a che cosa deve credere e a che cosa non deve prestar fede: ed egli ha già, nel suo animo, tutto il mistero di gentilezza, ma anche di perfidia che è quest'opera dei soccorsi ai poveri afflitti: ed egli ha già, in sua sintesi vigorosa, compreso tutto ciò che vi è di grande e di piccolo, di bene e di male, di generoso e di ributtante, nell'opera fatta dopo il terremoto. Che fa, se il viaggio è breve! Colui che lo compie, è venuto semplicemente per confermarsi in una sua visione netta della verità dei fatti e della verità delle persone: egli è venuto solo per dire a sè stesso che non si era ingannato, che non si è ingannato, che quanto ha intuito, inteso, compreso, osservato e giudicato, da Roma, da lontano, corrisponde in sua realtà palpitante e vivente. E poichè il suo animo è pieno di una luce interna, sulle condizioni della Calabria e della Sicilia, poichè il suo spirito alacre è già in un contatto vivace col vero, basteranno questi giorni di rapido viaggio, basteranno queste rapide ore passate, fra un treno e l'altro, perchè la saturazione della coscienza di Alessandro Fortis sia completa.

***

E voi vedrete quello che accadrà in questi giorni e più tardi. I salamelecchi dei prefetti, dei sottoprefetti, di tutte le Autorità, lungo il viaggio, troveranno in Alessandro Fortis un uomo sorridente e amabile, la cui amabilità, naturalmente, non andrà oltre quel che si deve, in risposta a salamelecchi ufficiali, ma sembrerà abbondante e rassicurante: tutti i discorsi dei notabili, tutte le apostrofi dei maggiorenti, tutti i sermoni dei pezzi grossi, avranno, in Alessandro Fortis, un ascoltatore attento e cortese, ed egli, anche, risponderà a tuono, molto a tuono, tanto da soddisfare tutta quella gente: tutti i gridi che la necessità, che il bisogno, che l'abbandono strapperanno ai petti di coloro che patiscono troveranno in lui un ascoltatore anche più attento, molto più attento, il più attento, certo, degli ascoltatori. E cose giuste e ingiuste gli saranno domandate; e promesse vaste gli saranno richieste, per vere necessità e per false necessità: e l'inganno politico tenterà di tessere ancora, sul posto, tutte le sue trame: e l'interesse personale cercherà di vincere, come sempre, l'interesse collettivo: e ogni tranello avrà le vesti smaglianti della generosità: e ogni parola mirerà a un altro scopo, segreto, diverso, contrario da quello palese. Che importa! Che importa! Vedrete bene quello che accadrà, quando, finito il suo breve viaggio, Alessandro Fortis risalirà in Roma e riassumerà, in sè, quanto ha visto, quanto ha udito, quanto ha compreso. Una selezione naturale si farà, celatamente, nel suo spirito pensoso e fervido, nella sua coscienza semplice e profonda: e tutto ciò che è bugiardo, che è falso, che è finto, che è la negazione stessa della verità e della equità, cadrà, cadrà, via via, sparirà lontano, lasciando in questo valentuomo solo ciò che è degno di essere apprezzato, solo ciò che è meritevole di un ausilio vigoroso, solo ciò che deve esser aiutato e soccorso, con criterio civile e con sentimento pietoso. Tutti i calcolatori, tutti gli interessati, tutti gli ambiziosi, tutti i perfidi, si saranno, certo, trovati sul passaggio di Fortis, e si saranno mescolati ai giusti, ai buoni, agli onesti: ma la selezione, a Roma, accadrà, accadrà, così quietamente ma sicuramente: ma il male si separerà dal bene: e le aspettative di tutti coloro che in Calabria e in Sicilia, solo per il loro vantaggio personale, solo per l'avidità loro, solo per la loro sete ardente di denaro e di potere, inferiscono e s'impongono, queste aspettative, noi lo speriamo, noi lo sappiamo, saranno deluse. E' da venti anni che una fedele simpatia morale lega il nostro spirito a quello di questo valentuomo che è Fortis: e anche questa volta, come sempre, noi sappiamo che la sua azione sarà simile alla sua anima, e che essa porterà giustizia e amore, laggiù, laggiù, ove altro non si domanda.

Matilde Serao.

Il progetto Rava-Luzzatti sul credito agrario della Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La *Tribuna*, rilevando l'importanza della pubblicazione ora avvenuta della relazione parlamentare sul disegno di legge ministeriale Rava-Luzzatti sull'istituzione del credito agrario nella Sicilia, aggiunge che un sistema tributario più equo, insieme, e più provvido verso i nullatenenti e la piccola borghesia, sia rurale che urbana (la quale è in condizione anche peggiore dei contadini), gioverà altresì a costituire una nuova coscienza civile in molti che ancora ne mancano per la pressione delle loro infelici circostanze, oltrechè a facilitare il loro benessere materiale. Senonchè, per quanto riguarda l'applicazione sollecita di una riforma tributaria, che sarebbe appunto quella sapientemente preparata dall'on. Majorana, così si esprime la *Tribuna*: « Ma se tutto si volesse fare ad un tempo, si finirebbe col concludere nulla, poichè in politica, come in tutte le altre espressioni della vita, chi troppo abbraccia nulla stringe. Accontentiamoci per oggi di ciò che ne viene offerto, senza rinunciare al diritto e al dovere di chiedere il resto ed insistere fino a che lo si ottenga, per questa come per le altre regioni d'Italia, che potrebbero tornare ad essere fra le più ricche del mondo, con quanto vantaggio per tutto lo Stato italiano non occorre dire. »

La minacciata denunzia del trattato franco-italiano per la protezione degli operai.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

In una Nota ufficiosa, la *Patria* risponde alla notizia corsa di una probabile denuncia, da parte del Governo francese, del trattato di lavoro franco-italiano in seguito all'inosservanza dei patti da parte dell'Italia.

In proposito è bene avvertire che di denuncia se ne parlò soltanto come probabile conseguenza della condotta del nostro Governo. Peraltro posso altresì aggiungervi che al Governo italiano non mancarono ripetute sollecitazioni in proposito da parte del Governo francese, e questo fatto basterebbe già ad indicare che in Francia si vuol finire una buona volta tale questione o in un senso o nell'altro.

Nella stessa Nota, la *Patria*, mentre riconosce però che un maggior numero di ispettori sarebbe utile veramente ed anche decoroso, dati gli impegni che abbiamo colle altre nazioni, afferma che l'on. Rava non ha mancato al dover suo, chiedendo al collega del tesoro i mezzi per sopperire a questi bisogni.

Infine lo stesso giornale annunzia che l'onorevole Carcano, dopo le resistenze naturali e doverose per il suo ufficio ad ogni richiesta di fondi per aumenti di ruoli e di organici, concederà le modeste somme che bastano.

« In ogni modo le resistenze non datano dall'Amministrazione Carcano, — aggiunge la *Patria*; — fu proprio un amico personale e, diremo così, scientifico, dell'on. Cabrini che incominciò a negare i fondi per l'applicazione integrale del trattato, e fu precisamente l'allora ministro del tesoro, Luzzatti, autore di quello stesso trattato, che l'egregio Cabrini ricorda di aver applaudito. »

Le modeste risultanze dell'inchiesta geodinamica sulla Calabria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La *Tribuna* pubblica che la Commissione incaricata dal Ministero di agricoltura di visitare la regione calabrese funestata dal terremoto ha compiuto la prima parte della sua missione. Ad essa risulta, dopo lunghe ed accurate indagini, che il centro dello scuotimento della regione di 200 chilometri di lunghezza per circa 70 di larghezza non deve trovarsi lontano da Monteleone. Nella sua visita la Commissione riconobbe l'influenza predominante che la costituzione geologica del suolo può esercitare sul terremoto, essendo avvenuto che dove la consistenza del suolo è forte, ivi gli edifici resistettero meglio. I danni maggiori ed i crollamenti si deplorarono più per la pessima qualità del materiale e per il modo irrazionale delle costruzioni e delle cattive riparazioni ai danni subiti precedentemente che dalla intensità sismica. La Commissione ha impiantato a Monteleone apparecchi sismici che già funzionano e che segnalarono nel loro giusto valore le lievi scosse posteriori; spiega la vastità dell'area colpita, ammettendo una causa che avrebbe agito a grande profondità e forse indipendentemente dalla recrudescenza eruttiva dello Stromboli e del Vesuvio.

La situazione russa ancora inquietante.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Witte non domina lo Tsar.
Voci pessimiste. Un battaglione ammutinato.

Londra, 12, ore 5,30.

Il corrispondente del *Chicago Daily News* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo che Witte avrebbe insistito presso lo Tsar perchè i ministri della guerra, della marina, della Corte ed il Consiglio superiore della difesa nazionale, finora sotto la dipendenza del granduca Nicolò, fossero d'ora innanzi collocati sotto l'autorità diretta del primo ministro, al modo stesso degli altri Ministeri.

« Witte domandò egualmente la revoca di 25 governatori di distretti e province. Essendosi lo Tsar ricusato di acconsentire a tali domande, Witte gli avrebbe presentate le sue dimissioni. »

Questa notizia, che può avere un fondamento di verità, non ha per altro ancora ricevuto alcuna conferma.

Altri giornali invece parlano dell'opera di Witte, come di una buona riuscita, che vada sempre aumentando.

L'*Agenzia Central News* ha da Copenaghen che l'Imperatrice madre di Russia, attualmente a Copenaghen, ha ricevuto da Iswolsky, ministro russo in Danimarca, che si trova attualmente a Pietroburgo, un telegramma con cui le annuncia la sua nomina al posto di ministro degli affari esteri in sostituzione del conte Lamsdorff.

L'*Agenzia Exchange Company* ha da Pietroburgo che un battaglione di fanteria acquartierato a Krasnoje-Tselo si è ammutinato. La stessa Agenzia riceve dalla capitale russa che il granduca Nicolò ha fatto sapere alle truppe che se non tiravano sulla folla quando ne ricevevano il comando sarebbero tradotte dinanzi al Consiglio di guerra.

L'*Agenzia Laffan* ha da Berlino: « L'Imperatore Guglielmo, conosciuti gli avvenimenti di Kronstadt, avrebbe mandato allo Tsar per telegrafia senza fili un messaggio privato a fine di porre a sua disposizione la squadra germanica del Nord. Lo Tsar ringraziò il Kaiser. Non si sa se l'offerta della squadra tedesca abbia unicamente per scopo di salvaguardare la persona dello Tsar e la sua famiglia; ma dacchè una nave tedesca è stazionata da più giorni di fronte a Peterhoff è probabile che la proposta del Kaiser abbia una certa importanza. »

Berlino, 12, ore 9,5.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* telegrafa che il rifiuto dei rappresentanti dei partiti moderati di far parte del Ministero Witte ha di molto aggravato la situazione, poichè il popolo non ha la minima fiducia nel nuovo Ministero di affari. La situazione è inoltre complicata dagli avvenimenti di Kronstadt e dalla voce sinistra di un prossimo eccidio in massa degli ebrei e degli intellettuali.

Continuano gli eccidi di ebrei.

Parigi, 12, ore 7,45.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Gli eccidi di ebrei continuano nelle province. Mi si informa che la città di Luboscoff in Bessarabia è stata completamente distrutta dai rivoltosi. Un gran numero di abitanti furono uccisi. I superstiti sono senza tetto e senza pane.

« Pietroburgo istessa è minacciata da imprese di tal genere; in ogni caso i Comitati nazionalisti di Mosca, che non hanno finora trovato troppo appoggio e troppo incoraggiamento presso personaggi augusti, non risparmiano i loro sforzi in questo senso, propagandosi nella capitale appelli micidiali contro i nemici dell'antico regime e gli ebrei in particolar modo. I pietroburghesi si trovano fortunatamente troppo presso alla Corte perchè tali eccitamenti possano essere seguiti da effetti serii; lo scandalo sarebbe veramente troppo grande; sono perciò persuaso che i disordini che si vorrebbero provocare non avranno luogo o saranno vivamente repressi. »

Londra, 12, ore 5.

L'*Evening Standard* ha da Varsavia che le Autorità si sono rese conto che tutta una cospirazione si organizza nei bassi fondi della città per provocare una crociata contro gli ebrei. Il Governo assicurò per altro gli israeliti esser pronto a mantenere l'ordine a qualsivoglia prezzo. Alcuni individui di contegno sospetto sono stati visti la scorsa notte che segnavano col gesso le case dei bottegai israeliti.

Il governatore di Mohilew ferito da una signora.

Londra, 12, ore 8.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* telegrafa da Odessa: « I disordini di ieri hanno di nuovo destato i terrori del pubblico; non credo che abbiano peraltro la menoma conseguenza. Il direttore del *Crédit Lyonnaise* mi disse che la sua Banca rigurgitava di depositi; da 48 ore file interminabili di persone vi deponevano i loro denari, i loro gioielli ed ogni loro oggetto di valore. Ora sono state poste a sacco delle case presso Peresyp; l'ordine è stato ristabilito; nella notte forti pattuglie sono state poste ai crocicchi delle vie. »

Pietroburgo, 12, ore 7.

Mandano da Odessa che la città è calma e che gli stranieri lasciano le navi sulle quali si erano rifugiati. L'ordine è stato ristabilito a Elisabethgrad. I disordini che erano scoppiati a Wassilikow e nelle vicinanze sono stati repressi energicamente.

Pietroburgo, 12, ore 7.

Si ha da Mohilew che il governatore Klingenberg fu ferito con due colpi di rivoltella all'addome e al braccio dalla moglie del consigliere municipale Ezorcky. La feritrice fu arrestata. Il ferimento fu commesso nel salone di ricevimento del palazzo del governatore, ove la feritrice si introdusse sotto il nome di baronessa di Meyendorff.

La giornata passerà calma.

Pietroburgo, 12, ore 17.

I disordini che si vociferava dovessero scoppiare qui oggi contro gli ebrei saranno forse evitati. Infatti sinora la calma maggiore regna ovunque e tutto lascia credere che la giornata trascorrerà tranquilla.

Le punizioni ai ribelli di Kronstadt.
Un nuovo partito conservatore russo. Il principe Mirski governatore di Finlandia. Miglioramenti ai soldati.

Pietroburgo, 12, ore 16.

Le truppe della Guardia, inviate a Kronstadt per reprimere la sommossa militare, ritorneranno presto a Pietroburgo, lasciando soltanto a Kronstadt le truppe di linea.

Il comandante di Kronstadt, ammiraglio Niconow ha dato le sue dimissioni. La Corte marziale siede a Kronstadt da due giorni. Si stanno preparando tre incrociatori destinati a prendere a bordo i marinai ammutinati. Essi saranno inviati in viaggio di circumnavigazione, che avrà carattere disciplinare.

Il *Novoje Vremja* segnala l'esplosione di nuovi disordini a Helsingfors.

Attorno a Goutchkow e Chipow si forma un nuovo partito con tendenza più conservatrice di quella del partito costituzionale democratico, favorevole al conte Witte. Questo partito sosterrà le libertà annunziate nel manifesto del 30 ottobre e si sforzerà di metterle in vigore.

Si ha da Helsingfors che l'*Helsingfors Posten* dice che il principe Sviatopolsk Mirski sarà nominato governatore generale di Finlandia, in sostituzione del principe Obolensky, le cui dimissioni sono state accettate.

Secondo l'*Invalido Russo* le misure tendenti a migliorare il rancio e le condizioni di vita dei sott'ufficiali e soldati, misure sulle quali l'Imperatore aveva richiamato l'attenzione del Ministero della guerra fin dal 1893, hanno fatto progressi nella via della realizzazione. Oltre all'aumento del soldo dei sott'ufficiali e soldati ed al miglioramento del rancio, si penserebbe a diminuire di circa un anno il tempo del servizio attivo.

Le domande dei polacchi a Witte

Pietroburgo, 12, ore 16.

Il *Messaggero Ufficiale*, mentre nella sua parte ufficiale pubblica l'*ukase* dello stato d'assedio in tutto il Regno di Polonia, nella sua parte non ufficiale annuncia che Witte ricevette negli scorsi giorni da località differenti della Polonia numerosi telegrammi, redatti tutti negli stessi termini ed emanati da un'Associazione per la costituzione dell'autonomia della Polonia.

Il *Messaggero* pubblica a titolo di saggio alcuni di questi telegrammi, di cui ecco il più caratteristico:

« Noi sottoscritti, a nome di una numerosa assemblea degli abitanti della città di Kalirsech, consideriamo nostro dovere di informare Vostra Eccellenza dell'opinione espressa dall'Assemblea, che soltanto la concessione della costituzione al Regno di Polonia nonchè l'autonomia completa legislativa ed amministrativa, giudiziaria e scolastica, con una Dieta eletta con suffragio universale diretto e segreto e sedente a Varsavia, possono agire salutarmente per mettere termine alle attuali calamità e dirigere il nostro paese nella via del suo sviluppo normale. »

Un altro telegramma da Radom informa Witte che una riunione della città e dei dintorni si è pronunziata a favore dell'autonomia ed ha deliberato di chiedere la convocazione immediata di una Assemblea costituente, sulla base del suffragio universale eguale per tutti.

Che autonomia avrà la Polonia

Parigi, 12, ore 8.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Sembra che lo Tsar sarebbe disposto ad accordare alla Polonia un regime analogo a quello che subisce in Germania l'Alsazia-Lorena. Se si darebbe un *statthalter*, e si designa per questo posto il conte Beckendorff, ambasciatore di Russia a Londra. Gli si accorderebbe un *Landtag* autonomo che sarebbe competente per tutte le questioni provinciali. Queste concessioni, che sono minime se vengono paragonate ai voti dei polacchi, ma sono considerevoli se sono paragonate al regime a cui è attualmente sottoposta la Polonia, non potranno essere accordate se non quando la calma sarà completamente ristabilita.

« Witte è deciso a non fare alcuna concessione prima che lo stato d'assedio sia levato, e il Governo non leverà lo stato d'assedio se non quando gli scioperi saranno completamente cessati. Lo Tsar non vuole infatti che le sue concessioni siano considerate come una prova di debolezza, ma come atto di clemenza. »

Il *Figaro* ha da Berlino: « Un dispaccio da Varsavia al *Lokalanzeiger* dice che Witte rispose ad una Delegazione polacca che lo stato di assedio non sarà tolto e le riforme non verranno applicate che quando l'ordine sarà ristabilito.

« Dichiarò di essere partigiano di un'Amministrazione autonoma della Polonia, ma avversario dell'autonomia politica. Il Governo, malgrado la sua benevolenza per la Polonia, non cederà a delle minacce. Vuole agire liberamente. »

Un *ukase* imperiale, in data del 10, proclama lo stato d'assedio in tutti i dieci Governi della Polonia.

L'opera del Governo contro i moti antisemiti.

Pietroburgo, 12, ore 3,30.

La città è tranquilla e nessun disordine si è più verificato.

Witte ha presieduto ieri la prima riunione del Consiglio dei ministri. Il Ministero di giustizia, con l'approvazione di Witte, elabora un progetto di inchieste senatoriali nelle località ove accaddero dei disordini antisemiti. Le inchieste verranno sottoposte poscia al Consiglio dei ministri.

Intanto i moti antisemiti vengono sedati con rigore. Ad Elisabetgrad l'ordine fu ristabilito e a Wassilikoff i disordini antisemiti vennero energicamente repressi.

A Tiflis lo sciopero dei ferrovieri è terminato, e a Varsavia un gruppo di commercianti si organizza per lottare contro gli scioperi.

Kronstadt è ora in piena calma. Le mitragliatrici furono ritirate dalle vie. Nella città si vedono meno soldati ed i marinai continuano ad arrendersi. Per ordine del ministro della marina gli ammutinati verranno imbarcati, sotto certe speciali condizioni, per una navigazione in luoghi lontani.

I marinai delle navi da guerra ancorate nella rada durante gli ultimi disordini si mantennero obbedienti completamente verso gli ufficiali e non dettero prova di nessun desiderio di unirsi agli ammutinati. Gli effetti rubati durante i disordini sono ricercati energicamente dalle Autorità.

I moderati e i finanzieri boicottano i liberali.

Parigi, 12, ore 16.

L'*Eclair* riceve da Pietroburgo che si forma a Mosca una Società di liberali moderati ad istigazione dei mercanti ricchi che non vogliono più vedere accadere disordini. Questa Società, che conta fra i suoi membri molti rappresentanti della gran finanza, si propone in primo luogo di boicottare i giornali liberali, rifiutando loro ogni credito.

La propaganda rivoluzionaria fra i prigionieri russi.

Washington, 12, ore 16.

Il Comitato rivoluzionario russo di Washington annunzia che la missione inviata al Giappone per arrolare sotto la bandiera del socialismo prigionieri di guerra russi, ha ottenuto un risultato favorevole. Quasi tutti i prigionieri si lasciarono convincere. I Comitati hanno ricevuto un telegramma da Kobe, dicente che 30,000 soldati ricevettero con entusiasmo i delegati rivoluzionari. I campi di Hamederi e di Hiniy issarono bandiere rosse portanti scritti rivoluzionari. I soldati cantano la *Marsigliese*.

Notizie ferroviarie.
La Commissione di Cardiff — I carri per il porto di Genova — Le ferrovie di Stato e l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha già scelto i funzionari che comporranno la Commissione per l'acquisto diretto sui luoghi di produzione del carbone occorrente pel servizio delle strade ferrate. Non si tratta di scegliere funzionari volta per volta, ma di un Ufficio permanente, composto di tecnici.

La Commissione partirà per Cardiff alla fine di novembre od ai primi di dicembre.

— In seguito alle provvide disposizioni della Direzione generale delle ferrovie di Stato attualmente nel porto di Genova si possono disporre circa 1100 carri al giorno. Per l'avvenire questo numero potrà anche aumentare, perchè ora non si può fare su grande quantità di materiale la specializzazione escogitata per Genova.

Attualmente l'esercizio ferroviario di Stato ha in affitto circa 5000 carri, dei quali la metà della Compagnia Ausiliaria di Milano ed il rimanente delle Società straniere.

— La Direzione dell'esercizio ferroviario di Stato ha deciso di partecipare largamente con una Mostra propria all'Esposizione di Milano.

Il ministro Rava ad un banchetto di industriali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Oggi nella serra del palazzo dell'Esposizione la Società generale dei negozianti ed industriali di Roma celebrò, con un banchetto di circa 700 coperti, il terzo lustro della sua fondazione. Oltre varie notabilità, assistevano Rava, i deputati Guido Baccelli, Santini, Giovagnoli e Monti-Guarneri, il sindaco di Roma e una rappresentanza della Camera del commercio. Al levare delle mense il presidente Casciani salutò e ringraziò i convenuti. Parlò poscia, acclamatissimo, il sindaco, infine il ministro Rava, accolto da un lunghissimo applauso. Il ministro augurò che attorno alle grandi memorie della Roma antica sorga la nuova Roma, e sorga più lontano, verso i colli verdi cingenti l'urbe, una Roma nuova, ricca di fumaioli.

De Felice sconfessato dall'« Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'*Avanti!*, commentando le notizie comunicate dalla *Stefani* sul viaggio dell'on. Fortis in Sicilia, scrive: « Noi abbiamo espresso il nostro dissenso per l'accoglienza fatta al Re in occasione della sua visita alle Cooperative del porto di Genova. Ma, mentre in questa occasione sono ancora comprensibili le ragioni addotte da quei compagni genovesi in quanto potevano non prestarsi ad una manifestazione politica, il contegno però dell'on. De Felice è tale da non ammettere la benchè minima giustificazione. In primo luogo, in opposizione a quanto ci telegrafava avant'ieri, che cioè egli non avrebbe ossequiato il capo dell'attuale Governo, ma si sarebbe tutto interposto verso di lui soltanto dei bisogni di Catania, di cui è pro-sindaco, con la presentazione di un *Memorandum*, l'on. De Felice invece ha fatto atto di vero e proprio ossequio al presidente del Consiglio, pretendendo di accreditare colla sua autorità di deputato socialista il tracco del Governo in riguardo alla Sicilia. Onde tale manifestazione politica, pure a noi non soltanto niente affatto socialista, ma nemmeno politicamente seria, e ci auguriamo che il nostro gruppo parlamentare sappia rendere la propria responsabilità dall'atto politico dell'on. De Felice. »

Nomine universitarie.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il Comitato superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Zaufrognini di ostetricia a Genova, a Mirto di ostetricia a Roma, a Gicelli di batteriologia a Genova, a Campanella di costruzioni idrauliche a Napoli, a Mauri di economia politica a Torino, a D'Amato in dermosifilopatica a Napoli. Ha trovato regolari gli atti della promozione ad ordinario del professore Bortolotti di analisi algebrica a Modena. Non ha approvato il concorso per la cattedra di architettura a Napoli e quella di otoiatria a Cagliari.

Un concorso del Ministero delle finanze

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* pubblica un decreto ministeriale col quale annunzia che viene aperto il concorso per esame a 4 posti a volontari del personale tecnico della Manifattura dei tabacchi, a coloro che abbiano riportato il diploma di ingegnere industriale.

Una protesta della Facoltà giuridica di Palermo contro la nomina di Ferri.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22,30:

Si riunì oggi la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, votando una vibrata protesta per l'immeritata nomina dell'on. Ferri a professore di diritto e procedura penale nella nostra Università, e chiedendo venga assicurata la promozione del professore Mirelli, lasciandolo al posto di ordinario, ora vacante.

Idee, persone e cose

La mano che accusa

Fino ad ora non vi era che l'impronta della scarpa che eccitasse la fantasia dei romanzieri giudiziari, e che servisse di guida alle ricerche degli ufficiali della pubblica sicurezza e dei giudici istruttori; e vi è un celebre romanzo di Gaboriau, nel quale appunto quell'impronta costituisce la base di tutto l'edificio di un'istruttoria. Ma che vale ora quel vecchio espediente di fronte ai nuovi esperimenti e alle nuove teoriche di Bertillon sull'impronta delle dita!

La *mano nera* era appena un simbolo nel passato, e serviva, con le sue strane apparizioni, a paralizzare i movimenti delle mani bianche; ma grazie al signor Bertillon essa è divenuta, o è in via di divenire, il terrore di sè stessa.

Che valgono più le testimonianze, i documenti, gli *alibi* di qualsiasi natura di fronte a questa nuova prova? Quella che una volta si chiamava la *regina delle prove* deve cedere lo scettro e la corona a questa, fino a ieri trascurata, ancella del mondo criminale. La consacrazione della nuova regina è avvenuta l'altro giorno alla Corte d'Assise della Senna nel processo per l'assassinio della vecchia Mick, nel quale era imputato come autore il nipote, Renato Gala.

Le prove contro l'imputato non erano abbondanti, e quelle che vi erano, tutte combattute, e quel che pare vittoriosamente, dalla Difesa. Ma la Difesa aveva fatto i conti senza Bertillon; ed ecco che all'ultima ora appare Bertillon con la bottiglia e con la perizia delle impronte che le dita dell'imputato avrebbero lasciato su quella bottiglia che era stata trovata nella stanza della vittima. « E' la prova assoluta, incontrastabile — esclamò, trionfante, il presidente delle Assise, che vede le sorti della causa andare a male per l'Accusa; — che cosa potete opporre alla perizia del signor Bertillon? » « Nulla, — risponde l'imputato, — o semplicemente questo: che le mie mani non hanno mai toccato la bottiglia, che mi si mostra. » « Favole! — esclama a sua volta, irritato, il presidente. — Se i delinquenti perfezionano giorno per giorno i loro sistemi di offesa, affine di ottenere l'impunità, anche la giustizia perfeziona i suoi sistemi di difesa. Perchè negare? La scienza ha parlato. (Come tutti i presidenti delle Assise, non esclusi gli italiani, anche quello della Senna crede alla scienza quando questa accorre in soccorso dell'Accusa). E con la scienza, la fotografia. E la scienza e la fotografia hanno ormai constatato che tre delle vostre dita hanno lasciato la loro impronta sulla bottiglia. Non vi sono nel mondo intero due persone, delle quali si possa dire che le impronte si rassomiglino. Il signor Bertillon l'ha detto. E la sua dimostrazione ha il valore di una dimostrazione matematica. Ad essa non vi è nulla da opporre! »

Affermazione che, come vedete, non ammette repliche e non ammette neppure dubbi. E contraddire un presidente di Assise, che nel nome del sig. Bertillon (quello del processo Dreyfus), afferma con tanta sicurezza una verità così matematica, chi mai avrebbe l'ingenuità di osare? Si potrebbe forse modestamente osservare al principio, così come lui lo ha enunziato, che non vi sono, cioè, nel mondo intero due persone che lascino una impronta simile sulle cose, che il signor Bertillon non ha avuto probabilmente il tempo necessario per far i suoi esperimenti su tutti gli abitanti dei due emisferi. Ma non bisogna essere eccessivamente pettegoli con gli uomini di tanta fede. E passiamo piuttosto a descrivere il sistema del signor Bertillon, ampiamente esposto e dimostrato nella causa Mick.

Il sistema è questo. Il signor Bertillon fotografa le macchie grasse che lasciano le glandole sudorifere delle punte delle dita sulle superficie liscie come il vetro; poi ingrandisce la fotografia fino al formato 30 per 40; poi su questo ingrandimento studia non il disegno delle linee, ma in un dato triangolo il loro numero, e misura quindi la distanza degli abbassamenti e dei sollevamenti, delle biforcazioni e delle interruzioni di queste linee sinuose; e il numero di queste linee e l'estensione di questa distanza compara con le impronte della mano dell'imputato, tenendo conto degli aggruppamenti che egli ha raccolto, in quattro schemi: delle linee oblique verso sinistra, delle linee oblique verso destra, delle linee in A, sovrapposte le une alle altre, e dei circuiti concentrici. Come si vede, siamo sempre nei reticolati Bertillon; quei reticolati traverso i quali l'illustre autropometro arrivò a scoprire che era di Dreyfus il carattere di Esterazhy, e a dare a Dreyfus invece che a Esterazhy la responsabilità del famoso *bordereau*, con l'annessa responsabilità del reato di tradimento.

Ma sono il primo ad ammettere — non ostante le proteste e le riserve dei cronisti giudiziari di Parigi — che non si debba giudicare della validità di un sistema col solo sospetto, che nasce spontaneo, dei ricordi del passato.

Soltanto osservo che col sistema Bertillon si materializza in modo tale il criterio delle prove e si apre una così larga via agli errori giudiziari, che non basteranno forse più le risorse dei vari Stati per costruire luoghi di pena capaci a contenere tutti gli innocenti condannati col metodo della impronta!

Immaginate la sorte degli accusati affidata alla *linea postillata numero 9 che intreccia la biforcazione Z e agli arresti improvvisi e alle interpolazioni delle linee ricorrenti attorno all'isolotto R*, dei presenti e dei futuri Bertillon dei processi penali! Non che io neghi l'importanza a queste ricerche e a queste dimostrazioni e non ammetta che esse possano in certi casi servire anche di soccorso alle altre prove. Quello che nego e non credo si possa ammettere è che l'impronta possa servire da se sola alla identificazione dell'autore del reato, e che gli si possa dare il valore di una certezza matematica, l'autorità di un dato sperimentale. Condannare un uomo è un atto di terribile responsabilità umana, e non si può affidarsi per questo alle illusioni che è capace di produrre una dimostrazione che non possa inte-

grarsi con gli elementi specifici del reato. E si badi: altra cosa è la ricerca della responsabilità morale nell'imputato, altra l'identificazione del reo. Per raggiungere la certezza dell'identificazione, non vi possono essere mezzi approssimativi. E mi pare che il presidente della Senna abbia corso troppo nel proclamare l'infallibilità della perizia Bertillon, e nel glorificare come assoluto e valevole per tutti i casi un metodo, un sistema, un mezzo istruttorio che riesce utile in un caso.

In Inghilterra si dà molta importanza all'impronta delle dita; ma non maggiore di quella che si dà all'impronta del piede o della scarpa. Ma non si dà ad una tale prova il diritto di vita o di morte degli imputati.

Ma il signor Bertillon pensa a tutto. Non si contenta di provvedere alla repressione: si occupa anche della prevenzione. Scoprire il delinquente è bene; impedirgli di agire è meglio. Ed ecco che, sempre col sistema dell'impronta, offre alla società il modo di impedire ai truffatori l'esercizio del loro lucroso mestiere. E dopo la fuga del Gallay mette fuori, come un semplice ministro delle finanze del regno d'Italia, anch'egli il suo segreto. La truffa! Ma l'impronta del pollice vale a distogliere da quella forma di delitto qualsiasi audace Rocambole. Ed ecco il consiglio alle Banche di far apporre sui *chèques*, oltre alla firma, l'impronta del pollice del cliente, far fotografare questa impronta e diffonderla ai quattro venti. Poichè non vi sono due impronte simili dei pollici degli uomini, è chiaro che colui che fa l'operazione con la Banca se può falsificare la firma dell'amico, non può falsificare l'impronta del pollice, e il saggio dell'impronta dà immediatamente la riprova della falsificazione della firma nell'atto stesso della consumazione del reato.

Io non ripiglio le fila dei ricami comici, che i giornali francesi hanno adoperato con tanta letizia del pubblico, sul canovaccio di questa proposta del Bertillon, e neppure raccolgo a volo, per mio conto, tutti i motivi fantastici che balzano dalla natura stessa di questa proposta nelle applicazioni pratiche della vita.

Io mi contento di fare una sola osservazione, che non credo sia stata fino ad ora fatta: se l'impronta del pollice è rivelatrice così sicura della personalità umana, a che il bisogno della firma? La firma diventa un duplicato ingombrante, e l'alfabeto una più ingombrante superfluità. L'alfabeto, come la parola, serve alla vita di relazione; se basta il segno, a che l'alfabeto? Ritorniamo alla croce; e rimettiamo in onore la stampiglia di Carlomagno. Ma i mancini e i mutilati, come si troverebbero in questo nuovo periodo di evoluzione giuridica e sociale?

Certo, elevare la mano che uccide o che falsifica a testimonio inaspettato e insospettato di se stesso sarebbe l'ideale della giustizia umana. Poter ritrovare sul manico del pugnale, e sul cannellino della penna, la traccia dello sforzo criminoso che servì a distruggere nel sangue una vita o a distruggere coll'inganno la sostanza di una famiglia, quale successo per la scienza, quale fortuna per la società! Ma....

E se il delinquente, per mettersi al sicuro da ogni fastidiosa indagine calzasse, prima del delitto, un suo bel guanto, come il duellante, prima dell'assalto?

Ah, Bertillon!

Rastignac.

Un Comizio pei pubblici servizi a Milano.

Violenti attacchi a Morelli-Gualtierotti.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Oggi, alle ore 14, nel teatro dei Filodrammatici, presenti più di duemila persone, si tenne l'annunciato Comizio sui pubblici servizi. Erano presenti molti deputati, fra cui noto Sacchi, Turati, Montemartini, Zerboglio, Pietro Chiesa, Eugenio Chiesa, Vigna, Romussi, ecc. Presiedeva l'ex-deputato Majno. Il Comizio fu una vera carica a fondo contro il Governo e contro l'on. Morelli-Gualtierotti in ispecie e contro le Autorità genovesi, che non impedirono si tenesse un consimile Comizio.

La necessità di far sì che il Governo comprenda essere l'impiegato libero cittadino avente diritto a denunziare il cattivo funzionamento o l'imperfezione del suo lavoro, per dovere, non per imposizione, fu sostenuta da tutti i deputati, i quali tutti parlarono concordi, censurando l'on. Morelli-Gualtierotti.

Vi furono anche delle interruzioni, fischi e simili manifestazioni di Comizio, specie contro l'onorevole Pietro Chiesa, a cui qualcuno non ha voluto perdonare la sua parte in un recente avvenimento genovese.

Quindi dopo che tutti i presenti ebbero assicurato che mercoledì sera, a qualunque costo, nella città di Genova si terrà il Comizio ieri proibito, poichè si è deciso in quella città a ripetere quanto avvenne col ministro Saracco — come disse l'on. Chiesa — venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini milanesi, riuniti a pubblico Comizio, riconoscendo nel controllo dell'organizzazione professionale nell'andamento dei pubblici servizi un'opera illuminata di civiltà e di progresso; ritenuto che le violenze governative, miranti ad impedire la libera collaborazione dei cittadini impiegati, sono in contrasto cogli interessi generali del Paese, esprimono la loro piena e completa solidarietà agli organizzati, che informano la pubblica opinione sulle vere cause dell'attuale disordine amministrativo di uno dei principali servizi dello Stato, e plaudendo alla fiera protesta del proletariato genovese, invitano i rappresentanti delle unioni a [illegible] qualunque attentato alle pubbliche libertà di riunione e di organizzazione. »

Il Comizio è finito senza incidenti.

Fu però notata la veemenza e forse violenza di tutti gli oratori, in ispecie censurando l'opera del ministro Morelli-Gualtierotti.

Bollettino delle finanze e del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale del Demanio. — Borra, ricevitore del Registro a San Damiano d'Asti (Alessandria), è collocato in aspettativa.

Personale delle imposte. — Fea, agente dell'Agenzia delle imposte dirette di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Agenzia di Villanova d'Asti (Alessandria). — Dal Ponte, già volontario dichiarato dimissionario dall'impiego, è nominato volontario e destinato all'Agenzia di Nizza Monferrato (Alessandria). — Ricci, sotto agente all'Agenzia di Mortara (Novara), è trasferito al primo ufficio di Milano. — Colla, volontario all'Agenzia di Bitonto (Bari), distaccato all'Agenzia di Terlizzi, è assegnato invece a quella di Biella (Novara). — Mon..., volontario all'Agenzia di Napoli (1.o ufficio), distaccato all'Agenzia di Biella, è assegnato invece a quella di Terlizzi (Bari).

Personale delle Gabelle. — Covera, ufficiale aggiunto alle dogane di Venezia, è trasferito a Barletta.

Intendenze di finanza. — Dongilli, ufficiale di scrittura a Treviso, è trasferito a Verona.

Il Duca degli Abruzzi visiterà Loubet

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Il Duca degli Abruzzi è giunto ieri a Parigi in stretto incognito, e non lo romperà che per far visita a Loubet nel corso della settimana. Oggi il Principe è uscito in vettura per fare una passeggiata in Parigi.

Il viaggio di Fortis.

A Catania.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 15.

Ieri fin dalle 16 i pressi della stazione erano affollatissimi. Si trovavano ad attendere il presidente del Consiglio il prosindaco De Felice colla Giunta al completo, tutta la Magistratura, il maggior-generale Massa, comandante la Brigata, la Giunta provinciale, tutte le altre Autorità civili e militari, una rappresentanza di Siracusa, gli onorevoli Rizzone, Libertini, Pasquale, Cocuzza, Auteri, Frascara-Nava, Majorana Giuseppe, Giuffrida, il senatore Gravina e molte Associazioni con bandiere.

Alle ore 17 precise giunse alla stazione il treno recante l'on. Fortis. La stazione fu invasa dalla folla plaudente. Le Autorità ossequiano Fortis e a grandissimo stento gli aprirono un varco fra la folla per condurlo in carrozza.

Appena Fortis apparve nella piazza esterna l'immensa folla scoppiò in un lungo applauso. Con Fortis sale nella carrozza il prosindaco De Felice, il presidente del Consiglio provinciale ed il prefetto. Segue un'altra ventina di carrozze.

Giunto, fra due fitte ali di popolo alla Prefettura, Fortis fu costretto ad affacciarsi con De Felice al balcone, chiamato da grandi applausi. Rientrato Fortis nel salone, il prefetto gli presenta le Autorità, che gli porgono i loro ossequi. Fortis ringrazia tutti per l'entusiastica ed indimenticabile accoglienza ricevuta.

Al portone della Prefettura facevano guardia d'onore quattro garibaldini colla storica camicia rossa, che furono ricevuti da Fortis.

A Grammichele.

Grammichele, 12, ore 20.

Il ministro Fortis è partito da Catania per Grammichele alle ore 8,30, accompagnato dai deputati Cirmeni, Aprile, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Cocuzza e Rizzone. Alla stazione di Scordia, il Fortis fu salutato dal sindaco, dalla Giunta e da tutte le Associazioni operaie, compresa quella cattolica, con bandiere e Musica. La folla ha applaudito entusiasticamente il Fortis, che discese dal vagone e accolse benevolmente le popolane e gli operai, che gli esposero i bisogni del paese.

Altra dimostrazione entusiastica Fortis ricevette a Militello, ove la stazione era invasa da numerosa folla plaudente e dall'Associazione operaia. Il sindaco, la Giunta, il presidente del Club costituzionale, cav. Cirmeni, fratello del deputato, il giudice conciliatore e tutte le altre Autorità locali salutarono il Fortis, che discese dal vagone e accettò un rinfresco. Indi ripartì, salutato con grande entusiasmo.

Alla stazione di Mineo si trovavano ad ossequiare il Fortis il sindaco, l'intera Giunta di Mineo ed Ebonia Kubea, e una rappresentanza delle Associazioni operaie.

Alla stazione di Vizini la folla era tanta che aveva invaso i binari, sicchè il treno dovette procedere lentamente. Appena Fortis apparve allo sportello del suo vagone, scoppiò un entusiastico, prolungato applauso, con grida di: « Evviva Fortis! » Fra le numerose rappresentanze delle Associazioni di Vizini che si trovavano alla stazione, si notava anche una rappresentanza della Camera del lavoro.

Il treno conducente Fortis arrivò alla stazione di Grammichele alle 12,30. Immensa folla di ogni ceto, soprattutto di operai, si assiepava alla stazione e sul piazzale con bandiere e Musiche. Fortis fu accolto da vivissimi e unanimi applausi. Si trovavano ad ossequiarlo tutte le Autorità ed anche quelle di Caltagirone col sottoprefetto. Fortis salì in carrozza col sindaco di Grammichele, il prefetto di Catania e il deputato Gesualdo Libertini.

La carrozza di Fortis fu circondata dagli operai ed a stento riuscì a dirigersi verso il Municipio. Malgrado il tempo piovigginoso, le vie erano affollatissime di popolo, che salutava con espansione e rispetto Fortis, mentre la Musica suonava la Marcia Reale. Quando Fortis salì al Municipio, la folla, adunatasi sulla piazza, applaudì entusiasticamente.

Per la nomina della Commissione dei rappresentanti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato ha deliberato la proposta di un regolamento da sottoporre all'approvazione del ministro dei lavori pubblici per l'elezione della Commissione in rappresentanza del personale che, a norma di legge, deve essere udita per l'assegnazione degli aumenti speciali di stipendi e di paga agli agenti più anziani, esclusi quelli dei primi cinque gradi. Il personale dei 14 gradi rimanenti, dopo l'esclusione dei primi cinque, è stato raggruppato per la circostanza in 11 categorie, secondo l'affinità delle funzioni esercitate dal personale chiamato a votare. Per determinare le categorie, l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha tenuto conto degli aggruppamenti di personale già esistenti di fatto nei diversi Sindacati costituitisi spontaneamente per affinità tra il personale ferroviario. Possono dare il voto per l'elezione della Commissione tutti gli agenti in servizio a tutto il 31 dicembre 1901, poichè a quelli assunti posteriormente a questa data già provvedono normalmente gli organi del 1902. Il voto è plurimo per dare agli agenti che si presuppongono più danneggiati, cioè gli anziani, una rappresentanza maggiore. Così gli agenti assunti in servizio a tutto il 1886 avranno diritto a 3 voti; quelli entrati dal 1887 a tutto il 1891 avranno diritto a 2 voti, e quelli nominati posteriormente e a tutto il 1901 avranno diritto a un solo voto. Gli agenti di ciascun compartimento e quelli della Direzione generale nomineranno un rappresentante per ciascuna categoria di personale; gli eletti nomineranno poi fra essi una Commissione di 11 membri, uno per categoria.

Un Comizio antimilitarista a Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Oggi, nella sede dell'*Unione socialista romana* fu tenuto un Comizio anti-militarista, promosso dai giovani socialisti e dagli anarchici.

I repubblicani, in una riunione preliminare del Comitato d'agitazione, si distaccarono da questa manifestazione, perchè fatta con metodi e idealità che non potevano dividere.

Ciò nonostante, al Comizio assisteva un pubblico piuttosto numeroso.

La Questura aveva predisposto un forte servizio di pubblica sicurezza nelle vie adiacenti al Circolo.

Parlarono due oratori per gli anarchici, Pichetto e Forbicini, e due per i socialisti, Bianchi e Leone. Dagli oratori fu definita la campagna antimilitarista come la più forte agitazione che mai si sia potuta fare contro la borghesia, che nell'esercito ha il suo maggiore puntello.

Ci furono proteste contro gli arresti eseguiti l'altra sera di individui che affiggevano sui muri della città manifesti antimilitaristi.

Dopo due ore il Comizio si sciolse pacificamente senza votare nessun ordine del giorno.

L'Inghilterra e il Governo turco

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

L'Inghilterra ha ottenuto soddisfazione dal Governo turco circa l'*hinterland* di Aden e la franchigia per i suoi depositi di carbone nel golfo Persico, ma la questione del prolungamento della ferrovia di Aden non è risolta ancora.

Aspettando il ritorno di Fortis

La querela Serafini e i probabili scandali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,45.

Ho ragione di credere che martedì o mercoledì al più tardi verrà fuori l'ordine del giorno per la tornata della Camera. Come è naturale, non contiene nessun disegno nuovo; ma è abbastanza notevole il fatto che dopo il disegno di legge per gli insegnanti delle scuole medie, è stato iscritto il disegno per la costituzione del credito agrario in Sicilia. Il Ministero tiene moltissimo a che questo disegno sia discusso prima delle vacanze di Natale; ma se vi riuscirà o no lo potremo argomentare solo dalle disposizioni che dimostrerà la Camera nelle sue prime sedute. Rispetto a questo, non posso che telefonarvi quello che vi ho già detto. Dal linguaggio dei giornali di opposizione avrete potuto accorgervi da voi medesimi che essa ha veramente voglia di menare le mani. C'è proprio un vivo desiderio di battaglia, ma io posso dirvi che se l'Opposizione è animata da bollenti spiriti, non lo è meno il Ministero.

Vi ho sempre avvertiti che innanzi le vacanze di Natale, indipendentemente da qualsiasi disegno di legge all'ordine del giorno, vi sarebbe stato un voto politico. Stasera credo potervi aggiungere che esso avrà luogo prima assai che io stesso non supponessi. Credo di potervi dire stasera che un voto ci sarà prima che passino otto o dieci giorni da che la Camera sarà adunata. E' forse meglio per tutti uscire dalle presenti incertezze.

Ci voleva proprio molto a capire che Fortis non avrebbe punto ritardato il suo ritorno a Roma fino al 25 corrente. « Arrivederci il 17 », disse ai ministri quando partì; e se non tornerà in quel giorno, il presidente del Consiglio sarà qui certamente il 18. Egli è partito colla ferma intenzione di tornare al più presto possibile, ed è sempre rimasto fermo in questo proponimento. Anche a Palermo si tratterrà poco, per imbarcarsi per Napoli e trattenervisi un giorno solo, forse dalla mattina alla sera.

Si può su questo viaggio avere opinioni diverse; ma non si può inventare che egli si doveva fermare fino al 25, e che il viaggio ha dovuto essere abbreviato per la fredda accoglienza avuta dal presidente del Consiglio. La verità vera è questa, che le accoglienze sono state ottime, ma che per esse non si può dire che il Ministero abbia guadagnato un voto di più di quelli che prima aveva. Non si potrà dire che ne avrà guadagnati fino a che non si sarà veduto quale accoglienza faranno i deputati calabresi al disegno di legge per la Calabria. Altro è prepararne uno a questo scopo, altro è farne uno che piaccia ai deputati che debbono darvi il voto.

Anche di questo Fortis si dovrà certamente occupare appena tornato a Roma.

Prima che vi giunga, è molto probabile che si fermi per qualche ora a Caserta per conferire col Re.

Già sapete che il prof. Serafini, dianzi capo di Gabinetto al Ministero della pubblica istruzione, si è dimesso per aver agio di dar querela ad un giornale di Venezia. A me duole dire che la querela è stata data al giornale per poi colpire altri, principalmente alcuni impiegati del Ministero, di cui il Serafini amaramente si lagna. Rifuggo dall'occuparmi di questa questione, nè veramente so chi abbia ragione e chi torto. Si vedrà dal processo da cui — si dice — verranno fuori cose brutte. Ma è certo una grande disgrazia che in Italia non si possa mai parlare del Ministero dell'istruzione pubblica senza che non ne vengano fuori o per gli uni, o per gli altri, accuse meno onorevoli o azioni meno rispettabili. Il peggio è che il marcio, o per un verso, o per l'altro, si trova quasi sempre fra gli impiegati.

S.

Nuove voci di un incontro Bülow-Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino: « Fa il giro dei giornali la notizia che il cancelliere si recherà a riprendere la principessa Bülow, presentemente in Italia, ed avrà così l'occasione di un'intervista o restituzione di visita al ministro Tittoni entro il mese corrente. Questa notizia non ha fondamento — aggiunge il *Popolo Romano*. — Bülow non può assolutamente assentarsi da Berlino in questa settimana, in cui deve prepararsi per la campagna parlamentare. »

La falsa voce della scomparsa di Giulio Rosada

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Oggi era corsa la voce che Giulio Rosada era scomparso.

Il Rosada, dopo gli avvenimenti noti, viveva con la moglie e il figlio in casa degli suoceri. Questa situazione diede luogo a molte dissensioni nella famiglia della moglie Padoani: dissensioni che [illegible] una forma violenta. Gli suoceri accusarono il genero Rosada di non voler lavorare, e gli dichiararono che erano stanchi di mantenerlo. La moglie del Rosada diede ragione ai genitori. Il Giulio, indignato, diede uno schiaffo alla moglie. Indi [illegible] alla porta.

Da quel giorno mancava da casa, e la Questura non era riuscita a trovarne le tracce; egli era scomparso misteriosamente come la madre.

Ma oggi Giulio Rosada ha scritto al *Giornale d'Italia*, protestando contro quei giornali che annunziarono la sua scomparsa. Egli si trova in Roma.

E la *Tribuna* pubblica che oggi una guardia di città, avendolo riconosciuto in piazza del Campidoglio, lo accompagnò all'Ufficio di pubblica sicurezza, ove il Rosada dichiarò di abitare presso una zia di sua moglie, lavorando come può, in attesa di occupazione.

Una disgrazia mortale al Gran Sasso d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Mandano da Aquila che Ugo Piccinni e Angelo Lessino, entrambi studenti universitari ventenni, appartenenti a spettabili famiglie aquilane, il giorno 8 corr. partirono da Aquila per fare un'ascensione sul Gran Sasso. Giunti ad Assergi, ebbero la chiave del rifugio da quel sindaco, e senza alcuna guida, nonostante proteste della località, intrapresero l'ascensione con un tempo poco rassicurante.

Pernottarono nel rifugio, e al mattino, alle [illegible], intanto dell'aria calma, proseguirono per la cima.

Nella discesa furono sorpresi improvvisamente da una tormenta, e, spinti con violenza dal vento, caddero più volte, mentre una nebbia fittissima impediva loro di vedersi.

Alla Conca degli Invalidi il Piccinni scivolò, ruzzolando per circa cento metri sul ghiaccio, ma fortunatamente si fermò contro una roccia.

Rialzatosi, tornò a salire e ricercò del compagno, ma inutilmente; scese, ma invano. Sceso allora a Pietracamela, fra una nebbia densa, e chiese soccorso. Ma 25 partirono alla ricerca del Lessino diverse persone, ma finora nessuna notizia si ha di lui.

Il Piccinni, padre del giovane, si recò ad Assergi per ricondurre ad Aquila suo figlio, costernato per la sorte dell'amico.

La famiglia del Lessino è in preda all'ansia la più terribile.

La cittadinanza è profondamente impressionata, essendo le famiglie del Piccinni e del Lessino molto conosciute e stimate.

La soluzione della crisi francese

Le ultime difficoltà.

Parigi, 12, ore 16.

Il *Figaro* dice che Ruau, ministro di agricoltura, e Clementel, delle colonie, pranzarono presso Sarrien, che misero al corrente della combinazione adottata dal Consiglio di gabinetto e furono assai preoccupati nel vedere il presidente della Sinistra radicale fare le più vive obbiezioni contro questo scioglimento della crisi.

Sarrien dichiarò loro che la nomina di Thomson al Ministero dell'interno non era una accettazione sufficiente da parte della Sinistra radicale, che, essendo il perno della maggioranza, aveva il diritto a questo portafoglio. In presenza di queste dichiarazioni Ruau e Clementel considerarono come loro dovere di prevenire Rouvier, che convocò il Consiglio di gabinetto per stamane, alle ore 10,30.

L'*Humanité* dice che la presenza di Thomson al Ministero dell'interno inquieta i radicali. Sarrien aveva indicato Trouillot per questo posto e sarebbe stato molto contrariato apprendendo che si chiamò invece Thomson. La riunione si tenne presso Gauthier, ministro dei lavori pubblici, e Trouillot sarebbe stato determinato a non accettare il portafoglio del commercio.

Il *Figaro* dice che il generale Brugère rispose ieri alla domanda di spiegazioni che gli aveva fatto Berteaux venerdì circa l'incidente avvenuto fra lui ed il generale Percin. Il generalissimo, dopo avere riconosciuto l'esattezza dei fatti ricordò la parte avuta dal generale Percin nell'affare delle *fiches* e disse che credeva che non si dovesse mantenere alla testa della sua Divisione un ufficiale che aveva perduto la stima dei suoi camerati.

La soluzione.

Parigi, 12, ore 20,30.

I decreti concernenti il rimaneggiamento ministeriale compariranno domani nell'*Officiel*.

La pubblicazione è stata ritardata per l'opposizione di Sarrien all'attribuzione del portafoglio dell'interno ad un moderato e per la sua insistenza che Trouillot fosse incaricato di questo Ministero essenzialmente politico.

Rouvier, per deferenza a Sarrien, riunì nuovamente il Consiglio di gabinetto, che mantenne Thomson alla marina, ma soltanto dopo che questi ebbe insistito, in termini elevati, per continuare nell'opera di difesa nazionale. Dubief accettò l'interno, il Consiglio credendo che questo Ministero non potesse essere affidato ad un nuovo venuto.

In seguito a ciò, Trouillot assumerà il Ministero del commercio ed Etienne avrà quello della guerra.

Sarrien ha fatto sapere a tutti i suoi amici politici che la composizione del nuovo Gabinetto Rouvier lo soddisfaceva e che continuerebbe a dargli il suo appoggio.

I commenti del « Temps ».

Parigi, 12, ore 22,30.

La crisi ministeriale è dunque chiusa, e l'Opposizione non può a meno di dire, che, se a ciò si doveva venire, era meglio rimanere come si stava prima. Poco o nulla ho infatti da aggiungere agli apprezzamenti che della situazione avevo dato ieri sera. Il rimaneggiamento fu un po' più complicato di quanto si era preveduto: Rouvier, ritenendo che il peso del portafoglio dell'interno fosse troppo grave per le spalle di Trouillot, indicato da Sarrien, gli affidò il Ministero del commercio, il cui titolare, Dubief, passò all'interno. Ma il commento che il *Temps* ha oggi pubblicato serve a mostrare perfettamente con quale animo veggono questo cambiamento i repubblicani moderati e a più ragione i nazionalisti.

« I rimaneggiamenti ministeriali — dice dunque il *Temps* — necessitati dalle dimissioni di Berteaux, sono compiuti: senza voler esagerarne l'importanza, si deve riconoscere che essi diano luogo a qualche riserva. E' soprattutto spiacevole che l'allontanamento di Berteaux non abbia avuto per risultato l'ingresso al Ministero della guerra di un uomo del mestiere. Certamente il patriottismo, il valore personale e l'abnegazione di Etienne non sono in causa; ma, quali che siano il suo zelo e il suo merito, gli si assegna un compito a cui non è preparato, ed è soltanto dopo un periodo di sforzi accaniti che egli potrà giungere a quella competenza che uno specialista avrebbe portato nel suo lavoro fin dal primo giorno.

« E' doppiamente spiacevole che siano mutate le attribuzioni di Etienne, attesochè egli era perfettamente riuscito al Ministero degli interni, e vi rappresentava a meraviglia le idee di unione e di conciliazione repubblicane, che costituiscono il programma del Gabinetto. Sarebbe ingiusto manifestare prevenzioni contro Dubief, che si sforzerà certamente di mantenere la stessa orientazione, in conformità alle idee del presidente del Consiglio, coi suoi colleghi e colla Maggioranza. Ma se non si ha il diritto di giudicare fin d'ora in un senso sfavorevole le intenzioni del nuovo ministro dell'interno, non si saprebbe dimenticare che egli era ultimamente ancora presidente della Sinistra radicale-socialista. In politica le etichette non sono tutto, ma hanno un'influenza che non è trascurabile. Quand'anche Dubief applichi nella sua Amministrazione i medesimi principii che il suo predecessore, l'impressione nel pubblico non sarà essa differente? Il suffragio universale rileverà che un repubblicano della Unione democratica è stato sostituito da un radicale-socialista al Ministero da cui dipendono i prefetti e i sotto-prefetti. I politicanti dell'Estrema Sinistra avranno cura di suggerire quest'osservazione agli elettori nel caso in cui questi non la facessero spontaneamente.

« I radicali-socialisti potranno vantarsi di essere candidati ufficiali. Vi hanno numerosi colleghi per cui la cosa non mancherà di importanza. In riassunto, i repubblicani non conoscono per così poco d'aver fiducia nelle leali dichiarazioni di Rouvier, il quale ha ultimamente rifiutato di pronunciare scomuniche, ma avrebbero preferito che si lasciassero Etienne e Dubief ove si trovavano, e che si limitasse il movimento alla nomina di un nuovo ministro della guerra, che sarebbe stato scelto per ragioni d'ordine assolutamente tecnico. »

L'ostruzionismo ferroviario in Austria è al suo termine.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 16:

Ieri vi furono dei negoziati fra i delegati degli impiegati ferroviari e i rappresentanti del Ministero delle comunicazioni. Questi dichiararono che il Governo è pronto a fare alcune concessioni, fra cui l'aumento del salario ed il miglioramento delle condizioni d'avanzamento.

I delegati degli impiegati chiesero l'aumento del salario dal 10 al 20 0/0 per gli impiegati avventizi, la promozione straordinaria immediata per gli impiegati effettivi, ed infine il perdono generale.

Dopo lunga discussione i negoziati furono rimandati a lunedì.

L'ostruzionismo ferroviario si può considerare come finito. Difatti stamane buona parte dei ferrovieri hanno ripreso normalmente il lavoro. Si prevede che domani tutti i rappresentanti degli operai si raduneranno per discutere le condizioni del Governo, che saranno esposte oggi ai fiduciari dei ferrovieri.

Il Governo austriaco concederà la riforma elettorale.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13,50:

Fervono i preparativi del Governo per la prossima apertura della Camera. Il presidente Gautsch è soddisfatto delle sue conferenze coi capi-gruppo. Ormai anche i tedeschi sono propensi ad accettare la riforma elettorale, avendo ricevuto formale garanzia che il Governo, nell'elaborare il progetto di riforma, terrà conto delle condizioni nazionali. Quindi anche le progettate dimostrazioni socialiste, se pure avranno luogo, trascorreranno tranquillamente.

L'on. Medici infermo ad Ariano.

Ci telegrafano da Ariano Polesine, 12, ore 11:

Il deputato Medici si trova qui ammalato.

La grande giornata sportiva di ieri in Italia ed all'Estero.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La premiazione delle gare di Tiro a segno

La consegna della bandiera al battaglione di ciclisti volontari.

La duplice cerimonia ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, al Poligono del Martinetto. Alle ore 15 precise, quando giunge la principessa Letizia, già il grande salone è gremito di un pubblico elegante, fra cui sono gentili signore, le rappresentanze di tutti i Corpi, i premiati e le Autorità.

Nell'elegante salone, adorno delle bandiere della Società del Tiro a segno, del gruppo studenti tiratori, presta servizio d'onore il plotone armato; sul piazzale fronteggiante il Poligono si trovano la Musica del 25.o reggimento fanteria ed un drappello di guardie municipali e di pompieri al comando del capitano Giusto.

Fra le Autorità presenti notiamo il sindaco senatore Frola con l'assessore cav. Casoglio, il tenente-generale Majnoni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata, il generale Frugoni, in rappresentanza del comandante la Divisione, il senatore Biscaretti, i colonnelli di Stato Maggiore Segato e Guinaj, il cav. Foccacetti, in rappresentanza del prefetto, il prof. Chironi, il colonnello Treglia, ispettore del Tiro a segno, il maggiore Deberardi, direttore del Tiro a segno, il cav. Durelli, vice-presidente della Società.

Il sindaco senatore Frola, con un bellissimo e patriottico discorso spiega il significato della duplice cerimonia, e ringrazia l'augusta Donna di averla voluta presenziare.

Porge alla Principessa il vessillo che la contessa Biscaretti di Ruffia ha voluto donare al battaglione dei volontari ciclisti.

Sono presentati alla Principessa il comandante il battaglione, capitano Goretta, ed i due tenenti, avv. Rama e Pich, ai quali l'augusta Donna affida il vessillo.

Prende quindi la parola il senatore Biscaretti, ringraziando la Principessa a nome del battaglione dei volontari ciclisti, e salutando la grande istituzione del Tiro a segno.

La principessa Letizia, alla quale viene offerto dalla Presidenza del Tiro a segno un mazzo di fiori, ha per tutti i premiati parole di elogio.

Fra i sott'ufficiali premiati vi è un furiere maggiore del 59.o fanteria, di Monteleone, col quale la Principessa si intrattiene qualche minuto, ricordando i danni del terremoto in Calabria. Domanda al distinto tiratore notizie dei suoi parenti, e lo informa dell'arrivo a Torino delle orfanelle raccolte nel suo paese.

Alla premiazione, che dura circa un'ora, seguono le riuscitissime evoluzioni ciclistiche compiute dai volontari sul piazzale esterno, alla presenza di numerosa folla.

Alle ore 16,15 la cerimonia è terminata; il battaglione ciclisti sfila per via Martinetto, piazza Statuto e via Garibaldi, per sciogliersi in piazza Castello.

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati:

CONCORSO ESERCITO.

Corpi. — 1.o 25 Regg. fanteria; 2.o 60 Regg. fanteria; 3.o RR. Carabinieri; 4.o 1° Regg. bersaglieri; 5.o 5 Regg. genio; 6.o 3 Regg. alpini; 7.o 25 Regg. fanteria; 8.o 59 Regg. fanteria.

Ufficiali. — 1.o Maggiore Rosa cav. Enrico; 2.o Tenente Pirzio-Biroli Giuseppe; 3.o Maggiore Gherzi Giovanni; 4.o Tenente Bagnino Giovanni; 5.o Tenente Pirzio-Biroli Alessandro; 6.o Tenente Petrali Ettore; 7.o Tenente Penna Dante; 8.o Capit. Doari Faustino; 9.o Capitano Rosano Francesco; 10.o Tenente Bacchini Cesare; 11.o Capitano Darmo Giuseppe; 12.o Tenente Ceruti Cesare.

Militari di truppa. — 1.o Vice-brigadiere Albani Alberto; 2.o Furiere maggiore Dal Ben Dante; 3.o Furiere maggiore Nobili Sante; 4.o Furiere Grignolio Carlo; 5.o Furiere maggiore Coppola Santo; 6.o Sergente Bartolotti Ernesto; 7.o Caporale Pastorino Giovanni; 8.o Furiere Zambano Federico; 9.o Furiere maggiore Venera Carlo; 10.o Soldato Andalò Maurizio; 11.o Carabiniere Santona Pacifico; 12.o Sergente Conga Gustavo; 13.o Furiere Trombetti Domenico; 14.o Soldato Gribaldi Michele.

CORPI ARMATI MUNICIPALI.

Coppa d'onore al Corpo delle guardie municipali.

Medaglia d'argento grande alle guardie Fecchia Fiorenzo, Scrivano Giuseppe, Musso Giovanni.

Tiro con rivoltella. — 1.o Maresciallo Rossi Giuseppe; 2.o Guardia Macearino Francesco; 3.o Guardia Gerbi Luigi; 4.o Guardia Bruno Giovanni; 5.o Brigadiere Pastaini Marcello; 6.o Brigad. Ranelli Giovanni; 7.o Brigad. Garigdio Antonio; 8.o Guardia Bedino Massimo; 9.o Guardia Arri Giovanni; 10.o Guardia Mondiglio Angelo; 11.o Guardia Durando Giovanni; 12.o Guardia Villata Ernesto; 13.o Guardia Zegna Pietro; 14.o Prono Domenico; 15.o Cotti Pio; 16.o Brigadiere Torchio Stefano; 17.o Guardia Lomello Antonio; 18.o Guardia Vigliano Andrea; 19.o Guardia Gonella Pietro.

COPPA UNIVERSITARIA.

Alla Facoltà di legge. — *Rappresentanti*: Micheli Francesco, Galli Giulio, Minoli Edgardo.

CONCORSO BATTAGLIONE CICLISTI.

Ufficiali. — 1.o Rama avv. Vittorio; 2.o Pich avvocato Ernesto; 3.o Goretta capitano Alessandro.

Volontari. — 1.o Garetto Domenico; 2.o Boloffo Giacinto; 3.o Borbonese Enrico; 4.o Amidi Cesare; 5.o Ventre Alfredo; 6.o Peloni Riccardo; 7.o Lorio Cesare; 8.o Perinetti Enrico; 9.o Cavalli Mario; 10.o Borello Agostino; 11.o Avezzano Giovanni.

II GARA COMUNALE.

CONCORSO TORINO.

Campioni scelti e prima categoria. — Medaglia d'oro: Valerio, Ferroglio, Cose, Righini G., Micheli, Durelli, Sartorari, Ferrero, Parzio C., Campo, Righini A., Berton, Parquario, Penati, Vittonatti, Mazzone, Lombard.

Tiratori di seconda categoria. — Medaglia d'oro: Turin F., Rinotti, Allegri, Fiorio, Borda, Griffa, Richiardone V., Bianco, Tappero.

CONCORSO SAVOIA.

Campioni scelti e prima categoria.: Vittonatti, Righini G., Ing. Caretta, Pirzio-Biroli G.

Tiratori di seconda categoria: Richiardone V., Gherzi, Vitrotti, Quaranta.

CONCORSO FORTUNA.

Maggioranza: Bricco, Forti, Mazza, Caretta. — *Minoranza*: Allegri, Lombard, Ulrich V., Gierleri.

CONCORSO RIVOLTELLA.

Scelti e prima categoria: Valerio, Momino, Righini G., Ulrich M. — *Seconda categoria*: Forti, Berton, Penati, Roland.

CONCORSO ANNUALE.

FUCILE. — *Campioni e scelti.* — Medaglia d'oro: Ferroglio, Righini G., Righini A., Micheli, Penati, Parquario, Marentino, Vittonatti, Lombard.

Prima categoria. — Medaglia d'oro: Mazzone, Sartorari, Befanaut, Chiesa, Cima, Grassi, Gerozzi, Andreis.

Tiratori di seconda categoria. — Medaglia d'oro: Gherzi, Richiardone V., Turin F., Trinelli, Richiardone G., Bona, Allegri.

RIVOLTELLA. — *Scelti.* — Medaglia d'oro: Valerio, Gonella, Rosso, Righini G., Cinis, Canepo.

Prima categoria. — Medaglia d'oro: Gastaldi, Ulrich M., Lombard, Marentino, Sartorari.

Seconda categoria. — Medaglia d'oro: Mosnner, Turin F., Penati.

TIRO COLLETTIVO.

Medaglia d'oro: Bona, Fagnoni, Marentino, Penati, Sartorari.

PISTOLE ARMATE.

Medaglia d'oro: Gaudino, Ribero. — Medaglia di argento: Brunelli, Allora, Taverna, Bruno, Fraire, Chiarle, Buzzetti, Arnaud, Roggero. — Medaglia di bronzo: Bertolo.

TIRI REGGIMENTALI.

Medaglia d'oro: Aramini, Bonduri, Brian, Canova, Cotta, Della Valle, Frassanelli, Fiorio, Fraisse, Grasso, Gattiglia, Gerbaudo, Heriel, Levi, Lurco, Marchis, Mello, Monti, Prochet, Panizza, Quarama, Ravera, Stratta, Saramo, Vercellino.

PODISMO.

Le gare dell'Iresa e dell'Atalanta nel parco del Valentino.

Ieri, con splendido sole, alla presenza di un pubblico affollato, hanno avuto luogo, attorno al laghetto, tre interessanti gare, promosse dalle Società Iresa ed Atalanta.

Si è cominciato verso le ore 15 colla *Marcia del Cane*, alla quale presero parte: Cravetto, Sassarego, Reggio, Ruzzano, Mussano, Mare, Masso, Fabrone, Quercia e Sghirlino, tutti dell'Atalanta; Rossi della Virtus; Neri e Borra del Club Audace; Polini della Forza e Coraggio di Milano.

Il Polini, socio di Società milanese, ha corso per la Società Atalanta, indossando anche il costume di questa. La corsa ha dato luogo a vivi commenti. Vincitore della marcia fu lo Sghirlino, che ha coperto Km. 11 in 60'; 2.o Atalantino Cravetto, viene il Polini; 4.o Cravero; 5.o Neri. Seguono gli altri a brevi intervalli.

La Società Iresa, rappresentata nella sua Direzione dai fratelli Cornaglia, fece seguire le sue gare; la prima su 100 m.; la seconda su m. 2500, entrambe di corsa riservata.

Nella prima gara figurano: Grilloni, Demattei e Davico dell'Iresa; De Angelis e Cartasegna della Ginnastica; Bertoli della Vediano. Dopo due batterie, Cartasegna vince benissimo la finale.

La corsa di m. 2500 raccoglie le iscrizioni di Pipps ed Ambrosi della Robur, Cravero, Fioravanti e Bosco dell'Atalanta; Savio della Virtus; Vallauri dell'Iresa. Vincitore della gara è il Fioravanti.

La riunione sportiva ha interessato il pubblico, e sarebbe bene che simili iniziative si ripetessero sovente, anche con un'organizzazione più completa e più seria.

Il giro di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 17,30:

Alla corsa podistica di campionato pel giro di Savona, su chilometri quattro, promossa dalla *Fratellanza Ginnastica*, assisteva una folla immensa, sparpagliata lungo il percorso.

Della *Categoria dei soci* giunse primo Pirotto Michele, della *Fratellanza Ginnastica*, impiegando minuti 11'42".

Nella *Categoria allievi* di sotto ai 17 anni, giunse primo Beltrame Claudio, della *Giovane Liguria*, entrambi premiati con medaglia vermeil e diploma di titolo di campione.

Nella gara di squadre il primo premio toccò alla *Giovane Liguria*, il secondo alla *Fratellanza Ginnastica* ed il terzo alla *Libertà di lavoro* di Lavagnola.

Il premio Gondrand.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Oggi sulla pista della Croix-Catelan al Bosco di Boulogne ebbe luogo la corsa a piedi per il premio Gondrand, km. 17 e m. 800.

Arrivò 1.o Ragueneau, della Società Atletica di Montrouge; 2.o Bouchard, idem; 3.o Rax, dello Stad Français; 4.o Dupuis, idem; 5.o Martin, del Club degli Sport atletici.

AUTOMOBILISMO.

Le importanti riunioni di ieri degli automobilisti.

Le decisioni della Direzione dell'A. C. d'Italia.

Ieri si è radunato in Torino il Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia. Erano presenti i signori: marchesi Ferrero di Ventimiglia e Di Saragna, ing. Gamba, cav. Coltelletti, dott. Gustalla, Stucchi, Montù, avvocato Agrati; rappresentanti per delegazione i signori: Silvestri, Jonhson e conte Vigliotti.

La Direzione dell'Automobile Club d'Italia ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha accettato le dimissioni del vice-presidente, cav. Massoni, e del segretario, conte Vigliotti, impedito quest'ultimo, per malattia, ad adempiere al suo mandato.

Stabilì che le nomine siano regolarmente fatte nelle sedute di fin d'anno, e, come atto di deferenza per la situazione speciale in cui si trova l'A. C. di Milano, sospese per quest'anno la nomina dell'Ufficio di presidenza, rimandandola al prossimo febbraio. Diede mandato, nel frattempo, al signor Montù di adempiere all'ufficio di segretario.

Il Consiglio nominò inoltre il cav. Coltelletti a rappresentante dell'Automobile-Club Italiano al primo Congresso di turismo e di circolazione sulle strade, da tenersi a Parigi. Nominò a delegati dell'Automobile-Club d'Italia alla conferenza di Parigi i signori marchese Ferrero, marchese Di Saragna e ing. Gamba. Approvò il bilancio preventivo pel 1906, in cui il Club stabilisce di concorrere con L. 5000 alle manifestazioni sportive; così pure accettò la proposta fatta dal Comitato della Settimana Automobilistica di Brescia che la Commissione sportiva dell'Automobile-Club Italiano organizzi la grande manifestazione del 1906.

L'Automobile-Club d'Italia darà il suo patronato all'Automobile-Club di Milano, per organizzare col Touring-Club Italiano e col concorso del Comitato dell'Esposizione il Congresso automobilistico del 1906.

La Direzione decise infine di far coniare una medaglia speciale e di destinarne alcuni esemplari al Touring-Club per il concorso nazionale di installazioni di camere per albergo, ed alla sezione del Comitato dell'Esposizione di Milano per le migliori memorie sulla manutenzione stradale.

Prima di sciogliere la seduta, il Consiglio prese diverse deliberazioni di ordine interno, tra le altre nominando a sindaci effettivi i signori: marchese di Gattinara, conte Fossati, Simonis, Emanuel e Ruggerone.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE SPORTIVA DELL'A. C. I. — HEMERY POTRÀ CORRERE — LE GRANDI PROVE DEL 1906.

La Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia si è radunata pure ieri. Erano presenti: marchese Di Saragna, presidente; dott. Gustalla, segretario; cav. Coltelletti, march. Ferrero, cavaliere Agnelli, avv. Goria-Gatti, march. Dal Pozzo, ing. Gamba, signor Graziani, nob. Martinoni, dott. Weill-Schott, membri.

I presenti, presa visione della corrispondenza tra la Commissione sportiva, i cronometristi, il signor Darracq ed il corridore signor Hemery, sentito il cronometrista signor Montù, che si dichiara soddisfatto della lettera di scusa ricevuta da Hemery, decidono di togliere la squalifica inflitta a detto corridore.

La Presidenza della Commissione sportiva propone alcune modifiche al regolamento per la Coppa Florio, circa il numero delle vetture che potranno essere iscritte dalle singole fabbriche, circa l'ordine di partenza, la chiusura delle iscrizioni; modificazioni che saranno fra poco rese note.

Circa il circuito della corsa, la Commissione, riconoscendo i numerosi vantaggi dei corti circuiti, in cui si può curare la manutenzione della strada, propone di modificare per il prossimo anno il circuito del 1905, portando a quattro il numero dei giri da percorrersi. Decide pure di restringere il percorso della gara del 1906, in cui si disputeranno pure la Coppa del Conte di Salemi e la Coppa d'Italia. La corsa, salvo casi imprevisti, è fissata per il 2 settembre 1906. La Commissione nomina una Sotto-Commissione per il lavoro di organizzazione locale nelle persone dei signori: marchese Di Saragna, senatore Betoni, conte Oldofredi, conte V. Bettoni, nobile Martinoni, dott. Weilschott, cav. Minetti e dott. Gustalla, dandole facoltà di aggregarsi altri membri.

Deliberò inoltre di preparare le seguenti date per le manifestazioni sportive del 1906:

Fine giugno: Corsa in salita Susa-Moncenisio.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani — Farina per Bambini Kufeke — Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

La migliore prima colazione è il Tè Mossmer; d'un effetto stimolante sulla mente e sul corpo, esso è ben digerito anche dallo stomaco delicato. Mossmers English Breakfast Tea costa appena 2 cts. la tazza, ed è il tè dei ceti più distinti.

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Anno 50° - Torino, via Saluzzo, 26 - Anno 50°
Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico compl., Scuola Tecnica — Preparazione Istituti Militari.
Direttore prof. cav. Fr. GRASSI.

Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio
MEDAGLIA D'ORO CAMERA DI COMMERCIO
Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Scuola di Commercio
Torino, via Bogino, 9, Torino.
18737

27 agosto-2 settembre: Settimana automobilistica di Brescia.

9-20 settembre: Ricevimento della carovana automobilistica francese, per l'apertura del Sempione, e regate moto-nautiche a Pallanza.

Si riserva di stabilire le date delle altre manifestazioni che ancora potrebbero venire annunciate alla Commissione sportiva, la quale si radunerà a Torino nel prossimo febbraio.

Delibera un voto di plauso al Municipio ed al Comitato di Brescia, per le loro iniziative.

La corsa per la Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20,40:

La gara turistica per la Targa Florio è stata definitivamente fissata per il 5 maggio.

Il Congresso dei Moto-Clubs d'Europa.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21:

La Direzione del Moto-Club di Vienna ha invitato il Moto-Club di Torino a partecipare al prossimo Congresso di Parigi, dove si dovrà stabilire la Federazione Internazionale dei Moto-Clubs.

Un Campionato internazionale per motociclette.

Ci telegrafano da Cannes, 12, ore 21:

Il Moto-Club di Cannes indice per la prossima primavera una gara turistica ed una di velocità. A questo campionato internazionale per *équipes* parteciperà pure una rappresentanza del Moto-Club di Torino.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

L'ottavo "Criterium,,

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20,50:

Interessanti riuscirono le gare odierne al Trotter Milanese, dove era accorso un pubblico numeroso.

Si iniziò la riunione col *Gran Criterium* del Trotter Italiano, L. 10,000, per puledri nati in Italia nel 1903, m. 1200.

I cavalli vennero divisi in due plotoni e per ciascuno si fecero due prove.

Così del primo plotone vince la prima prova *Meneghino*, di Lady Hambletonian; 2.o *Casu*, della Scuderia Orobia; 3.o *Bosforo*, del cavaliere Rossi; 4.o *Baluardo*, del barone Bianchi.

La seconda prova è vinta da *Casu*; 2.o *Bosforo*; 3.o *Baluardo*; 4.o *Gialitti*, di Tamberi e Gargiulo.

Del secondo plotone vince la prima prova *Impero*, di Bianchini; 2.o *Belfounder*, di Borgatti; 3.o *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Martica Wilkes*, di Gabetti-De Stefani.

Nella seconda prova arrivano: 1.o *Impero*; 2.o *Martica Wilkes*; 3.o *Comtesse Kuser*; 4.o *Schdeland Charming*.

Decisiva: 1.o *Martica Wilkes*; 2.o *Comtesse Kuser*; 3.o *Impero*; 4.o *Casu*; 5.o *Baluardo*.

Seguirono le due corse *handicap* per il premio *Torino* e il premio *Ippodromo*.

Causa l'ora tarda le decisive di queste due prove vennero rinviate a domani.

Le prove precedenti del *Criterium* furono vinte dai seguenti cavalli:

1898 *Diana*, del cav. Rossi (cav. Rossi);
1899 *Lisippo*, di Chini Gianetti (Barbetta);
1900 *Torquato*, del cav. Rossi (Rossi);
1901 *Tullnerprinz*, di Leopoldo Hauser (Colombo);
1902 *Igea*, del cav. Rossi (Rossi);
1903 *Verdi*, della Scud. Ambrosiana (Gallo);
1904 *Boston II*, di Giuseppe Sesana (Capelluri).

(*N. d. R.*)

Il concorso ippico di Treviso.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 20:

Oggi si ebbe l'ultima giornata del Concorso ippico. Eccovi i risultati:

Gara di addestramento — 1.o *Golden*, di Sacchetti; 2.o *Fragola*, di Cola.

Gara di quadriglie — 1.i *Golden II* di Pasini, *Red Luck* di Lazzara e *Golden* di Sacchetti; 2.i *Aiglon* di Suppico, *Fragola* di Cola e *Papeetee* di Pasini.

Corsa di siepi (*paesana*) — 1.o *Golia*, di Arrivabene; 2.o *Shandiedt*, di Realì; 3.o *Fabina*, di Vianello.

XV Categoria Sweeps-Stakes — 1.o *Pergola*, di Pasini; 2.o *Baltazzar*, di Trissino; 3.o *Pampea*, di Rinalli.

Giornata invernale; terreno pessimissimo. Il capitano Cingia è caduto, riportando una lussazione alla spalla.

La settimana ippica.

GALOPPO.

Con la giornata di corse a Pisa, col *Criterium di San Rossore*, si è chiusa definitivamente in Italia la stagione delle corse al galoppo. Il vincitore dell'ultima grande gara è stato *Irish Oak*, il quale a percorrere i 1500 metri impiegava 1' 39" 3/5.

— Con la chiusura delle corse al galoppo abbiamo un movimento dei fantini, i quali cambiano scuderia. Ecco le ultime notizie: Il fantino Milani è stato ingaggiato dal signor Gallina; Newman invece lascia la Scuderia di Sir Rholand e ritorna in Francia, ed è rimpiazzato da Woodcock. I fantini Emdry e Jacobs sono stati ingaggiati dal principe Doria Pamphili.

— Fra i cavalli acquistati di questi giorni dalla Commissione governativa vi sono *Margus*, *Tristan*, *Mister Candle* e *Clio*. Fra gli acquisti privati troviamo *Kavreider* e *Tartar*, passati da Sir Rholand a Giannotti.

A giorni il signor Giovannini di Bologna condurrà in Italia trenta cavalli dall'Irlanda.

I fratelli Cocirella hanno importato dall'Irlanda il castrone sauro *King Arthur III*.

— Un cavallo che abbandona per sempre le corse è *The Oak*, il vincitore delle grandi prove del 1903, che sarà d'ora innanzi destinato dal cav. Plawden alla riproduzione.

— All'estero si è avuta una corsa importante nel *Grand Prix* di Marsiglia (20,000 franchi; 2500 m.). Fu vinta dal cavallo *Cousine Belle* (Kg. 50 1/2), del signor Picard; 2.o *Erin* (Kg. 58 1/2), per tre lunghezze; 3.o *Grisielle* (Kg. 46 1/2), per due lunghezze e mezza.

— *Pretty Polly*, la celebre cavalla del maggiore Loder, dopo un riposo di due mesi, ha fatto una *rentrée* splendida a Newmarket, vincendo le due corse disputate.

TROTTO.

Nel Premio d'Autunno, disputatosi a Vincennes, la pensionaria *Dame Noire* giungeva terza, dopo *Cesar* e *Cafran*.

— *De Wett*, il vincitore del Gran Premio del Trotter, è passato dal signor Orsani di Faenza al signor Centanni di Padova. Il signor Bevani ha ceduto *Vanda (du Bellwhreter)* al signor Fabbrino.

— Fra gli ultimi acquisti troviamo *Harrison Wilkes* e *Harry Simmons*, i quali sono stati dai signori Giuseppe Sesana e Giuseppe Lamma importati dall'America.

Il primo « paper-hunt » della stagione

Il primo *paper-hunt* della stagione avrà luogo oggi, 13 corrente. Appuntamento: Ore 14 a Moncalieri, piazzale della stazione ferroviaria. Arrivo a Carignano alle ore 16 circa. Pel ritorno tranvia in partenza da Carignano alle ore 16,35.

CICLISMO.

Il giro di Lombardia.

La vittoria di Gerbi.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20,20:

La partenza della corsa indetta dalla *Gazzetta dello Sport* pel giro della Lombardia si effettuò con la pioggia stamane, alle ore 6,30. I partenti in gruppo furono 54. Fra i ritirati vi fu l'Albini. La partenza destò molto interesse. Assisteva pochissima gente, causa il tempaccio.

Verso le ore 8 il cielo si rischiarò e si ebbe il sole per tutta la giornata.

Al primo traguardo di Crema arriva Gerbi, che guadagna la medaglia d'oro offerta dal Circolo Emeranti; secondo Parini, medaglia d'oro offerta dall'Unione Sportiva Milanese.

Gerbi si mantiene sempre alla testa, ed arriva primo ai traguardi di Bergamo (grande medaglia della Società Automobili Lombardia), di Lecco (medaglia d'oro del Municipio di Lecco).

L'arrivo a Lecco del Gerbi si è effettuato alle ore 11,10. Egli aveva venti minuti di vantaggio sugli altri concorrenti.

Arrivò, alle ore 16,4', a Milano, 1.o Gerbi, di Asti, festeggiatissimo, in ottimo stato; 2.o Rossignoli, di Pavia, a quaranta minuti di distanza; 3.o Ganna, di Induno, a ruota; 4.o Gallotti, di Milano, alle ore 15,56.

Gli automobilisti che seguirono la corsa annunziano che tutti gli altri si sono ritirati. Cuniolo, di Tortona, è caduto in un fosso. All'arrivo sul corso Sempione molta numerosa folla, che applaudì i vincitori.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,50:

Una folla enorme oggi assisteva alle corse al Velodromo d'Inverno, dove disputavano un *match* i due corridori Walthour e Robl.

L'americano vinse brillantemente senza lotta, e raggiunse delle velocità mai ottenute sulla pista del Velodromo d'Inverno.

Nella prima prova, *dieci chilometri*, giunse primo Walthour in 7'19"; secondo Robl a due giri, in 10' 4/5.

Nella seconda prova, *venticinque chilometri*, primo fu Walthour in 17'33" (*record*); secondo Robl a cinque giri.

Nella terza prova, *cinquanta chilometri*, primo Walthour in 36'24" (*record*); secondo Robl a dieci giri.

Eccovi i risultati delle altre gare:

Corsa scratch — 1.o Otto Meyer; 2.o Ingold; 3.o Friol; 4.o Jacquelin.

Corsa dei tandems — 1.i Poulain-Friol; 2.i Otto Meyer-Heller; 3.i Schilling-Ingold.

Corsa Consolazione tandems — 1.i Gougoltz-Caperoni.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La quinta serata.

Pietro II (85 kg., francese), atterra Illa (90 kg., cubano), *con una presa di braccia a terra* in 22'27"; Harry Jackson, (123 kg., australiano) atterra Nicotera (98 kg., francese) *con una cintura in avanti*, in 11 secondi; Petersen (103 kg., danese) atterra Eugenio Charpentier (102 kg., francese) in 2',9", *con una cintura in avanti*; Thefek-Ali (115 kg., turco) atterra Montpezat (103 kg., francese) *con una cintura a rovescio*, in 5'42"; Cazeaux (107 kg., francese) atterra Carlos Wonders (99 kg., belga) *con una presa di braccio a terra*, in 19',47".

La Coppa di Francia a Parigi.

Nona serata.

Fournier (kg. 102, francese) atterra Van der Beek (kg. 97, olandese) in 5',30", *con una cintura di sotto*; Soussouf (kg. 100, turco) atterra Clément (kg. 100, francese) in 8'12", *con un giro di braccio*; Schackmann (kg. 90, tedesco) atterra Amalhou (kg. 100, senegalese) in 12',30", *con un braccio girato a terra*; Kaprink (kg. 102, tedesco) atterra Limousin (kg. 90, francese) in 3',45", *con una cintura doppia*; Aimablo de la Calmette (kg. 107, francese) atterra Jeurrissen (kg. 88, belga) in 11',30", *con una cravatta*; Paoul Pons (kg. 118, francese) atterra Dorrient (kg. 106, belga) in 2',30", *con una presa di testa a terra*.

GINNASTICA.

Il XVIII Consiglio federale.

La Società cattoliche escluse dalla Federazione

Ci telegrafano da Modena, 12, ore 21,25:

Il Congresso nazionale della Federazione ginnastica ha approvato oggi ad unanimità il bilancio.

Ha fatto una ammonizione a quelle Società che hanno trasgredito il regolamento della Federazione prendendo parte ai Concorsi non riconosciuti.

Dopo animata discussione l'assemblea escluse a grandissima maggioranza le Associazioni ginnastiche cattoliche dalla Federazione.

GIUOCHI SPORTIVI.

La gara per la palla d'argento.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20,50:

Oggi si è disputata la gara di *foot-ball* per la palla d'argento fra le prime squadre del Milan Foot-Ball-Club e della Juventus. Vinse il Milan-Club, facendo nella prima ripresa un *goal* a zero. Nella seconda non fu segnato alcun punto da entrambe le squadre.

Assisteva un pubblico numeroso, che commentò la sconfitta dei torinesi.

Una riunione di ambasciatori a Costantinopoli circa il controllo in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

Lunedì avrà luogo una riunione degli ambasciatori circa il controllo finanziario in Macedonia. Questa riunione esaminerà il regolamento elaborato dai controllori finanziari. Una Nota comminatoria sarà inviata alla Porta per ottenere la sua accettazione. Se rifiuta, una squadra combinata si riunirà al Pireo per agire secondo le istruzioni delle Potenze interessate. Si crede che la Porta farà delle proposte per un accordo amichevole, onde evitare la dimostrazione navale.

L'agitazione negli arsenali francesi.

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 14:

In un *meeting* tenuto stasera gli operai degli Arsenali, sindacati e non sindacati, hanno votato l'ordine del giorno seguente: « Gli operai degli Arsenali, riuniti in assemblea generale in numero di oltre cinquemila, considerando che risulta dalle prove fornite da Le Gall che il prefetto marittimo di Brest non ha altro scopo che attentare alla libertà di parola degli operai degli Arsenali e disgregare così le forze sindacali; dichiarano di solidarizzarsi strettamente cogli operai dei porti minacciati nei loro diritti; approvano i passi fatti dal Consiglio di amministrazione del Sindacato e della Federazione nazionale dei porti e si separano al grido di: *Viva lo sciopero generale*. »

L'obolo del "Figaro,, per la Calabria

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20:

Il *Figaro* pubblica una lettera dell'ambasciatore Tornielli ringraziante il giornale del *chèque* di 48,115 franchi, ammontare della *matinée* organizzata per i calabresi, e dicente che, secondo il desiderio espresso dal *Figaro*, farà due parti di questa somma: metà la destinerà alla Cassa generale di soccorso del Ministero dell'interno e metà alla Società di industria femminile, dovuta all'iniziativa della contessa Brazzà di Savorgnan.

Come si farà la dimostrazione contro la Porta.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

L'*Echo de Paris* dice che la dimostrazione navale progettata contro la Turchia è ora ufficiale. Essa si farà sulle coste dell'Asia Minore. Fino ad ora non è questione di sbarco, nè di blocco dei Dardanelli. La flotta internazionale delle Potenze: Francia, Russia, Inghilterra, Italia, Austria sarebbe posta al comando di un Consiglio composto degli ammiragli di ciascuna squadra e presieduto dal più anziano, probabilmente l'ammiraglio austriaco.

L'attesa di re Alfonso a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21:

Il *Fremdenblatt* saluta in termini simpatici l'arrivo del Re di Spagna, che sarà a Vienna domani. L'accoglienza che sarà fatta al Re dall'Imperatore e dalla Famiglia Imperiale proverà al Re di Spagna che è a Vienna come nella propria capitale. Il giornale fa l'elogio di Alfonso e fa voti cordiali per la nazione spagnuola.

Parecchi giornali credono sapere che il Re di Portogallo, dopo un soggiorno a Parigi, farà visita alle Corti di Berlino e di Vienna.

La fine dello sciopero universitario in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 20:

Lo sciopero studentesco è terminato. Le lezioni si riprenderanno domani in tutte le Università.

Le elezioni per la rinnovazione dei Consigli municipali hanno luogo oggi. La lotta è assai animata nella generalità dei Comuni, salvo nei centri industriali e nelle grandi città. Il Governo serba la neutralità.

Il terremoto sul monte Athos.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20:

Il terremoto di ieri cagionò grandi danni ai conventi del Monte Athos. Il monastero Iveron è in rovina. I monaci accampano all'aria aperta.

L'audace evasione di un recluso.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La *Tribuna* ha da Fossombrone: « Stanotte, dopo aver sforzato la serratura della cella e scavalcato il muro di cinta, evase da questo reclusorio Leone Erasmo, da Trapani, condannato a trent'anni di reclusione. L'evaso indossava soltanto la camicia e le mutande color cenere.

Avvelenati dalla cicoria.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 20:

Una comitiva di sette persone che mangiarono della cicoria raccolta in campagna furono stamane prese da atroci dolori e vomiti. Sembra che alla cicoria fosse mescolata della belladonna. Tre persone sono moribonde; le altre versano in gravi condizioni.

L'agitazione socialista e la situazione municipale

Il manifesto socialista.

Parole e fatti.

La crisi che i consiglieri comunali socialisti hanno voluto provocare vorrebbe apparire insieme un atto di abilità e di sincerità. Avendo a scegliere tra i molti motivi che si potevano loro offrire per una così deliberata proclamazione di guerra, essi non hanno neppure atteso di impegnare la battaglia su di un dibattito più solenne che una pura questione d'orario: ma, al primo voto contrario avuto dalla Maggioranza, escono sdegnosi dal Consiglio e ne chiudono la porta.

E questo loro precipitato appigliarsi al primo pretesto per soffocare ogni opera proficua della Giunta mostra per lo meno la paura che lo svolgimento di quel programma, che accusano la Giunta di non avere, togliesse anche la possibilità di continuare a negare ciò che la loro così comoda in vista di una agitazione elettorale. Ma la loro è stata soltanto l'abilità di quel tale che mise il bavaglio ad un altro e poi gridava: « E' muto! » Infatti, per giustificare di fronte alla cittadinanza il loro contegno, hanno sentito il bisogno, non solo di attribuire alla loro astensione il significato di una protesta contro la negata concessione delle sedute serali, ma addirittura il carattere di una condanna a tutta l'opera della maggioranza. Si sono eretti a giustizieri, e senza istituire processo hanno sentenziato la morte della Municipalità con una indicibile disinvoltura.

« La vostra opera non ci piace. E vi destituiamo. » Il procedimento è spiccio: peccato che non sia più nè abile nè sincero.

Infatti i consiglieri socialisti hanno dimenticato tutto un passato recente, il loro passato. Colpiti da una comoda amnesia, fingono di non ricordare tutti i voti favorevoli con cui hanno sostenuto l'opera della Giunta; quell'opera che oggi negano per comodità di polemica elettorale. Non è oggi la prima volta che noi rileviamo la costante collaborazione che la rappresentanza consigliare socialista ha dato alle maggiori iniziative della Giunta municipale. Già una volta, fra l'altro, notammo come mai forse in nessun altro Comune liberale, i socialisti si siano trovati ad essere sovente i più validi sostenitori dell'opera del sindaco. Talvolta — e anche questo tutti ricordano — è accaduto che uno dei loro fosse addirittura il *leader* della maggioranza: non fu, ad esempio, questo il caso del Nofri all'epoca della discussione contro il riscatto della condotta dell'acqua potabile?

Questa non è storia antica. Ma col manifesto che hanno fatto affiggere per la città a spiegazione del loro contegno, i socialisti fingono di non ricordarla. Ed allora mette conto di rinfrescar la loro memoria.

Non votarono essi a favore della Giunta non solo nelle minori iniziative dei bagni popolari e dell'applicazione della tassa sugli spettacoli, ma anche nelle più gravi questioni che implicano tutto un rinnovamento della vita cittadina?

Quando il sindaco portò in Consiglio il progetto delle permute militari, destinato a risolvere la questione capitalissima e ad arricchire di nuovi edifizi la città, i socialisti non negavano che la Giunta avesse un programma: e votarono a favore.

Quando si approvarono i mutui per il nuovo palazzo delle Poste e le nuove caserme, con cui si integrava l'espansione edilizia, i socialisti erano d'accordo.

Quando la Giunta respinse il riscatto della attuale condotta dell'acqua potabile, ebbe ancora i socialisti con sè. E ne ebbe varii anche quando fu approvato il progetto della conduttura municipale dell'acqua potabile dal Piano della Mussa. E nella questione del gas e del riscatto di un gasometro furono sempre e ancora i socialisti ad approvare e sostenere la Giunta. Come, per venire all'ultima e maggior questione risolta definitivamente solo in questi giorni, furono appunto i socialisti i più vivaci a sostenere (meno uno, il Lombroso) l'impianto municipale idro-termo-elettrico; tanto che fu da molti notato come un simpatico segno dei tempi e pegno d'una collaborazione che poteva risultare feconda la presenza e il discorso di un assessore ad un Comizio di socialisti all'Associazione degli operai: in quello stesso Comizio, ove uno degli oratori più solitamente violenti di quelle riunioni, il Rappa, segretario della Camera del lavoro, proclamava fra applausi entusiastici che i socialisti sentivano il dovere « di votare qualunque buona proposta che fosse avanzata dai liberali », come era quella dell'impianto idro-termo-elettrico.

Dopo tutto questo, come è possibile stampare e affiggere che i « consiglieri socialisti deliberano di astenersi dal frequentare più oltre le sedute del Consiglio comunale », non potendo esplicare il loro mandato e non ritenendo necessario un loro sacrificio di ora di lavoro, « non essendo stato presentato dalla Giunta alcun programma che affidi di accogliere, sia pure parzialmente, quello che fu indicato dalla maggioranza degli elettori nelle recenti elezioni »?

Raramente una Giunta liberale ha svolto un programma così affine al programma minimo dei socialisti, come quella contro cui, con sufficiente incoerenza, oggi si rivoltano i consiglieri socialisti torinesi. L'aver accolto ampiamente il concetto della municipalizzazione, dall'illuminazione alla produzione di energia, all'acqua potabile, accetta la possibilità di estendere i forni municipali, preparata la relazione sulle case operaie, vale a dire l'essersi preoccupati di tutte le questioni che i socialisti sostengono nel loro programma e che siano realmente realizzabili, non pare ai consiglieri socialisti indizio di nessun programma. E non s'avvedono che, condannando in ciò l'opera della Giunta e invocando su di essa il giudizio degli elettori, è il loro stesso futuro programma che condannano: sono le loro stesse aspirazioni pratiche che dichiarano insufficienti....

Anche le ragioni addotte nel Comizio pubblico dell'altra sera a giustificazione della precipitosa levata di scudi appaiono dell'acrobazia alquanto retorica, che tenta con qualche barzelletta e con qualche grossa frase di ingrandire a dismisura un voto che può piacere o meno, ma che è affatto sproporzionato al significato di « sopraffazione » che i consiglieri socialisti han trovato comodo di attribuirgli. Ahimè! certo parole sarebbe più accorto non tirarle fuori quando non si ha la franchezza di dire che il vero motivo di questo colpo di scena è quello di aprire le porte al commissario regio e chiudere fuori del Consiglio una Giunta colla quale sinora i socialisti erano costretti a ritrovarsi troppo sovente d'accordo, con evidente danno della loro propaganda e della popolarità di partito estremo.

Ed è anche curioso il diritto che hanno invocato di provocare le elezioni solo perchè non li soddisfa interamente il programma della Giunta. Evidentemente appare un assurdo che non s'abbia a ritrovare nessuna diversità tra i loro *desiderata* e l'opera che la maggioranza si dispone a compiere: allora essi non sarebbero minoranza socialista, ma rientrerebbero nelle file dei liberali. Ma noi crediamo — e il pubblico con noi — che è nella discussione di un programma amministrativo che si può migliorarlo e perfezionarlo: non rifiutando (prima ancora che se ne inizi l'esame in Consiglio) di lasciarlo discutere. Il diritto a quest'opera di collaborazione non si può imporre, per un capriccio, ad un Corpo consigliare.

Ed è anche strano il pretendere di conoscere anticipatamente quali accoglienze le varie proposte della Giunta potevano ritrovare fra i componenti della maggioranza e agire su questa presunzione. Solo per dirne una che sta tanto a cuore ai socialisti, non era prematuro di considerare come accettato quell'Ufficio municipale del lavoro, che non tutti fra i liberali approvano, e che noi già abbiamo combattuto e ancora combatteremo?

Ma è ozioso l'andare ricercando tutta la palese illogicità che sta fra la deliberazione della minoranza socialista e le ragioni con cui essa cerca di giustificarla. Ciò che i socialisti vogliono è altro, e lo ha detto per essi chiaramente il Nofri nel Comizio dell'altra sera: essi sperano che le nuove elezioni significhino la vittoria assoluta del socialismo torinese.

Quella porta del Consiglio che essi, oggi minoranza, hanno sbattuto abbandonando le sedute, sperano che possa riaprirsi grande dinanzi a loro e ai nuovi compagni, creati maggioranza dal responso delle urne. E' il potere che chiedono. E questa loro ritirata sul Monte Sacro è la sfida alla maggioranza costituzionale, che giudicano spacciata.

Perciò essi si proclamano maturi! Ma il Nofri, che si è fatto banditore di questa audace proclamazione e che ha promesso l'attuazione del programma socialista, ha avuto torto nel citare, a conforto dell'opera futura, la riforma tributaria compiuta dai socialisti ad Alessandria. Perchè quella, ahimè! che si è gabellata come un prodigio di conquista proletaria, non è che una larva di riforma, fatta solo per illudere gl' elettori di mantenere gli impegni del programma socialista. Giacchè, come fu notato giorni addietro, non si può chiamare abolizione della cinta daziaria e riforma tributaria quella che su 135 voci della tariffa che il dazio colpiva, ne mantiene 85, fra cui appunto i generi di primo consumo: il vino, le carni, gli olii, gli zuccheri, i commestibili, i combustibili, riuscendo così a far più cari i generi di maggior necessità al piccolo consumatore per l'aumento contemporaneo votato sulla tassa di esercizio, e di famiglia, e la sovrimposta sui terreni.

Ma non si tratta ancora di porre in dubbio la vantata maturità al potere dei socialisti. Solo, mentre essi, con tanta sicurezza, si dispongono a risalire in qualità di amministratori le scalee del palazzo di Città, noi ci limitiamo a dubitare che proprio gli elettori torinesi vogliano prestarsi a riaccompagnare con sottomissione ai loro seggi gli uomini che li hanno oggi abbandonati con uno sdegno che sa di calcolo e con uno strepito che cela l'assenza d'ogni ragione.

Un Comizio contro l'Ufficio del lavoro.

Una Commissione dal Sindaco per la presentazione di un memoriale.

Un altro Comizio pubblico doveva aver luogo ieri mattina, alle ore 9, nella sede dell'Associazione Generale, ma nell'ora della convocazione il pubblico era troppo esiguo e la riunione fu rimandata alle 10. Però anche con questa dilazione l'assemblea — che ebbe luogo nel giardino — non ebbe una numerosa platea di ascoltatori. Si e no, saranno state un duecento persone.

Il compagno *Gariglio*, che per primo salì alla ribalta del teatrino, lamentò la scarsità del pubblico, ma scusò gli assenti dicendo che, dopo una settimana di lavoro, è ben naturale che alla domenica sentano il bisogno di un po' di riposo. Dopo questo esordio, Gariglio si scaglia vivacemente contro il progetto della Giunta per l'istituzione dell'Ufficio del lavoro municipale, che egli qualificò una sfida *insolente* della maggioranza del Consiglio e della classe dirigente.

Diede poscia la parola al prof. *Attilio Cabiati*, il quale comincia dicendo che il conflitto attuale non è nato soltanto perchè la Maggioranza ha negato alla Minoranza le sedute serali. Se questa soltanto fosse l'origine del conflitto, avrebbero ragione i giornali di dire che le cause sono sproporzionate agli effetti, per quanto anche quella delle sedute serali abbia una grande importanza, inquantochè le sedute diurne impediscono a gran parte dei rappresentanti operai di compiere il mandato ricevuto.

« Orbene, — aggiunge l'oratore, — se sta che la Minoranza deve assoggettarsi alla Maggioranza, questa soggezione cessa però quando la Minoranza si vede menomata dall'azione della Maggioranza. »

Il conflitto, dunque, se si è determinato all'urto avvenuto sulla questione delle sedute serali, ha pure altre ragioni, le quali dimostrano che la maggioranza consigliare non risponde più alla maggioranza numerica degli elettori.

Il prof. Cabiati entra poscia a parlare dell'Ufficio del lavoro: questione importantissima, dice, per le masse organizzate, in quanto che se l'Ufficio del lavoro divenisse un'istituzione municipale, fra un anno la Camera del lavoro non esisterebbe più, ed il *krumiraggio* diverrebbe un'istituzione organizzata su basi legali. Secondo lui, l'Ufficio del lavoro municipale non può avere altra funzione che quella di mettersi in conflitto con le attuali organizzazioni, e questo conflitto non potrà il Municipio sostenerlo senza l'appoggio ed il concorso degli operai non organizzati, cioè dei cosidetti *krumiri*.

Il prof. Cabiati finisce giustificando la condotta della minoranza consigliare ed esorta gli elettori popolari a prepararsi alle urne, pensando che la lotta avrà la portata di vita o di morte per le organizzazioni operaie.

Dopo il prof. Cabiati parla ancora *Camillo Rappa*, il quale rompe la sua lancia oratoria contro l'Ufficio del lavoro, il quale non avrà altra funzione che quella di dare mezzo ai padroni di avere degli operai al prezzo che a loro piacerà di accordare.

Annunzia che dopo il Comizio una Commissione si recherà dal sindaco a presentargli un Memoriale in cui sono contenute le seguenti domande: Abbandono del progetto municipale per l'Ufficio del lavoro — Sussidio alla Camera del lavoro — Refezione scolastica — Fondazione di case operaie — Istituzione di forni municipali.

« Sentiremo — dice — che cosa ci risponderà il sindaco. Se la maggioranza approverà il progetto municipale, noi raccoglieremo la sfida, e impegneremo la lotta, facendo disertare le officine ogniqualvolta in una di esse entrerà qualche *krumiro* mandato dall'Ufficio del lavoro. »

Rappa propone infine l'approvazione di un lunghissimo ordine del giorno, in cui sono contenuti i *desiderata* che abbiamo più sopra accennato, e una protesta per la proibizione del corteo.

Approvato quest'ordine del giorno, il Comizio si scioglie.

***

Il senatore Frola ha ricevuto ieri mattina, alle 11, la Commissione degli operai socialisti, della quale facevano parte Rappa, Allieri, Gaviglio e qualche altro.

La Commissione presentò una specie di Memoriale, contenente le principali questioni su cui convergono i postulati degli operai, Ufficio del lavoro, refezione scolastica, questione ospitaliera, case operaie, bagni, forni municipali, ecc.

Il sindaco diede schiarimenti su tutte le questioni, dimostrando che l'attuale Amministrazione comunale le ha già in parte risolte o condotte sulla via della risoluzione a beneficio della classe operaia.

La Commissione lasciò il Palazzo municipale a mezzogiorno e pareva soddisfatta delle dichiarazioni del sindaco.

L'ex-capo dell'Ufficio legale delle ferrovie non chiederà onorari.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Sono in grado di potervi smentire con sicurezza la notizia pubblicata da qualche giornale che l'avv. Marchesini, ex-capo dell'Ufficio legale per le ferrovie di Stato, aveva fatto richiesta dei suoi onorari.

L'avv. Marchesini non ha chiesto nè chiederà nulla, e quindi il Comitato non si occuperà di lui.

E' probabile invece che egli ricorra al Consiglio di Stato.

La "Garibaldi,, alla dimostrazione navale contro la Turchia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

La *Patria* ha da Spezia che è imminente la partenza della *Garibaldi* per Salonicco e Smirne per prendere parte alla dimostrazione navale promossa dalle Potenze europee per la questione di Macedonia. A bordo sono state fatte provviste per un mese.

Arti e Scienze

L'inaugurazione degli studi al R. Museo industriale.

Alla cerimonia dell'inaugurazione degli studi del R. Museo Industriale convenne stamane numeroso pubblico, una vera folla di studenti, di signore e di Autorità. Fra queste gli onorevoli Daneo e Rebaudengo, il rappresentante del prefetto, avv. cav. Forneretti, il rettore dell'Università, comm. Chironi, i generali di divisione e di brigata, il prof. Bruni, il sostituto procuratore del Re, avv. Raviola, ufficiali, magistrati e professori.

Scoccano le 10, e l'on. Boselli prende la parola per ringraziare le colte persone accorse all'invito fatto da questo Istituto di studi; ringrazia in ispecial modo le gentili signore, che dimostrano così come il mondo della scienza positiva abbia anche le sue mute ispiratrici, ed i giovani, che hanno dimostrato, accorrendo a questa severa festa degli studi, tutto il loro zelo e l'amore per la scienza.

L'oratore fa una breve storia di questo Museo, le cui collezioni ebbero l'alto e raro fascino di rivelare le proprie ricchezze all'Italia, e ricorda i grandi nomi di De Vincenzi, Sciapis e Galileo Ferraris, cui il paese nostro deve tanta luce di gloria.

Accenna al nuovo Istituto che si sta preparando in Parlamento, cioè il *Politecnico*, che dovrebbe essere il risultato dell'amplesso delle due scuole: quella d'applicazione degli ingegneri civili e quella degli ingegneri industriali, ma l'oratore crede raccomandabile che nella formazione del nuovo Politecnico le speciali attribuzioni, le istituzioni e quasi le virtù tradizionali di questo Museo siano rispettate e conservate. La nuova istituzione dovrà sorgere in modo autonomo, perchè il soverchio accentramento amministrativo ed intellettuale crea, è vero, della simmetria, ma non il rigoglio del pensiero e della forza.

Solo una forte produzione potrà portare a compiuta prosperità il nostro Paese e potrà in ogni parte di esso equilibrare le condizioni delle classi lavoratrici. E questa forte produzione solo si potrà avere se gli studi tecnici saranno altamente e potentemente sviluppati. Manca all'Italia l'istrumento tecnico, ma non la virtù inventiva, nè la bontà della mano d'opera. Quando essa abbia potuto riparare alla sua denunciata deficienza, potrà raggiungere le alte vette dell'economia, sulle quali ora sono insediate nazioni non più ardite e geniali di essa, ma di lei più fortunate.

E poichè l'operosità ideale, letteraria va di pari passo coll'operosità economica, come lo dimostra la storia di Genova, Firenze, Venezia, non tarderanno i tempi in cui questa nostra cara patria sarà trionfalmente alla testa di tutte le nazioni civili.

Il presidente on. Boselli presenta poi l'oratore della cerimonia, prof. Pietro Paolo Morra, che prepara in questo Museo e in Istituti militari la gioventù che si avvia alle conquiste dell'avvenire, nella scienza e nelle industrie, e quella che difenderà valorosamente questa nostra grande Italia, fatta prospera e rispettata per quelle conquiste.

Un grande applauso accoglie la chiusa del breve, ma elegante discorso dell'on. Boselli, ed il prof. Morra, cui il presidente concede la parola, legge la sua conferenza sulle ricerche scientifiche ed i problemi dell'ingegneria. La conferenza, dottissima, ma puramente scientifica, è ascoltata con vivissimo interesse dal numeroso uditorio.

L'oratore con un ardito preambolo dice che quando egli osserva una grande macchina, od un piccolo congegno, od il treno che corre attraverso valli su alti ponti o nelle viscere della terra, fa un ragionamento a ritroso e, non rifiutando la sua grande ammirazione per le nuove conquiste, risale però subito a quei problemi di scienza pura che, applicati con alto intelletto, hanno portato a quei mirabili risultati.

Il problema dell'ingegneria è un problema di dare ed avere; avere molto e spendere poco. Ma l'oratore dimostra come ora forse si abbia troppo tendenza a voler dare poca importanza agli studi della matematica pura per formare abili ingegneri, i quali nella scuola d'applicazione dovrebbero formarsi il buon senso o senso pratico; ma questo buon senso e senso pratico non si conquista se non si ha forti cognizioni teoriche.

Certo non bisogna cadere nell'eccesso opposto di studi puramente atti a fare della ginnastica e forse dell'acrobatismo intellettuale, ma anche la scienza pura della matematica e del calcolo deve essere degli ingegneri nota nelle sue cognizioni fondamentali ed attinenti ai problemi tecnici, industriali e chimici.

L'ingegnere non è un semplice costruttore, ma uno scienziato, come l'architetto non è un capo-mastro, ma un artista. E con una salda coltura matematica il meccanico non sarà un ricercatore di moto perpetuo, ed il chimico un alchimista alla ricerca della pietra filosofale.

Con molta erudizione, poi, l'oratore sviluppa il concetto dell'indispensabilità degli esperimenti sui fenomeni chimici e fisici per formare dei buoni ingegneri, perchè da quegli esperimenti si possono trarre leggi ed applicazioni pratiche di somma importanza.

Ricorda con diligentissima rassegna tutte le maggiori conquiste dovute a questi esperimenti nel campo della chimica, dell'elettrotecnica, dell'idraulica.

Manda un riverente saluto alle vittime della scienza ed ai grandi scienziati italiani, la cui fama mai più non morrà. E si duole che troppo pochi laboratori si siano fatti per gli studenti d'ingegneria, i quali solo collo studio teorico e le ricerche scientifiche potranno dire di veramente lavorare per la patria e per l'umanità.

Una grande ovazione saluta il simpatico oratore, il quale è festeggiatissimo dalle Autorità presenti.

Alle 11,45 la cerimonia è finita, e molti dei convenuti si recano a visitare le collezioni, i laboratori e le nuove aule del Museo.

La ripresa del *Guarany* al teatro Vittorio Emanuele.

Non è per dire della rappresentazione dell'altra sera, la dodicesima o la tredicesima di *Guarany*, che ora nella rubrica del teatro scriviamo queste righe; ma per ragionare di un fatto che i giornali hanno già reso noto alla cittadinanza con un cenno di cronaca e che ci pare meriti breve commento.

Un impresario pubblicò tempo fa un programma di spettacoli che egli prometteva di dare nella stagione d'autunno al nostro Vittorio e coll'indicazione degli artisti che aveva all'uopo scritturati. La stagione era appena iniziata da una ventina di giorni, quando l'impresario, visto che gli introiti serali non gli assicuravano quei guadagni ch'egli s'era ripromesso, piantò tutti in asso, e se ne andò senza dir verbo ad alcuno.

Anche a Milano pochi giorni fa il cav. Heller, direttore del Teatro d'opera a Varsavia, che si era assunta l'impresa di far udire al Lirico parecchi lavori di rinomati autori ancora ignoti al pubblico della metropoli lombarda, visto che, desso, nonostante gli spettacoli fossero stati presentati con sufficiente cura ed avessero incontrato le approvazioni della critica, persistere a disertare il teatro, e poichè egli aveva di già rimesso parecchie decine di migliaia di lire, interruppe il corso delle rappresentazioni, regolò i suoi conti e poi se ne tornò a Varsavia. Nessuno, io credo, per questo gli ha potuto dir niente.

Al Vittorio però le cose andarono un po' diversamente, perchè, se il pubblico non accordò grandi favori agli spettacoli coi quali inaugurò la stagione, la colpa era in gran parte dell'impresario per la scelta non troppo felice degli spartiti, per aver scritturato qualche artista che riconobbe poi egli stesso insufficiente alla pubblica prova e per altre mende che per brevità omettiamo. Le cose poi nel nostro teatro procedettero in un modo ancor più diverso perchè le masse orchestrali e corali e qualche altro ancora restarono (e restano) alla fin dei conti in credito di due o tre recite, nonostante si fosse pattuito un compenso per la volonterosa cooperazione. E si fu appunto perchè le masse ritennero di esser state ingiustamente sfruttate e sacrificate dal personale incaricato di terzi ch'esse si ribellarono e disertarono gli spettacoli, che furono quindi interrotti.

Il fatto in sè non avrebbe grande importanza, se si riflette che gente non devota agli impegni assunti ed avida del proprio tornaconto ce n'è sempre stata e ve ne sarà (purtroppo) fin che mondo è mondo; ma poichè desso (fortunatamente) è pressochè nuovo nelle cronache teatrali cittadine (di questi ultimi tempi almeno), e siccome non per questo diventa meno riprovevole, abbiamo creduto di non metterlo in tacere, anche perchè è stato oggetto prima d'ora di recriminazioni e severi commenti tanto da parte degli interessati quanto del pubblico.

E lo facciamo ora perchè lo spettacolo dell'altra sera ce ne porge occasione e perchè sino a sabato le masse, ritenendosi ingiustamente offese e danneggiate ed anche per ammonire altrui in avvenire, avevano deliberato di adire le vie di legge; onde, se al magistrato spettava l'ultima parola, ogni risorto circa questo affare diventava elementare dovere. Ma a questo proposito la nostra massa e gli artisti pensarono di sostituirvi altre d'una praticità più immediata. Poichè mentre erano stati scritturati per due mesi, dopo soli venti giorni erano rimasti in asso e disoccupati infino alla prossima stagione invernale (al Regio ed in altri teatri), vivendo pressochè tutti del loro lavoro, proposero di continuare essi per loro conto gli spettacoli annunziati e di costituirsi in cooperativa, conferendo ognuno alla nuova Società il contributo della propria attività e del maggior buon volere, colla speranza di potere, mercè la benevolenza del pubblico e quindi degli introiti serali, fronteggiare colla maggior correttezza gl'impegni assunti e le spese incontrate, paghi soltanto di dividere al termine delle recite progettate, quelle qualsivoglia attività che sarebbero rimaste. E con bell'esempio di simpatica solidarietà e di benintesa fratellanza vollero le masse che ognuno ed in parti uguali dovesse partecipare ai guadagni futuri. Qualche generoso li aiutò nelle prime spese; al resto ha provveduto il pubblico, che numerosissimo accorse ieri sera in teatro per applaudire, più che all'opera, ai valenti e volonterosi esecutori ed in una misura prima d'ora mai verificatasi. Del fatto e della felice riuscita non ci rallegriamo, ma vorremmo però che da essi si traesse qualche insegnamento per l'avvenire.

Perchè, ad esempio, le masse, più sollecite dei loro interessi e dello stesso artistico decoro, non pensano a riunirsi in una forte associazione, aberrante da ogni spirito settario e da ogni specie di intransigenza, la quale, per la serietà e la praticità dell'organizzazione e per il numero degli aderenti, sia la naturale ed efficace tutrice dei loro interessi e li salvaguardi in avvenire da certe mistificazioni e da irritanti ingordigie di speculatori e cottimisti?

Non v'è alcuno il quale non veda che, meglio tutelati gli interessi ed il decoro del personale artistico che si addice agli spettacoli, anche le ragioni dell'arte debbono di conseguenza avvantaggiarsi.

La ripresa del *Guarany* ci ha fatto dire più cose di quante sarebbero state forse consentite in un semplice cenno di cronaca: facciamo punto adunque e riserbiamoci di riprendere il tema, se sarà necessario.

P. O. O.

La riapertura dell'Università popolare.

Colla settimana entrante la nostra Università popolare riprende l'opera sua, secondata sempre dal favore dei cittadini di tutte le classi sociali, e apre i nuovi corsi d'insegnamento per il primo periodo (novembre-dicembre) del suo sesto anno di vita. Anche quest'anno il Consiglio direttivo ha provveduto a far sì che gli insegnamenti abbiano la varietà e l'interesse maggiore, riservando la sera del lunedì per conferenze d'argomento svariato, che saranno tenute dal prof. Francesco Ruffini, dal dott. E. Bertarelli, dal prof. A. Cabiati, dall'avv. E. Giretti, dall'avv. E. Prato, e alternando nelle altre sere della settimana, nel modo più attraente, i corsi d'argomento sociale, storico, letterario, scientifico.

In questa stessa settimana cominceranno tre corsi di straordinario interesse: quello del prof. G. Pacchioni, l'illustre giurista che l'Università nostra ha acquistato dalla famosa Facoltà italiana di Innsbruck, il quale tratterà del *Matrimonio e divorzio in Roma antica* (mercoledì); quello del prof. Dino Mantovani, il quale spiegherà le più belle e celebrate poesie di Giosuè Carducci (giovedì); e quello dell'ing. Effrem Magrini sui moderni mezzi di comunicazioni, ferrovie, automobili, aerostati, ecc. ecc. (venerdì).

La settimana seguente cominceranno poi i corsi del dott. Marco Soave, che esporrà gli elementi della chimica applicata, e quello del prof. Pio Foà su questioni mediche d'interesse universale.

Non occorre dire di più per richiamare anche quest'anno una folla costante di uditori all'Università popolare. Per comodo di chi voglia prendere le iscrizioni riferiamo il programma delle lezioni.

Lunedì. — Conferenze varie.

Martedì (1.a lezione il 21 novembre). — Dott. Marco Soave: *Chimica elementare applicata.* — Lezione 1.a: L'aria e l'acqua — Lezione 2.a: L'olio di vetriolo, l'acido muriatico, l'acqua forte... nelle loro proprietà e applicazioni — Lezione 3.a: La soda, la potassa, la ammoniaca, la calce... nelle loro proprietà e applicazioni — Lezione 4.a: I fenomeni chimici della vita nelle piante e negli animali ... Lezione 5.a: La chimica di alcuni alimenti — Lezione 6.a: La chimica di alcuni composti che guariscono e di altri che uccidono.

Mercoledì (1.a lezione il 15 novembre). — Professor G. Pacchioni: *Matrimonio e divorzio nell'antica Roma.* — Lezione 1.a: L'antica famiglia romana — Lezione 2.a: Il matrimonio nell'antica famiglia e fuori di essa — Lezione 3.a: Il matrimonio, il divorzio e rapporti affini — Lezione 4.a: Le promesse di matrimonio — Lezione 5.a: La reazione cristiana contro il divorzio — Lezione 6.a: Riassunto e risultati.

Giovedì (1.a lezione il 16 novembre). — Prof. Dino Mantovani: *Lettura e commento di alcune principalissime poesie di G. Carducci.* — Lezione 1.a: « Alle Fonti del Clitumno » — Lezione 2.a: « Il Canto dell'amore » — Lezione 3.a: « La Canzone di Legnano » — Lezione 4.a: « Davanti San Guido » — Lezione 5.a: « Presso l'urna di P. B. Shelley » — Lezione 6.a: « Piemonte ».

I signori inscritti sono pregati di portare con sè il testo.

Venerdì (1.a lezione il 17 novembre). — Ingegnere Effrem Magrini: *I moderni mezzi di comunicazione.* — Lezione 1.a: Sistemi di trasporto antichi e moderni. Necessità di nuovi mezzi di comunicazione. Ferrovie a vapore, Ferrovie elettriche — Lezione 2.a: Ferrovie aeree e sotterranee. Ferrovie ad una rotaia — Lezione 3.a: Cenni storici dell'automobilismo. Breve descrizione delle varie parti — Lezione 4.a: Come si può aumentare e regolare la velocità di un automobile. Leggi principali che regolano la velocità di un automobile — Lezione 5.a: Cenni storici dell'aeronautica. Leggi principali dell'aeronautica — Lezione 6.a: Palloni dirigibili, Aeroplani, Aerotteri.

Sabato (1.a lezione il 25 novembre). — Prof. Pio Foà: *Conversazioni di un medico.* — Lezione 1.a: I pregiudizi nella medicina — Lezione 2.a: La salute e la malattia — Lezione 3.a: Eredità e matrimonio — Lezioni 4.a, 5.a e 6.a: Questioni varie.

Le armi oratorie

E' il titolo della brillante e arguta conferenza che il prof. Pio Foà ha tenuto ieri nella sala Vincenzo Troya, gremita di un elettissimo pubblico, composto in gran parte di eleganti signore e di studenti. Le « armi oratorie » sono quelle frasi fatte e quei motti speciali di scrittori che ci furono man mano tramandati e diventarono talmente noti, da essere talvolta anche adoperati nella conversazione famigliare: come fosse ad esempio: « il quarto d'ora di Rabelais », « il calcio dell'asino », e così via.

Armi brillanti queste per un oratore, armi le quali ad uno che bene le conosca possono talvolta risparmiare la fatica di esprimere con parole proprie un pensiero.

Ma è necessario servirsene con abilità e soprattutto non abusarne mai. Sono armi da cui può trarre buon partito un abile schermitore della parola; un inetto lascierebbe troppo facilmente capire che esse gli servono soltanto a mascherare la vacuità delle idee. Il prof. Pio Foà argutamente fece un mosaico di tutte queste frasi e ne risultò un discorso brioso e piacevolissimo.

La conferenza fu infiorata anche di aneddoti e di *calembours*; l'oratore ricordò, ad esempio, a proposito del *veni vidi vici* di Cesare, l'aneddoto di Guglielmo III d'Inghilterra che, sconfitto dai francesi, potè soltanto esclamare *veni vidi*: il *vici* dovette trangugiarlo come una pillola amara.

Il prof. Foà conchiuse citando alcuni libri in cui sono compendiate queste « armi oratorie », il trattato del Larousse e il *Chi l'ha detto?* del Fumagalli.

Il conferenziere, interrotto spesso da calorose approvazioni, fu alla fine salutato da un lungo e scrosciante applauso.

Un incidente al Congresso magistrale di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 16:

Al Palazzo municipale si è inaugurato ieri il Congresso magistrale provinciale. Erano presenti le Autorità ed un rappresentante dell'Unione nazionale. Venne proposto l'invio di un telegramma al Re. Qui sorse un vivacissimo incidente. Alcuni insegnanti protestarono contro la proposta. Il sindaco incitò alla calma l'assemblea, che poi, per acclamazione, votò l'invio del telegramma. In seguito all'incidente le Autorità abbandonarono l'aula.

L'assemblea discusse la questione dei sottomaestri, reclamando per loro una legge che fissi la stabilità della loro posizione.

Il forte Chabrol di Foggia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Telegrafano da Foggia al *Giornale d'Italia* che il dottor Modesti, di Torre Maggiore, continua, dal 18 ottobre, a rimanere barricato in casa sua. Si crede che si alimenti di fichi secchi, di cui era abbondantemente provvisto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Il parlamentarismo politico.

Su questo tema ha parlato ieri l'on. Oddino Morgari dinanzi a circa un centinaio di operai, convenuti nel giuoco di bocce della *Birreria Bosio e Caratsch*, in corso Regina Margherita, N. 165.

Il deputato socialista esordisce dicendo che il parlamentarismo politico attraversa anche per il partito socialista un periodo grave, per le diverse correnti che si sono andate manifestando, e si può sintetizzare in due cifre: 28 deputati del proletariato combattuti da 480 altri deputati di tutti i colori.

Dice che il parlamentarismo politico per il Mezzogiorno dell'Italia è una gara di affarismo, ed afferma che, mentre nell'Alta Italia è vivo il senso della rettitudine, nei paesi meridionali impera più che mai la camorra, e la politica consiste in una completa assenza di qualunque coscienza di riforme.

Fa una fiera requisitoria contro le mene camorristiche, ricordando Palizzolo e Casale; quindi, per digressione, viene a parlare sulla necessità delle riforme.

Critica il sistema moderno industriale nel trattamento degli operai, che è sistema d'autocrazia, ed afferma essere ormai impellente il bisogno di apposite leggi che mettano gli industriali in una stessa condizione e regolino il lavoro.

Parla delle imposte dirette e sulla riforma tributaria, osteggiata dalla maggioranza degli uomini parlamentari. Ricorda i tentativi dei deputati socialisti per rinsanguare il bilancio di agricoltura, industria e commercio, e combatte le cosidette spese improduttive.

Conchiude, infine, dicendo che la politica parlamentare per i socialisti sta nel faro della propaganda fuori del Parlamento, per accrescere le forze del popolo e risvegliare quelle coscienze che sono ancora addormentate; sta nell'esplicare la propria azione in tutte quelle provincie dove il pensiero socialista non è finora penetrato o non è per anco accolto.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Beneficenza e credito.

Somme erogate in opere di beneficenza ed utilità pubblica sul conto dell'Esercizio 1904 dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

I. — *Ufficio Pio.*

1. Sussidi educativi	L.	10,145 —
2. Sussidi continuativi	»	52,445 —
3. Sussidi semplici	»	44,182 86
4. Sussidi matrimoniali	»	8,563 —
5. Sussidi d'urgenza ed a poveri infermi	»	24,666 65
Totale	L.	156,002 56

II. — *Educatorio Duchessa Isabella.*

6. Sussidi educativi	L.	3,220 00
7. Sussidi semplici	»	1,548 26
8. Mantenimento ed istruzione di 40 alunne a posto gratuito	»	29,606 80
9. Mantenimento ed istruzione di 84 alunne a posto semi-gratuito	»	43,606 84
Totale	L.	77,980 68

III. — *Monte di Pietà (Azienda di credito).*

10. Ad Asili infantili	L.	4,000 —
11. Ad Istituti pel ricovero ed educazione di minorenni	»	15,600 —
12. A scuole e patronati scolastici	»	5,400 —
13. Ad Ospedali e Ricoveri di mendicità	»	10,800 —
14. Ad Associazioni per soccorsi a poveri e ad operai	»	14,150 —
15. Per buoni di pane a poveri	»	6,000 —
16. Per sussidi di urgenza ed a poveri non mendicanti, per rinnovamento e riscatto gratuito di pegni poveri e per altre beneficenze diverse	»	27,343 70
17. Ad Istituti e Comizi di pubbl. utilità	»	1,250 —
18. Per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca	»	4,000 —
19. A favore delle cattedre ambulanti di agricoltura	»	2000 —
20. Concorso per l'istituzione della Scuola complementare di scienze commerciali e politiche presso l'Università di Torino	»	7,000 —
21. Pel definitivo assetto delle case operaie di gratuito ricovero, in aggiunta delle L. 120,000 mila già erogate nel precedente esercizio	»	25,000 —
22. Terza quota del concorso di L. 500,000 votato per la soluzione della questione ospitaliera torinese	»	100,000 —
Totale	L.	231,143 70

Riepilogo.

Erogazioni di benefic. dell'Ufficio Pio	L.	156,002 52
Erogazioni di beneficenza dell'Educatorio Duchessa Isabella	»	77,980 68
Erogazioni di beneficenza e utilità pubblica del Monte (1)	»	231,143 70
Totale generale	L.	465,127 12

(1) Contrariamente a quanto si ritiene forse ancora da una parte del pubblico, le ingenti spese che richiede l'esercizio dell'*Azienda dei pegni* in confronto con l'interesse da questa praticato sui prestiti nella misura più mite di tutti gli altri Monti, rendono tale Azienda normalmente passiva. Essa, difatti, nel 1904 rimise la somma di L. 110,311 61, alla quale interamente si sopperì, a sollievo dei pignoratari, mediante una corrispondente erogazione sugli utili della *Azienda di credito* del Monte, per modo che, tenuto conto di questo perdita, la somma totale effettivamente destinata dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo nel conto del 1904 in opere di beneficenza e di utilità pubblica rileverebbe a L. 575,455.

Il telegramma del Re al Prefetto.

Al telegramma di auguri inviato ieri l'altro a S. M. il Re dal prefetto di Torino, comm. Casperini, il ministro della Real Casa ha risposto col seguente:

« Esprimo i sovrani ringraziamenti a V. S. ed a quanti sono stati da lei rappresentati nel cortese gradito omaggio determinato dalla odierna ricorrenza. »

Principi in viaggio.

E' giunta la Duchessa di Genova madre. Il Duca degli Abruzzi è partito per Parigi. I Duchi di Genova faranno probabilmente oggi ritorno ad Agliè.

Una festa della Cooperativa lavoranti sarti di Torino

I soci di questa antica e fiorente Società offrirono un pranzo al loro presidente signor Carlo Coda, onde festeggiare il decennio della sua presidenza del Sodalizio.

Il banchetto ebbe luogo ieri, alle 13, in un elegante salone dell'*Albergo Fiorentino* (via Lagrange), ove si riunirono una settantina di commensali, fra i quali diverse signore.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità e fratellanza.

Al centro della tavola sedeva il festeggiato, avente ai lati e di fronte i membri della Direzione, Amministrazione, i rappresentanti delle Case filiali di Roma, Genova, ecc., ecc.; i signori Sobri Vittorio, Colli-Cambise Renzo, Falletti Giovanni, Cavalli Pietro, Coda Ferdinando, rag. Luigi Radi, Garibotti Francesco, G. Galfrè, Pennu Giovanni, avv. rag. Achille Coda, Tosone Pietro, Antonioli Serafino, Revel Giuseppe, Daniele Giuseppe, Coretti Pietro, Gillio Giuseppe, ecc.

Alle frutta il segretario della Società fremente, signor rag. Radi, diede lettura delle numerose ed affettuose adesioni alla festa, fra cui quella dell'onorevole Panié.

Presero quindi la parola: il signor Falotti Giovanni, il quale a nome dei soci e della Società festante presentò al festeggiato un bellissimo ritratto ad olio, un album ed un elegante mazzo di fiori, il tutto accompagnato da affettuose dediche; Besignani Vittorio, il signor Tozzoli, della sede di Roma, il signor Antonioli, l'avv. Coda, medico, il signor Coda, rappresentante la sede di Genova, Taber Giacomo, il segretario del Sodalizio, tutti inneggianti alla data dell'amato presidente.

Infine prese la parola il festeggiato presidente, che con voce commossa ringraziò tutti delle dimostrazioni di stima e di affetto ricevute; dopo di che la bella, affettuosa riunione si sciolse.

L'arresto d'un artista dell'Eden.

Colpi di rivoltella a salve.

Un incidente avvenuto ieri, che parrà avesse avuto chissà quali terribili conseguenze, è avvenuto ieri sotto nella casa N. 5 di via Principe Tommaso. Quivi abitano parecchi artisti del Caffè-concerto *Eden*, e fra questi un tal Adrien Wettah, di 25 anni, di nazionalità svizzera.

Dopo lo spettacolo, il giovane era rincasato, ma aveva trovato la porta chiusa, sono ripetutamente il campanello. Dopo molto aspettare, il Wettah si vide aprire la porta da una ragazzina, ed a questa disse qualche parola scherzosa di rimprovero. S'intromise certa Emilia Bonardo, che prese le cose sul serio e trattò il Wettah di « brutto francese ». Altre persone uscirono dalle loro camere ed il giovane volle spiegare che non aveva avuto nessuna intenzione di offendere alcuno.

Sopraggiunse frattanto il marito della Bonardo: il litigio s'accalorò, e, stando all'affermazione di uno dei presenti, il Wettah fu percosso. Pare che anche la donna non sia rimasta colle mani in mano, tanto che il giovane artista, per timore di un qualche guaio, trasse di tasca una rivoltella e ne esplose due colpi. Fu un putiferio, un gridare al soccorso, all'assassino. Accorsero le guardie e trassero in arresto il Wettah. Questi, condotto alla vicina sezione di P. S., narrò che aveva soltanto voluto spaventare i suoi percuotitori e si era servito di una rivoltella da palcoscenico, carica soltanto a polvere. Pregò anzi gli agenti ad esplodere contro di lui i colpi che rimanevano nell'arma, per dimostrare che erano cartucce innocue.

Egli fu tuttavia trattenuto in arresto.

Sanguinosa rissa fra operai.

Un giovane gravemente ferito.

E' destino che nessun giorno festivo trascorra senza il suo battesimo di sangue. Anche la serata domenicale di ieri è stata funestata da un tristissimo episodio, che costerà forse la vita ad un giovane operaio.

In corso Brescia, N. 5, esiste un'osteria esercita da certo Barrera. Quivi erano convenuti poco dopo le ore 21 alcuni giovani popolani per festeggiare l'onomastico di un loro amico. Il vino abbondantemente bevuto annebbiò i cervelli, e ben presto produsse i suoi deplorevoli effetti. Della comitiva dianzi accennata facevano parte i fratelli Pietro e Severino Perosino, l'uno di 24, l'altro di 18 anni; in un secondo gruppo di giovani erano, a quanto si dice, certi fratelli Grande ed il fonditore Giacomo Bonetto, d'anni 29, da Verolengo, abitante sulla strada di Circonvallazione, 190. Come tutti quegli individui abbiano potuto venire fra loro a contesa non è ancora ben spiegato. Questo si sa che, usciti dall'osteria sul corso, incominciarono a scambiarsi contumelie, fin che ricorsero alle percosse. Furono ad un certo punto tratti i coltelli e avvenne una zuffa furiosa. Qualcuno dei rissanti ricorse alle pietre, scagliandole contro gli avversari. D'un tratto s'udì un urlo di spasimo: altra gente accorse, ed i contendenti si separarono. Ma v'erano dei feriti.

Il Severino Perosino aveva il ventre squarciato da un'orribile ferita, dalla quale uscivano gli intestini; il fratello suo sanguinava per una coltellata al costato destro, ed un altro giovane s'allontanava comprimendosi il fianco.

Sopraggiunsero alcune guardie municipali e di pubblica sicurezza, ed i fratelli Perosino furono, in vettura, trasportati all'Ospedale di San Giovanni. Li accompagnò anche la madre, avvertita del fatto.

Il dottor Lombardi giudicò subito il caso del Severino Perosino assai grave e ritenne dover ricorrere, per salvarlo, alla laparotomia. Il ferito venne perciò trasportato in sala di operazione.

All'ospedale accorse sollecitamente il delegato di guardia alla Questura centrale, avv. Gullino, il quale interrogò subito il Pietro Perosino, la cui ferita era leggerissima. Egli, avvinazzato com'era, riuscirà a stento a raccogliere le idee ed a raccontare il fatto, quando una guardia municipale e certo Costanzo Alpignano giungevano al San Giovanni, accompagnando un altro dei rissanti: il Bonetto. A tutta prima parve che egli non fosse ferito, tanto si mostrava tranquillo, ma il funzionario lo toccò per perquisirlo e s'accorse che aveva gli abiti inzuppati di sangue. Fu subito condotto nella sala di medicazione e denudato. Il Bonetto aveva il fianco sinistro straziato da una lunga ferita di coltello, dalla quale il sangue colava incessantemente. Egli, allontanatosi dal luogo della rissa, si era recato a chiedere soccorso nella casa dell'Alpignano, in corso Vercelli, e di là l'avevano trasportato in vettura all'ospedale.

Per quanto il delegato Gullino lo interrogasse, il Bonetto non volle dire chi l'avesse ferito. Anch'egli dovette essere ricoverato. Le sue condizioni non sono così gravi come quelle del Severino Perosino, il quale versa in pericolo di vita e si teme dovrà soccombere!

Un altro ferimento.

Pure all'Ospedale di San Giovanni fu condotto il manovale Giovanni Tappero, di 27 anni, abitante in via Nizza, 10, ferito di coltello alla coscia destra. Interrogato, egli narrò che nella *Trattoria di Mezzocampo*, in via Bologna, 91, aveva avuto un litigio con certo Michele Bonaccio. Uscito egli all'aperto, si trovò di fronte uno sconosciuto, il quale volle prendere le difese del Bonaccio, e dopo un breve alterco per vendetta gli vibrò una coltellata. Il Tappero venne ricoverato nella Sezione Isnardi e giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Un bocciato.

Non si tratta di uno studente, ma di un giovane muratore, certo Secondo Ballario, d'anni 23, abitante in via Cigliano, 7, il quale, mentre si trovava in un giuoco di bocce in via Lungo Po, era stato colpito al capo da una boccia lanciata da un altro operaio. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Ancora un incidente tranviario.

In piazza Statuto una donna sulla cinquantina fu urtata e gettata a terra da un carrozzone tranviario della linea dei Viali, manovrato da Giovanni Cigheria.

La sconosciuta dovette essere condotta al San Giovanni da una guardia municipale, perchè era quasi svenuta e in preda a convulsioni nervose. Il dottor Guerra la fece ricoverare senza pronunciarsi.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Cavallo Giuseppe, d'anni 21, da Buttigliera, mentre si trovava l'altra sera nell'*Albergo della Posta* di Rivoli, fu preso fra il muro ed una ruota del suo carro, e riportò la frattura del bacino. Il disgraziato ebbe le prime cure dal sanitario locale, e nel pomeriggio di ieri fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Le imprudenze dei ragazzi.

Il ragazzo Porchietto Giuseppe, d'anni 12, abitante in via Roma, N. 24, si arrampicò ieri su un cancello sito nel cortile del N. 22 della stessa via. Ad un tratto il ragazzino cadde a terra e riportò la frattura dell'avambraccio destro. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Martini, il quale lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Il suicidio di un pensionato.

Ieri mattina l'operaio Giovanni Tezzani, di 61 anni, pensionato della Manifattura tabacchi, fu trovato cadavere nella sua abitazione, sulla strada della Badia di Stura, 180. Il disgraziato si era esploso due colpi di rivoltella al capo. La morte fu constatata dal dottor Magnotti. Il Tezzani soffriva di una malattia incurabile.

La vittima d'un investimento.

E' morto al San Giovanni il farmacista Lodovico Aguino, di 69 anni, il quale giorni fa era stato investito violentemente da un carrozzone elettrico in corso Vittorio Emanuele II.

Urtato da una tranvia.

All'angolo di via Arsenale e corso Oporto certo Carlo Stranio, quarantenne, affetto da ecdema alla gamba, venne urtato dal carrozzone tranviario N. 20 della Società Belga Torinese, linea Ospedale Mauriziano, manovrato da Cesare Canora. Per quanto nella caduta fosse lo Stranio rimasto contro il salvagente, dichiarò di non avere risentito, almeno pel momento, alcun male, e ciò perchè il conduttore, avvertitone in tempo, diminuì, facendo uso del freno elettrico, la violenza dell'urto, avvenuto solo in causa dello slittamento delle ruote.

Un comproprietario di officina che deruba il suo socio.

Dal « libro nero » della Questura apprendiamo che, in seguito a formale denuncia ricevuta, gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certo Lodovico Bonardi, comproprietario di una officina in via Piazzi, 5, il quale in diverse riprese aveva sottratto una quantità di materiali dall'officina stessa in danno del suo socio certo Ernesto Montagnini.

Una ragazza percossa.

In via Sant'Ottavio, dinanzi alla casa N. 16, l'operaia diciottenne Luigia Gardino fu percossa da certi Battista e Giovanni Tavano, padre e figlio, e da un tal Giuseppe Genoero. La ragazza riportò abrasioni ad una mano ed echimosi al viso. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in cinque o sei giorni.

Gli accoltellatori.

In una osteria di via Aosta, 123, il fabbro Carlo Bianco, di 21 anno, ebbe un litigio per futili motivi con un tal Giovanni Valite, detto *San Rock*, il quale, tratto di tasca il coltello, glie ne vibrò un colpo all'addome.

Da certi Giuseppe Rebuffo e Giovanni Audisio fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lombardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ladroide.

Ignoti quanto audaci briccioni, approfittando della momentanea assenza del proprietario, entrarono nella birreria di Giuseppe Rosso, nel Parco Michelotti e dal cassetto del banco rubarono 375 lire in biglietti di banca e metallo monetato.

— L'operaio Secondo Mussino, abitante in una soffitta di via Napione, 9, denunciò di essere stato derubato di un biglietto da 100 lire, ch'egli aveva nascosto nella guardaroba.

L'arresto d'un ribelle.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato il panattiere disoccupato Antonio Cignola, di 23 anni, che sera addietro, durante una gazzarra barabbesca, lanciò un sasso contro una guardia, ferendola al capo.

Stato Civile di Torino

12 novembre.

NASCITE: 31; di cui maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bellopatti Giovenale con Prato Teresa — Falco Nicolao con Viano Domenica — Graglia Francesco con Gromo Domenica — Pogliaghi Gaetano con Monini Margherita — Riva Francesco con Ferrero Galdina — Tamietti Matteo con Miniotti Caterina — Tua Carlo con Cumoglio Giovanna — Varetto Pietro con Rubino Francesca — Regis Luigi con Damville Anna — Antonelli Emilio con Giulio Ferdinanda detta Carolina.

MORTI: Solito comm. ing. G. Battista, di anni 70, di Almese, pens., via Pio Quinto, 3.

Arnaldi conte G. Battista, id. 68, di Finalborgo, agiato, corso Vittorio Emanuele, 60.

Boggio Giuseppe, id. 72, di Camburzano, decoratore, via Basilica, 9.

Dughera Eugenio, id. 32, di Cambiano, fabbro, strada di Casale, 213.

Rigat Maria, id. 8, di Torino, scolara, via Fossata, 675.

Verna Lor., id. 10, di Rivalta di Torino, ben.

Oberto Maria (v.) n. Guglielotto, id. 71, di Novara, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Beria Paolo, propriet., con Cerruti Cristina, sarta. — Rubatto Matteo, agricoltore, con Raimondo Giuseppina. — Bosia Maggiorino, agricoltore, con Bosia Giulia, id. — Priasca Giovanni, mercan., con Torchio Anna, giorn. — Mazzucco Paolo, agricoltore, con Segala Sabina, id. — Panizza Luigi, musicante, con Marchesan Ermelinda. — Morello Francesco, gaz., con Chiappone Caterina, agr. — Bonetto Giuseppe, carr., con Ferrero Delfina, agric. — Aeto-Caporale Giuseppe, magaz., con Verco Agnese. — Landra Giacinto, murat., con Filoppo Angela, sarta. — Tavalino Donato, calz., con Ferraris Felicita, spazzoll. — Narbona Ferdinando, murat., con Guglielmi M. C. — Demarchi Natale, indis., con Viarengo Eugenia, sarta. — Gariglio Giuseppe, possidente, con Golfi Anna, idem. — Ramello Giuseppe, negoz., con Rossi Teresa, possid. — Ribero Giacomo, imball., con Luciano Maria, lant. — Tirassi Augusto, imball., con Gariglio Caterina, sarta. — Marocco Pietro negoziante, con Cinotti Angela, id. — San Martino Luigi, giard., con Ras Erminia, cuoca. — Grosso Lorenzo, manovale, con Gambino Marianna. — Gosta Umberto, pittore, con Rossi Angela. — Frosio Enrico, pennaiuolo, con Marinoni Camilla. — Viora Pietro, calzolaio, con Vergnano Palmira. — Mondino Giuseppe, avvocato, con Brunetti Giuseppa. — Camerano-Serpentino Lorenzo, imp., con Bitello L. — Mina Lorenzo, fattorino, con Ferraris Angela. — Albano Luigi, falegname, con Berardi Teresa, sarta. — Perassone Adelio, oper., con Berlenda Gemma, casal. — Berardi Pietro, contadino, con Burra Rosa vedova Chialva, controllata. — Massera Corrado, fotol., con Maglio Caterina, sarta. — Brain Michele, mecc., con Carmine Maria, commerc. — Benedetto Alessandro, impieg., con Fenino Caterina. — Alessandria Giovanni, agricoltore, con Caso Lucia. — Motta Mario, comm., con Novarese Margherita, sarta. — Bravo Carlo, artista, con Tisan Maria, artista. — Destefanis Giusto, pan., con Fantino Florinda, oper. — Giraudo Michele, fal., con Guglielmotto Cat., cuoca. — Vottero Eugenio, mecc., con Bernasconi Anna, cuc. — Molinatti Giulio, pattin., con Mavrè Giovanna, best. — Garabello Andrea, famiglio, con Ricca Vitt., cam. — Orsi conte Giovanni, avvocato, con Santoro Emma. — Resti Giovanni, industriale, con Bauch Clemenza. — Villa Edoardo, fattorino, con Stabbia M. Gior., sarta. — Zanzone Luigi, famiglio, con Vercoza Cater., mecc. — Zan Arturo, artista, con Bogati Elena. — Arduino Luigi, ferroviere, con Alice Eugenia. — Guglielmotto Vittorio, carr., con Gonella Agnese. — Gentile Leonardo, man. ferr., con Adessa Maria. — Fantino Luigi, tenente fanteria, con Dosio Emma. — Merlo Giov., contad., con Bonardi Adelaide, contad.

Una tradita che si avvelena assistendo al matrimonio dell'amante.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,30:

Quest'oggi, prima delle 12, si presentavano al nostro Comune, per sposarsi, il cameriere Vighi Giuseppe, quarantenne, e la signorina Elena Barsolli, abitante in via Gheradini, 1. Mentre l'assessore di turno stava compiendo la cerimonia, un vigile urbano, certo Ghisleri, si accorgeva che una donna del pubblico faceva atto di trangugiare qualcosa che teneva in mano. Slanciatosi contro di essa, riusciva a strapparle una boccetta contenente delle pastiglie di sublimato, non tanto presto però da impedire che essa ne trangugiasse qualcuna.

Trasportata la poveretta all'ospedale, fra lo spavento degli sposi, questa dichiarò di essere stata per lungo tempo amante del Vighi e che non aveva potuto sopportare il pensiero di saperlo unito ad un'altra donna.

Il Vighi però, appena la disgraziata venne trasportata fuori, continuò tranquillamente la sua cerimonia, partendo colla sposa per Roma.

L'inaugurazione di un ospedale a Mileto.

Ci telegrafano da Mileto, 12, ore 20:

Stamane si è inaugurato l'ospedale sorto per iniziativa dell'arcivescovo Morabito. Intervennero alla cerimonia il sotto-prefetto, il sindaco, il direttore della Croce Rossa e varie altre Autorità. Il vescovo pronunciò un commovente discorso. Fu offerto un rinfresco agli invitati. Il direttore della Croce Rossa brindò all'esercito ed al Re. Ricordò che fu il primo ad accorrere in quelle contrade danneggiate. La cerimonia fu chiusa al grido di « Viva il Re! »

L'ospedale è arredato completamente dalla Croce Rossa.

Morta udendo la morte dell'amante.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 22:

Si ha da Monopoli che una pietosa tragedia commuove la cittadinanza. Un certo Paolo Pisani, impiegato alla Congregazione di carità, conviveva da sedici anni con certa Concetta Barletta. I figli di costei vedevano di mal occhio questa unione. Venerdì sera i figli sfidarono il Pisani di non più farsi vedere. Ne nacque un diverbio. Il Pisani, estratta la rivoltella, ferava il figlio della Barletta. Il Pisani venne ... arrestato. Tradotto in carcere, ... di diabete, ieri moriva. Oggi, appena la Barletta ebbe conosciuta la morte dell'amante, improvvisamente cadeva cadavere.

Un furto di circa lire 2000 sulla tranvia Ivrea-Santhià.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

Sabato scorso dall'Ufficio della tranvia Ivrea-Santhià venivano, col treno delle 11, come di consueto, spediti gli incassi alla Direzione generale del servizio a Biella. Dovesi notare che detti fondi vengono chiusi in una comune cassetta di legno, munita di una comunissima serratura di sicurezza, e detta cassetta viene posta sotto il sedile nella vettura di prima classe.

Ma per troppo era la fiducia non ebbe il suo compenso. Nella vettura di prima classe presero posto due viaggiatori, uno di fronte all'altro; ed uno si sedette proprio al posto soprastante alla cassetta, avendo cura, per proteggersi dal freddo, di coprirsi le gambe con una coperta, tenendo le mani sotto di questa.

Conclusione: l'individuo della coperta, giunto a Piverone, discese dal treno, e con lui discesero i fondi spediti, cioè circa L. 2000. Il malviventeo viaggiatore, tenendo le mani sotto la coperta, aveva trovato modo di aprire la cassetta e di appropriarsi del suo contenuto: i denari.

Giunto a Piverone, prese una vettura e si fece condurre di nuovo ad Ivrea.

Si teme assolute che è lo stesso autore del furto dei fatto che nella vettura fu trovata la chiave in rame ... ed argento, col nome scritto del l'impiegato.

L'Autorità di P. S. indaga, ma difficilmente lo colgo che si sperde entro lo sperato risultato.

Rissa fra militari.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

L'osservazione di S. M. fu ad Ivrea funestata da un grave fatto avvenuto fra soldati di fanteria ed alpini. Ignorasi per quale causa, soldati di fanteria ed alpini vennero fra loro a diverbio in un'osteria presso la stazione. Venuti dalle parole alle vie di fatto, un soldato di fanteria lasciò cadere un colpo di sciabola sul capo di un alpino, cagionandogli una grave ferita. Il feritore venne tosto arrestato.

Ragazzina abbruciata viva.

Ci scrivono da Varese, 12:

Ieri sera a Velate (Varese) la ragazzina Zamberletti Carolina di Giuseppe, d'anni 7, nello scaldarsi vicino al focolare, si incendiò le vesti.

Alle grida della povera piccina accorsero i genitori, ma troppo tardi. La bambina era già tutta avvolta dalle fiamme.

Trasportata all'Ospedale di Varese verso le ore 21, spirava quasi subito.

Il padre della sventurata piccina, nella fretta di strapparle le vesti, riportò pure non lievi scottature ad entrambe le mani.

ULTIME NOTIZIE

Come Fortis fu accolto a Grammichele

Ci telegrafano da Grammichele, 12, ore 23:

Ai piedi dello scalone del Municipio, Fortis fu ricevuto, oltrechè da immensa folla, dal sindaco, dalla Giunta e da tutti i consiglieri comunali. In una sala del Municipio l'assessore Grasso legge a Fortis, che ascolta attentamente, un Memoriale in cui si espongono brevemente le condizioni economiche del Comune e la situazione degli operai e dei contadini. Intanto il prefetto di Catania, sceso in piazza, interpretando il desiderio di Fortis, invita i popolani a nominare Commissioni e rappresentanze di ogni classe e di ogni ceto, che Fortis riceverà e ascolterà volentieri.

Terminata la lettura del Memoriale, Fortis annunzia che per aiutare l'istituzione dell'ospedale dispone di un'erogazione di cinquemila lire. Raccomanda infine la concordia fra le classi sociali. Fortis fa quindi allontanare tutti ed entrare le varie Commissioni operaie e rappresentanze popolari, che ascolta ed interroga con somma cura ed affetto.

Ricevette pure alcune donne rimaste vedove nel doloroso incidente del 16 agosto, che gli raccomandarono i loro piccoli bambini, non sapendo come mantenerli. Fortis dette disposizioni al prefetto affinchè tutti gli orfani siano ricoverati in qualche istituto d'educazione. Questa deliberazione fece ottima impressione.

Terminati i ricevimenti, Fortis, scusandosi di non poter accettare nulla di ciò che gentilmente la Giunta comunale le aveva preparato in una sala, accompagnato dal sindaco di Grammichele e dal prefetto di Catania, si recò a visitare i locali del nuovo ospedale, ove gli furono presentati il personale sanitario e le suore. Fortis si augurò che al più presto il nuovo istituto cominci a funzionare. Intanto cominciò a piovere, ma tuttavia il popolo, che affollava le vie, attendendo il passaggio di Fortis, non si allontanò, e mentre egli si recava alla stazione, gli fece una dimostrazione anche più imponente di quella fatta all'arrivo. Grandissima folla accompagnò in carrozza Fortis fino alla stazione, sempre applaudendo. Fortis alla stazione si accomiatò dalle Autorità cittadine, ripetendo l'augurio che la concordia tra le varie classi duri imperitura, per la pace del Paese.

Alle ore 15,45 il treno partì, fra gli applausi entusiastici della popolazione.

Fortis ritorna a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 23:

Fortis, di ritorno da Grammichele, è arrivato a Catania alle 17,45. Alla stazione molta folla lo ha applaudito, e la dimostrazione si ripetè dinanzi alla Prefettura, ove Fortis alloggia. Alle ore 18 Fortis ricevette il Corpo accademico dell'Università.

Stasera il Consiglio provinciale offrì a Fortis un pranzo. Vi parteciparono il presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale, i senatori Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi, i deputati Cirmeni, Majorana Giuseppe, Aprile, Cocuzza, Libertini Gesualdo, Giardina, Ajtèri, Berretta, Rizzone, Grassivocco, Libertini Pasquale.

Il Congresso anarchico di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Nella sala di via Ciancaleoni, sede dei pittori e decoratori, si sono iniziati stamane i lavori del convegno anarchico laziale.

Alle 9,45, presenti circa trecento congressisti, si apre la seduta, presieduta da Giovanni Forbicini, il quale dà subito comunicazione delle adesioni pervenute dai vari circoli del Lazio.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il congressista Consalvi svolge una pregiudiziale, dopo di che si passa allo svolgimento del tema: L'organizzazione di partito, di cui è relatore l'avv. Libero Merlino, il quale entra subito in argomento, rilevando come la questione dell'organizzazione sia vitale pel partito socialista-anarchico. Egli si meraviglia che non ancora sia entrata nel concetto di tutti la verità, ormai indiscutibile, che soltanto le moltitudini oggi possono avere una influenza sulle cose della vita pubblica.

« Noi anarchici — esclama l'oratore — non pesiamo nulla sulla vita pubblica per il solo fatto che ciascuno di noi tende a respingere il carro della vita, gli uni da una parte, gli altri dall'altra, spesso elidendo, con gli sforzi dell'uno, gli sforzi dell'altro, là dove invece col mezzo dell'organizzazione potremmo acquistare quell'importanza che finora non abbiamo. »

Il Merlino conclude confutando le varie obbiezioni mosse contro il principio dell'organizzazione, corroborando la sua tesi con numerosi esempi.

Termina sostenendo la necessità che gli anarchici si organizzino in gruppi federati, affinchè abbiano un'unica direttiva tattica.

Consalvi, dopo alcune spiegazioni di Fabbri, imprende a confutare la tattica organizzatrice. Parla per circa un'ora leggendo quasi sempre un opuscolo dell'anarchico D'Angiò, le cui conclusioni illustra con molte osservazioni di fatto, e sostenendo che la tattica prestabilita è una limitazione della libertà, in contraddizione con l'anarchia.

Prende la parola, per ultimo, Agresti, ma non si comprende cosa intenda proporre. Sembra però che non sia d'accordo con gli altri. Alle 18 la seduta è tolta.

L'ostruzionismo del famoso triumvirato per le Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Il regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902, sui monumenti ed opere di arte stabilisce tassativamente che la Commissione centrale debba tenere due sessioni annuali, una in aprile e l'altra a novembre.

In omaggio a questa disposizione, i membri della Commissione sono stati convocati per la prima adunanza, ma corre insistente la voce che i tre personaggi i quali costituiscono il famoso triumvirato (composto di Primo Levi, Ettore Ferrari e Bernabei), bocciato dalla Corte dei conti, ma insediatosi egualmente alla Direzione delle Belle Arti, dopo le dimissioni del Fiorilli, non intendono che tale convocazione abbia luogo, e si adoperano in questo senso; così essi non solo occupano indebitamente il posto lasciato vacante dal direttore generale Fiorilli, ma pretendono sostituirsi a quegli organi consultivi esplicitamente voluti dalla legge.

Un muratore antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Stamane è stato sorpreso ed arrestato il muratore Filippo Rieri, mentre attaccava dei manifesti antimilitaristi presso il monumento di Terenzio Mamiani.

Una manifestazione clericale temporalista a Montecatini.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Mandano da Montecatini: « E' stato inaugurato oggi il carro-lettiga della Confraternita della Misericordia. Per l'occasione, questo partito clericale oggi tappezzava tutto il paese di iscrizioni di questo genere: « Viva Sua Santità Pio X Re! L'anima a Dio: Roma al Papa! » Un banchetto fu offerto al conte Sardi, noto organizzatore delle forze cattoliche nella provincia lucchese, con l'intervento di preti, di alcuni consiglieri comunali, di ufficiali dell'esercito, il sindaco di Altopascio e molti contadini. »

Vane ricerche dello studente scomparso sul Gran Sasso.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Mandano da Aquila: Ogni speranza sulla sorte dello studente Lecnino, scomparso ieri durante un'ascensione sul Gran Sasso, sembra purtroppo perduta. Da Montorio telegrafano che sono riuscite infruttuose tutte le ricerche fatte dalle squadre espressamente colà inviate. Ieri sera e stamane partirono per Assergi molti carabinieri per coadiuvare le guide nella prosecuzione delle ricerche. Queste si rendono più difficoltose causa il cattivo tempo.

Il Lecnino si recava al Gran Sasso anche per ragioni di studio: frequentava la Facoltà di scienze naturali presso l'Università di Firenze.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23:

Oggi si è chiusa la sesta Esposizione internazionale d'arte. Malgrado il tempo pessimo le sale dell'Esposizione erano affollatissime. Il successo di questa Esposizione è superiore a quello delle cinque precedenti. Il numero complessivo dei visitatori fu di 358,000; la cifra delle vendite raggiunse circa il mezzo milione. Così nelle sei Esposizioni veneziane si vendettero per circa due milioni e mezzo di lire di opere d'arte.

Il pittore spagnuolo Anglada, premiato con medaglia d'oro, offerse generosamente alla Presidenza dell'Esposizione 1000 lire pei danneggiati dal terremoto della Calabria.

Un grave ferimento a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Ieri sera, verso le 20, alcuni passanti scorgevano sul viale Ludovica un giovane tutto intriso di sangue.

Trasportato all'Ospedale Maggiore, costui dichiarava chiamarsi Fusari Polli Antonio, ventenne, nativo di Costigliole d'Asti, e narrava che verso le 19,45, mentre attendeva fuori della propria abitazione, in viale Ludovica, 42, un amico per rincasare, veniva avvicinato da uno sconosciuto che gli domandava dei soldi per andare a bere; essendosi egli rifiutato, lo sconosciuto gli vibrava replicati colpi di coltello al cuore.

Lo stato del Fusari è gravissimo.

Il successo di *Giovanni Gallurese* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stasera il teatro Dal Verme ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Giovanni Gallurese*, del maestro Montemezzi, già data a Torino tempo fa. Anche a Milano l'opera ha avuto un ottimo successo, specialmente al primo e al terzo atto, che furono dal pubblico trovati i migliori.

L'autore ebbe più di una dozzina di chiamate alla ribalta.

Un Comizio degli indipendenti ungheresi assalito dai socialisti.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 23:

Si ha da Fünfkirchen che giunsero oggi colà il conte Appony ed altri deputati per assistere al Comizio del partito ungherese indipendente. Alla stazione avvennero conflitti tra i partigiani del partito indipendente e i socialisti. Il conte Appony ed altri deputati dovettero recarsi all'albergo sotto la protezione delle truppe, richiesta dagli organizzatori del Comizio. Gli indipendenti acclamarono gli ospiti, mentre i socialisti lanciarono sassi durante il *meeting*, dinanzi al luogo della riunione. Ne nacque un tafferuglio fra indipendenti e socialisti. Uno degli indipendenti sparò quattro colpi di arma da fuoco contro i socialisti. Ne seguì una mischia generale, e vi furono parecchi feriti.

Nuovi ferrovieri scioperanti in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 23:

Il personale delle ferrovie del Nord tenne una riunione, in cui decise all'unanimità di applicare l'ostruzionismo ferroviario come gli impiegati delle ferrovie del Sud.

Lamsdorff non si ritira.

Pietroburgo, 12, ore 21.

Si dichiara inventata di sana pianta l'informazione di giornali esteri intorno all'imminente ritiro di Lamsdorff.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dichiara falsa l'informazione dei giornali esteri, secondo la quale un manifesto relativo alla Finlandia sarebbe stato pubblicato all'insaputa del conte De Witte.

Il Consiglio dei ministri deve tenere stasera la sua seconda seduta, nella quale le questioni relative alla libertà di stampa devono essere discusse e risolte definitivamente.

La partenza di re Alfonso da Berlino.

Ci telegrafano da Wildpark, 12, ore 23:

Il Re di Spagna è partito per Vienna stasera. L'Imperatore, il Principe ereditario e tutti i Principi lo accompagnarono alla stazione. Il commiato dei due Sovrani fu cordialissimo. Guglielmo e Alfonso si abbracciarono parecchie volte. Il Re nominò il Principe ereditario à la suite del reggimento Numancia. Al momento della partenza la folla fece al Re un'entusiastica dimostrazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9: 725,6; ore 15: 725,5; ore 21: 725,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,6 Minima + 3,6

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 12: + 9,5

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 2,5

14 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27, tramonta alle ore 16, minuti 59.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + 7,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 2,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Comminazzini), ore 20,45: *Il tenente ...; Un ...

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il Demone ...* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La bella di New York* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Le scarpe ...: Un ...* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia, serenamente spirava

CARLO MAFFEI

Ricevitore del Registro.

I Fratelli, le Sorelle, i Cognati, i Nipoti ed i Cugini tutti danno, addoloratissimi, la triste notizia.

Non si mandano partecipazioni.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il 14 corrente, alle 9,30 r. la Messa di settima il giorno 20, alle ore 9.

Pinerolo, 12 novembre 1905.

L'altra sera, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava

Lorenzo Verna

d'anni 10.

Le sorelle LAURA con il marito EUGENIO GRUNA, CESARINA, le zie LAURA COLLI, CLOTILDE PAGANINI e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, 13 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale di San Luigi.

La vedova del procuratore

FORNERIS Caus. SEBASTIANO

i figli, i parenti, i congiunti e l'avv. STEFANO BERTOLINI, coll'animo commosso, ringraziano il Collegio dei Procuratori, i colleghi, la Società « L'Esercito », gli amici e tutte le persone che diedero al caro estinto l'estrema dimostrazione di stima e di affetto. 10237

Le Famiglie DESTEFANIS e BORGARELLO ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio per la perdita della amatissima

Lucia Destefanis-Borgarello

Pont Canavese, 12 novembre 1905.

La signora PALMIRA, unitamente alla suocera e congiunti, ringrazia vivamente tutti quelli che hanno preso parte alla sepoltura del suo caro marito. 10238

Raimondi Luigi

Pillole prodigiose

Le Pillole di Scavuline sono prodigiose come purgativo-lassativo. Tale è l'opinione dei malati che le provarono, dei dottori che le raccomandarono. Esse guariscono la stitichezza ostinata e fanno andar regolarmente alla sella. Sono in confetti, senza sapore, senza odore; non irritano, non stancano. Con la Scavuline non c'è bisogno di mutare le abitudini, il regime.

Il signor Giovanni Manzi, proprietario, Itri (Caserta), scrive: « Mia moglie soffriva di stitichezza ostinata, fece uso della Scavuline e ottenne un immenso sollievo; essa chiama queste pillole: *Pillole prodigiose.* »

Don Emilio Balloni, Dugliolo (Bologna), scrive: « Conosco delle persone entusiaste della Scavuline che dà regolarmente ottimi risultati. »

In vendita in tutte le farmacie e presso il Sig. Merenda, 5, via S. Gilino, Milano: L. 2 la scatola per molte purghe.

Scavuline

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.

Oltre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI — SCIROPPO E CONSERVE | VINO VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CAUSA URGENTE PARTENZA

cedesi IMMEDIATAMENTE avviato gabinetto dentistico con estesa clientela a buone condizioni. — Scrivere N. 10257 *Haasenstein & Vogler, TORINO.*

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

a con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere — conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, o conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO
alla STAMPA
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906
cioè per 13 mesi e mezzo L. 18,00

"STAMPA" E "STAMPA SPORTIVA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 22,25

"STAMPA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 25,50

"STAMPA" - "STAMPA SPORTIVA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 29,75

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Comune di Borgomanero.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati fra gli operai del pozzo N. 2 della galleria di Gattico:

Baiocchetti Alfonso, L. 5 — Zampa Gioachino, 5 — Fasoli Alessandro, 5 — Molavolti Giovanni, 2 — Bernardo Riccardo, 2 — Montanari Giuseppe, 2 — Santarelli Faustino, 0 50 — Marcotullio Antonio, 0 50 — Camera Antonio, 0 50 — Pontiroli Gerolamo, 0 50 — Sacco Valentino, 0 50 — Guglielmetti Angelo, 0 50 — Gioli Battista, 0 50 — Sacco Alessandro, 0 50 — Masserano Antonio, 0 50 — Lippi Paolo, 0 50 — Pastore Luigi, 0 30 — Bertona Pietro, 0 30 — Cerutti Angelo, 0 30 — Vallaggia Giovanni, 0 30 — Mallet Antonio, 0 30 — Visconti Carlo, 0 30 — Zanra Giuseppe, 0 50 — Barcellini Serafino, 0 50 — Travaini Carlo, 0 50 — Gioli Fortunato, 0 50 — Temporelli Gaspare, 0 50 — Bortoldino Macario, 0 50 — Gioria Giovanni, 0 30 — Cristina Serafino, 0 60 — Mastropietro Luigi, 0 50 — Biancone Antonio, 1 — Carini Emilio, 0 50 — Morganti Romolo, 0 50 — Betta Giglio, 0 30 — Pontiroli Giovanni, 1 — Crevacore Carlo, 1 — Calabrò Giovanni, 1 — Fratesi Luigi, 0 50 — Valsesia Paolo, 0 50 — Gedio Giovanni, 0 50 — Colombo Fortunato, 0 50 — Crusca Carlo, 0 50 — Frabini Giuseppe, 0 50 — Porraga Giovanni, 1 — Crosca Carlo, 0 50 — Di-Dario Florindo, 1 — Platini Santino, 1 — Masserano Filippo, 1 — Zonca Fiore, 0 50 — Barcellini Giovanni, 1 — Agazzone Angelo, 0 50 — Brusorio Pietro, 0 50 — Pastore Luigi, 0 50 — Rampa Antonio, 1 — Filotti Battista, 1 — Sacco Carlo, 0 50 — Agazzini Giovanni, 0 50 — Malavolti Giuseppe, 0 50 — Cristina Battista, 0 50 — Mola Antonio, 0 50 — Ottini Pietro, 0 25 — Gattone Giovanni, 0 25 — Bellini Antonio, 0 30 — Zambrini Serafino, 0 30 — Zonca Pietro, 0 50 — Vignola Angelo, 0 30 — Gattoni Carlo, 0 30 — Bisegna Alessio, 0 50 — Francesconi Luigi, 1 — Morgante Angelo, 0 50 — Sacco Rocco, 0 50 — Masserani Giulio, 0 50 — Mora Riccardo, 0 50 — Leonardi Abramo, 0 50 — Masserani Geremia, 0 25 — Zonca Giuseppe, 0 50 — Gattoni Giuseppe, 0 50 — Zonca Gaetano, 0 50 — Curti Luigi, 0 50 — Carelli Giuseppe, 0 50 — Didino Francesco, 0 50 — Brazzò Michele, 0 50 — Colombo Carlo, 0 25 — Ricardo Salvatore, 0 50 — Caimo Carlo, 0 50 — Cristina Pietro, 0 50 — Mora Federico, 0 80 — Didini Angelo, 0 50 — Gadio Battista, 0 50 — Medina Gerolamo, 0 50 — Agazzani Pietro, 0 50 — Molinari Luigi, 0 50 — Bolognese Edoardo, 1 — Simioni Domenico, 1 — Amarini Giovanni, 1 — Ferrari Giuseppe, 0 50 — Sacco Giuseppe, 0 70 — Brusorio Luigi, 0 50 — Giofitti Giovanni, 1 — Nobile Serafino, 0 70 — Maddaleni Michele, 1 — Gattone Andrea, 0 50 — Torti Sabatino, 0 50 — Torti Emilio, 1 50 — Berillo Pietro, 1 — Temporelli Natale, 1 — Brusorio Francesco, 1 — Crevacore Agostino, 0 50 — Travaini Angelo, 0 50 — Agazzone Angelo, 0 50 — Milani Pietro, 0 50 — Cristoforo Luigi, 3 — Giangrande Domenico, 1 — Gattone Luigi, 1 — Zonca Giovanni, 0 50 — Valsesia Angelo, 0 50 — Gattone Celestino, 0 50 — Gattone Giuseppe, 1 — Mola Federico, 0 50 — Sinionotti Giuseppe, 0 50 — Gattone Luigi, 0 50 — Godio Gerolamo, 0 50 — Sacco Giovanni, 0 50 — Fontana Giuseppe 0 50 — Fornara Battista, 0 50 — Belloni Giuseppe, 1 50 — Pontiroli Giuseppe, 0 50 — Agostino Nicodemo, 1 — Barcellini Antonio, 0 50 — Peraglie Giacomo, 0 50 — Travaini Antonio, 1 — Travaini Angelo, 1 — Pastore Enrico, 1 — Linelli Tirsi, 1 — Ferrucci Ubaldo, 0 50 — Bussi Luigi, 1 — Pianticello Stefano, 1 — Filippi Camillo, 1 — Baratelli Luigi, 1 — Zanca Gaudenzio, 0 50 — Cantini Giuseppe, 0 50 — Pastore Angelo, 1 — Godio Carlo, 1 — Barchetta Vittorio, 1 — Pirali Carlo, 0 50 — Boschini Giuseppe, 1 — Quarani Luigi, 0 50 — Deambrogio Giuseppe, 1 — Terri Giovanni, 0 50 — Filotti Giulio, 0 50 — Pastore Giuseppe, 0 50 — Gioria Giulio, 0 50 — Gioria Felice, 1 — Brusorio Luigi, 0 40 — Giorgetti Carlo, 0 50 — Naselli Bernardo, 1 — Guglielmetti Santino, 0 50 — Brusorio Rocco, 0 50. — Simonotti Federico, 0 50. — Totale L. 122 80.

***

Ghiglione cav. Giovanni, L. 50 — Zerboni Giuseppe, 25 — Delbono, 20 — Primatesta e Fornara, 20 — Avv. Zenoni, 20 — Ing. Mangarotti, 20 — Dott. Ghiringhelli, 15 — Ambrosini Filippo, 15 — Zibetti, 10 — Cova, 10 — Beno, 10 — Piscia, 10 — Bina, 10 — Monti avv. Carlo, 10 — Carena, 10 — Maioni, 10 — Cervi, 10 — Pieri, 10 — Cappelli, 10 — Caldi, 10 — Dulio, 10 — Cavagliani, 10 — Resegnani (Ditta), 10 — Stendardo, 10 — Brambilla, 10 — Avv. Rostignoli, 5 35 — Conti, 5 — Vercellotti dott. A., 5 — Monti Giuseppe, 5 — Bruni, 5 — Vaglio, 5 — Gruppi, 5 — La Vista, 5 — Vian, 5 — Ruffoni, 5 — Volonteri, 5 — Bacchetta, 5 — Caroni, 5 — Frisa A., 5 — Avv. Ricca, 5 — Trombetta, 5 — Thaon, 5 — Dott. Zanetta, 5 — Bertotti, 5 — Erbetta, 5 — Ing. Frisa, 5 — Marchisio, 3 — Piscetta, 3 — Monti Attilio, 3 — D'Ambrosio, 2 — Ruga, 2 — Bossi A., 2 — Cavigioli B., 2 — Vercellotti Giuseppe, 2 — Colombo, segretario, 2 — Monti Spirito, 2 — Sacchi L., 1 — Colombo, 1 — Ranza, 1 — De Blasi, 1. — Totale L. 390 35.

***

Operaie del setificio Chardelain, E. Pirjoula, J. De Michaux e C.:

Levori L., L. 1 30 — Mancini R., 1 20 — Galloni G., 1 20 — Maggioni B., 1 20 — Riva E., 1 20 — Vacis E., 1 30 — Pozzi G., 2 40 — Arrigo M., 1 40 — Fucini E., 1 20 — Oddoni P., 0 40 — Vercelli B., 0 30 — Agazzoni A., 0 55 — Fornara C., 0 25 — Fregazzini M., 0 25 — Zanetti M., 0 25 — Cerutti C., 1 15 — Fregazzini G., 0 30 — Fornara M., 0 30 — Fornani B., 0 60 — Fornara M., 0 30 — Monzani A., 0 60 — Panizza A., 0 60 — Cerutti T., 0 15 — Tonzini M., 0 25 — Savoini G., 0 20 — Zanetti M. A., 0 15 — Boringhello L., 0 30 — Fornara M. L., 0 15 — Gironimi M., 0 15 — Gironimi M., 0 20 — Loretti Angela, 0 15 — Piemontesi M., 0 30 — Poletti C., 0 30 — Volati T., 0 30 — Zanetti M., 0 15 — Zanetti G., 0 15 — Zanetti M. di L., 0 15 — Savoini M., 0 10 — Mora H., 0 30 — Cerutti A., 0 35 — Zanetti M., 0 30 — Zanetti F., 0 25 — Cancani M., 0 25 — Cerutti M., 0 30 — Pastori T., 0 15 — Zanetti R., 0 15 — Barbaglio A., 0 25 — Zanetti T., 0 15 — Bosisio P., 0 15 — Monzani S., 0 25 — Freganzini A., 0 15 — Cerutti A., 0 15 — Mora A., 0 30 — Pastori A., 0 25 — Cavigioli L., 0 25 — Valloggia S., 0 15 — Mora E., 0 30 — Fornara T., 0 15 — Mora V., 0 30 — Preti T., 0 20 — Colombo C., 0 15 — Duella L., 0 25 — Mora B., 0 25 — Tosi E., 0 25 — Tacaini L., 0 25 — Gironimi M., 0 25 — Creola M., 0 25 — Curti E., 2 15 — Poletti A., 0 25 — Duelli E., 0 15 — Zotti M., 0 30 — Bertinotti C., 0 15 — Cristina C., 0 25 — Barcellini V., 0 15 — Gironimi A., 0 25 — Creola E., 0 25 — Gattoni A., 0 20 — Creola V., 0 20 — Pastori T., 0 60 — Cerutti R., 0 30 — Zanetti G., 0 20 — Creola C., 0 25 — Barcellini E., 0 25 — Tinivella L., 0 30 — Beltrami A., 0 40 — Lapillo O., 0 20 — Pastori L., 0 20 — Zanetti A., 0 20 — Zanetti N., 0 20 — Zanetti M., 0 20 — Savoini T., 0 20 — Zanetti T., 0 20 — Cerutti M., 0 20 — Fornara C., 0 20 — Cerutti M., 0 20 — Antonioli A., 0 15 — Zanetti C., 0 20 — Poletti M., 0 15 — Cerutti E., 0 30 — Gironimi M., 0 20 — Erbea S., 0 20 — Gironimi R., 0 20 — Dullio A., 0 20 — Bichner G., 0 15 — Celli L., 0 15 — Zaninetti C., 0 15 — Vercelli S., 0 15 — Mora C., 0 20 — Pastori M., 0 20 — Tozzini T., 0 15 — Monzani M., 0 15 — Giulini T., 0 20 — Facenda P., 0 20 — Ottoni M., 0 20 — Mora G., 0 20 — Gattoni M., 0 15 — Godio A., 0 15 — Cerutti M. C., 0 20 — Zanetti M., 0 20 — Creola R., 0 20 — Buschini C., 0 15 — Duschini N., 0 15 — Fornara M., 0 20 — Langhi T., 0 20 — Perolio G., 0 20 — Zanetti M., 0 20 — Cerutti B., 0 20 — Magenta S., 0 20 — Magenta A., 0 20 — Zacchin A., 0 20 — Vigoria L., 0 15 — Vignola M., 0 15 — Travaini L., 0 20 — Zaninetti G., 0 15 — Zanetti A., 0 15 — Fornara M., 0 15 — Erchiani A., 0 20 — Ruga E., 0 15 — Zanetti M., 0 20 — Rabaini F., 0 15 — Zanetti M., 0 15 — Zanetti A., 0 20 — Gironimi M., 0 15 — Guglielmetti C., 0 15 — Dorigibus G., 2 70 — Monzani S., 0 25 — Allegri A., 0 25 — Fornara P., 0 25 — Fornasi C., 0 50 — Zanetti M., 0 25 — Zeppis M., 0 25 — Barcellini G., 0 25 — Zanetti M. C., 0 25 — Brigatti A., 0 25 — Pastori M., 0 50 — Bertone R., 0 50 — Gironimi G., 0 25 — Erchiani E., 0 25 — Gironimi C., 0 25 — Piemontesi M., 0 25 — Erbetta E., 0 25 — Erbetta M., 0 25 — Poletti M., 0 25 — Zanetti F., 0 25 — Cerutti A., 0 25 — Colombo M., 0 50 — Vicario T., 0 25 — Barbaglio E., 0 50 — Mora M., 0 25 — Valentini C., 0 25 — Monzani Carlo, 0 30 — Savoini B., 0 60 — Cavigioli A., 0 25 — Preti A., 0 25 — Croce M., 0 25 — Piemontesi G., 0 25 — Savoini G., 0 25 — Zanetti Caterina, 0 25 — Cerutti A., 0 25 — Cerutti N., 0 25 — Vecchi L., 0 25 — Rossi A., 0 25 — Cerutti Giuseppe, 0 25 — Pioppi Maria, 0 25 — Pioppi Marianna, 0 25 — Vercellia M., 0 25 — Poletti C., 0 25 — Ambrosini G., 0 25 — Ruga Rosa, 0 25 — Zotti Angela, 0 25 — Cavigioli V., 0 25 — Vercelli M. di Giovanni, 0 25 — Cerutti M. A., 0 25 — Zanetti M. di B., 0 25 — Erbea Rosa, 0 25 — Bestari M., 0 25 — Barcellini A., 0 25 — Gattoni A., 0 25 — Lenghi M., 0 25 — Sacchi Fiorentino, 0 25 — Brigatti M., 0 25 — Cerutti A., 0 25 — Barbaglia T., 0 25 — Fornara G. di G., 0 25 — Vironi Vittoria, 0 50 — Pastori Pietro, 1 — Freganzini C., 0 30 — Sachettini C., 0 30 — Creola Assunta, 0 30 — Travaini C., 0 20 — Dorelli L., 0 30 — Tinivella M., 0 30 — Sachettini G., 0 30 — Giacometti C., 0 30 — Brigatti B., 0 30 — Cavigioli R., 0 30 — Zanetti Teresa, 0 30 — Preti M., 0 30 — Zanetta R., 0 30 — Zanetta M., 0 20 — Zinzini M., 0 25 — Zanetta M., 0 25 — Poletti Santino, 2 50 — Belloni M., 0 40 — Antonioli C., 0 50 — Cavigioli G., 0 35 — Barcellini A., 0 25 — Barcellini T., 0 25 — Belloni M., 0 25 — Erbetta M., 0 50 — Guidetti M., 0 40 — Longhi C., 0 50 — Mora N., 0 20 — Pagani M., 0 50 — Pastori E., 0 50 — Tinivella M., 0 25 — Vicario G., 0 50 — Zoppis M., 0 50 — Scardini M., 0 40 — Zanetti T. di G., 0 20 — Levati E., 0 50 — Zanetti R. di L., 0 20 — Zanetti M., 0 20 — Fornasi M., 0 25 — Barcellini C., 0 45 — Cerutti M., 0 25 — Barcellini S., 0 50 — Costanti M., 0 40 — Zanetti R., 0 20 — Tozzini A., 0 20 — Fornara M. R., 0 40 — Brigatti M., 0 20 — Gedio P., 0 20 — Longoni A., 0 20 — Scardini T., 0 40 — Pagani T., 0 40 — Poletti M., 0 50 — Pastori M. R., 0 40 — Fornara P., 0 25 — Tozzini C., 0 20 — Morelli R., 0 40 — Zanetti S., 0 20 — Gedio M., 0 40 — Cerri G., 0 20 — Gedio M. C., 0 45 — Preti Maddalena, 0 30 — Bichner M., 0 40 — Gattoni T., 0 25 — Cerri C., 0 20 — Cerutti M., 0 20 — Erbetta M. di G., 0 40 — Cavalazzi Angelo, 0 40 — Calcaterra, G., 0 20 — Zanetta Alfonso, 0 35 — Ferrari Maria, 0 40 — Pizzo Teresa, 0 40 — Certo Giovanni, 0 20 — Zanetta C. fu F., 0 60 — Barozza Maddalena, 0 20 — Cerutti Giuseppe, 0 40 — Zaninetti Nat., 0 20 — Bichner A., 0 20 — Vicario M., 0 15 — Belloni G., 1 10 — Maroni L., 1 10 — Erbetta G., 0 15 — Agazzoni A., 0 55 — Cerutti G., 1 40 — Fontaneto C., 0 70 — Vicario G., 0 50 — Guidetti C., 0 30 — Cerutti M., 0 30 — Zanetta G., 0 30 — Monzani C., 0 40 — Mola Maria, 0 40 — Fornara M., 0 45 — Pagani C., 0 50 — Monzani M., 0 50 — Cerutti M., 0 30 — Belloni M., 0 35 — Creola Madd., 0 55 — Mora C., 0 55 — Perocchi M., 0 40 — Beltrami M., 0 20 — Vercelli M., 0 20 — Squarini R., 0 10 — Erbetta S., 0 25 — Barbaglia M., 0 20 — Poletti L., 0 30 — Cavigioli C., 0 20 — Zanetta A., 0 20 — Zeira M., 0 20 — Gironimi M., 0 20 — Cerutti V., 0 20 — Zanetta V., 0 25 — Squarini M., 0 25 — Zanetta M., 0 20 — Erbetta F., 0 20 — Cavigioli C., 0 25 — Ronchetti M., 0 20 — Cerutti Ant., 0 20 — Fornara G., 0 50 — Fornara L., 0 20 — Erbetta L. C., 0 20 — Erbetta Luigia, 0 25 — Creola V., 0 25 — Cerutti A., 0 25 — Crolla M., 0 40 — Preti F., 0 40 — Barcellini F., 0 25 — Barbieri A., 0 25 — Colombo C., 0 25 — Ricca A., 0 25 — Monti T., 0 25 — Zanetti C., 0 25 — Monzani G., 0 25 — Sorelle Monzani di F., 1 — Ruga T., 1 — Fornara M. e S., 1 — Loretti C., 1 — Beltoli A., 1 — Belloni C., 0 40 — Barbaglia L., 0 30.

Movimenti nel personale del Demanio.

Togliamo dal *Bollettino delle finanze*:

PERSONALE DEL DEMANIO. — Musci, ricevitore del registro a San Damiano, è collocato in aspettativa.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Foà, agente dell'Agenzia di Borgo San Dalmazzo, in aspettativa, è destinato a Villanova d'Asti — Ricci, aggiunto all'Agenzia di Moncalvo, è destinato a Milano — Mosca, volontario all'Agenzia di Biella, è destinato a Trelizzo.

Un fratricidio a Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 12:

Ieri, a Ponte dell'Olio, certo Angelo Araia, calzolaio, venuto a rissa col fratello Stefano per futili motivi, gli inferse un colpo di trincetto al costato. Lo Stefano, tenendosi le mani strette al cuore, corse verso la vicina farmacia Chiappini; ma, fatti pochi passi, gli vennero meno le forze e cadde fra le braccia di alcuni del paese, che lo portarono in una sala dell'*Osteria delle Lepri*, ove morì quasi subito: la lama gli aveva toccato il cuore.

L'omicida non oppose alcuna resistenza ai carabinieri che andarono quasi subito ad arrestarlo: pare ebbretto.

Il monumento funebre a Benedetto Brin.

Come i lettori ricorderanno, poichè il Municipio torinese stabilì di dare sepoltura nel Famedio, nel Cimitero cittadino, alla salma del grande ingegnere navale e per lunghi anni ministro della marina, fu indetto un concorso pel monumento da collocarsi sulla tomba. Il concorso ebbe luogo or son tre anni, e raccolse buon numero di pregevoli bozzetti. Fra tutti, eccellevano quelli dei due scultori torinesi Reduzzi e Rubino, e difficile si presentava la scelta. Prevalse alfine quello del Reduzzi, ed è questo il monumento che verrà inaugurato fra pochi giorni, in occasione della traslazione della salma da Roma a Torino.

Il monumento, come mostra lo schizzo da noi riprodotto, consta del busto molto rassomigliante del Brin, in forma di erma. Sul dinanzi del basamento un genio alato e galeato respinge nei flutti col braccio vigoroso una figura virile nuda, che si accoscia vinta fra le onde ribollenti e schiumanti. Il concetto è assai chiaro: è il trionfo dell'ingegno umano sulle forze ostili della natura, l'allegoria della sapienza navale del compianto architetto e ministro.

REATI E PENE

Un Aristofane in diciottesimo

Aristofane nella sua *Assemblea di donne*, là dove ferocemente prende a gabbo le teorie ed i progetti del comunismo, dice che un cittadino non darà mai dall'una mano se non prende dall'altra. « Guardate — esclama un personaggio della satira, — guardate le statue degli Dei: quando noi domandiamo loro una grazia, ci tendono la mano; ma non per donare, bensì per ricevere. »

Un piccolo Aristofane balza dalle pagine istruttoriali d'un processuolo che presto andrà in discussione. Un documento prezioso, che mi è passato per mano e riportato nella sua integrità, basterà a render nota la curiosa istoria di questo filosofo..... sgrammaticato ma d'azione, che porta un nome predestinato ad una celebrità qualsiasi, o che può avere anche un sapore di classicismo: Giambattista Lucchi.

Il Lucchi stesso ha scritto questo documento, che può essere prezioso agli studi della psicologia e della psichiatria: perchè il Lucchi appartiene a quella classe numerosa di grafomani, dalla quale le nostre carceri ricevono i loro più assidui inquilini. Ha una scrittura sottile sottile, densa, una di quelle scritture che i grafologi direbbero denotare la mano di un avaro. Non risulta affatto che il Giambattista Lucchi, che è fiorentino, sia un avaro: il suo delitto però potrebbe lasciarlo sospettare. Ha scritto per lo meno già una ventina di Memoriali, nei quali ha sempre ripetuta la stessa istoria dolorosa, strana, quasi tragicomica, ma con mille svarianze di pensiero, con mille ondeggiamenti di sentimenti.

Ma dò luogo a parte di quel documento: « Tutti vogliono e sono soliti a raccontare le loro lunghe storie che precedono i loro delitti. Lo fanno perchè sperano così d'intenerire i giudici esagerando la portata delle loro sofferenze, e magari inventandone delle nuove. Io non dirò che strettamente quelle delle mie sofferenze che sono più vicine al fatto, che ne furono la forza quasi direi motrice. Del resto tutta la mia vita è stata una sofferenza sola: la fame. Perchè dovrei narrare tutta l'atrocità di questa miseria, che è la miseria di tanti e tanti..... più di quanti si creda e magari di quelli che vestono bei panni e calzano non di vacchetta? Io domando perchè li dovrei narrare. Chi mi capirebbe? Non quelli che hanno fame come me, perchè quelli vogliono pane e non parole e hanno il cuore troppo pieno dei loro dolori per avere le orecchie vote per sentire i dolori degli altri. E quelli che non hanno mai saputo la fame come i signori giudici che mi condanneranno, perchè si condanna sempre chi ha fame, non potrebbero capire le mie sofferenze e mi direbbero che io invento come un autore russo. Dunque è inutile che s'insista per farmi dire il mio passato. Le anime debbono essere come le tombe: se si scoperchiano puzzano: eppure sono cose così sacre le tombe: e ci si portano fiori. »

Si potrebbe essere più garbati per evitare di mettere in pubblico trascorsi forse assai poco puliti?

Giambattista Lucchi continua: « Oh Dio! A sazietà voi avete sentito dire che la fame è consigliera perversa. Ma quando la fame non è una sola, ma sono cinque fami con l'ermo le mie, cinque! Non è una parola. Quando sono cinque fami che s'annunciano per cinque bocche che strillano così da rintronarvi le orecchie, che consiglio potrete avere? « Siate onesti » grida la gente bene impinzata. Si fa presto a dirlo quando s'ha calduccio e si hanno le mani calde e caldi i piedi e la pancia che tira perchè è troppo piena. Avevo cinque bocche che mi rintronavano le orecchie, ho detto, cioè quella di mia moglie e di quattro marmocchi, poi quali ho però piacere da padre. « Ma lavora! » grida quella gente che perchè sta in ozio ha i piedi caldi e le mani calde e s'impingua. « E domando il lavoro » io le grido. « Ho braccia, ho muscoli, e debbo stare inerte ». Io ridevo spesso come un pazzo, e ridevo di dolore, a vedere le mie mani forti, le mie braccia forti così inerti e penzoloni sulle gambe ».

Qui fo un largo taglio, perchè il filosofo in gattabuia rotola e diventa un demagogo mingaio, ma molto da strapazzo, con frasi fatte ed altisonanti. Dopo essersi sfogato, con un'evocazione d'una visione rossa sanguigna, torna alle tinte liride, e, come se in questo punto desse una scrollata di spalle per gettare di dosso il fardello delle tristezze, esclama: « D'altronde, anche la miseria nel mondo ci deve essere. E se non ci fosse non parrebbero belli l'opulenza e il lusso. E' questione di nascere fortunati o no..... E, poichè si è nati male e si ha già subito un torto, non abbiamo più responsabilità, se traligniamo. Quelli che sono nati con tre camicie, perchè devono guardar così torvi gli scamiciati e cercare le pulci a quelli che non hanno camicia? »

Anche qui un taglio profondo. Il Lucchi si dice poi pieno di religione. Almeno era devotissimo fino al giorno, — dice lui — che s'accorse come i Santi giuocassero un brutto tiro ai credenzoni nel loro patrocinio presso l'Eterno.

« D'altronde — dice ardilmente il fiorentino cui ben si converrebbe la qualifica di spirito bizzarro — io ho sempre letto nelle carte di devozione che i Santi sono gli avvocati nostri presso il Signore dei signori. Ed allora come fidarsi degli avvocati? E tanto più quando non si può pagare loro lauti parcelle. E non crediate che i santi siano avvocati d'ufficio. Già, se lo *fossero*, staremmo freschi noi fedeli quando loro affidassimo le nostre cause e le nostre petizioni al Tribunale del settimo Cielo. E non mi si *dichi* che non è vero che i Santi, come gli avvocati di questa porca terra, vogliono essere bene pagati. Inginocchiatevi dinanzi ad una statua di santo che abbia virtù di patrocinio per ottenere le grazie, e voi vedrete subito il tronco per l'elemosina o la bussola cieca. Si dirà sono pochi palanche. Sfido, i clienti sono poverelli, per la massima parte. E poi quanti avvocati della terra s'accontentano anche di palanche! Quelli del cielo poi non hanno bisogno della carta bollata! Ma poi, poi alzate gli occhi su quelle statue, tutte o quasi tutte vi stendono la mano. (Ecco Aristofane!), e pure più imperiosi v'indicano con un dito appuntato solennemente la bussola o la cassetta dei quattrini ».

Perchè — si domanderà — il Lucchi ha scritto questo po' po' di birbonata? E' presto spiegato leggendo il suo capo d'imputazione: furto in chiesa d'una cassetta dell'elemosina posta ai piedi d'una statua di S. Antonio. E così, dopo quel cappello, il Lucchi spiega con una certa disinvoltura il suo atto.

« Non ho rubato, ma ho esercitato un mio diritto. E nessuno mi *dichi* il contrario. Io ero andato a pregare Sant'Antonio più di cento volte perchè mi facesse la grazia di trovar lavoro. E' un santo specialista, dicono. Ma credete che anche i santi vanno per ricorso e ci hanno le loro simpatie e le loro antipatie. Tutti i giorni ci mettevo il mio soldino nella bussola. Era del pane che toglievo di bocca ai miei bambini..... Ma il fratino di legno e stucco aveva due occhietti così lusingatori..... che il diavolo non avrebbe resistito e fu lui si avrebbe messo il suo zecchino. Ci ho dato, a conti fatti, quattro lire e due soldi. Il Santo ha preso i quattrini, ma non m'ha fatto la grazia..... Ed io un bel mattino, indispettito, ho portato via la cassetta per rifarmi delle spese..... C'erano tre franchi ed ottantacinque centesimi..... Sono ancora in credito, mi pare! Ma non ci bado..... »

Il Tribunale presto aggiusterà lui i conti.

Ciat.

I reclami dei contribuenti devono essere discussi in contraddittorio coll'agente delle tasse.

L'argomento è di attualità: ogni due anni l'elemento industriale, commerciale e professionale è scelto e si esamina davanti alle sempre crescenti esigenze del fisco, che con una periodicità imperturbata chiede aumenti di redditi per industrie per le quali nel biennio precedente trovò più che equo stabilire una minore misura.

Un assiduo della *Stampa*, lamentando la sperequazione e l'esagerazione delle pretese fiscali, propone un nuovo modo di accertamento, mettendo di fianco all'agente un'accolta di cittadini competenti.

Ammessa anche per un momento la praticità di tale nuovo metodo, sarà vano sperare in un prossimo rimaneggiamento delle leggi finanziarie, dal momento che troppo comodo torna all'Erario continuare colle vecchie e rimandare a tempo indeterminato anche le più urgenti, quale quella per la revisione generale dei redditi dei fabbricati.

Ma in Italia si deve constatare che, pur essendovi leggi buone, il pubblico non le sa applicare, e massime in questioni finanziarie nessuno si occupa di trarre quelle pratiche applicazioni che il più delle volte risparmiano tanti martiri o tante ingiustizie ai contribuenti.

Desumo un caso tipico nell'interpretazione della legge e del regolamento per l'imposta di ricchezza mobile. Come l'assiduo della *Stampa* bene osserva, nella discussioni dei ricorsi davanti le Commissioni l'agente delle imposte mai non espone, egli dice, in contraddittorio pubblico le ragioni che possono suffragare il suo asserto.

Difatti questo è il vizio più grave della procedura praticamente adottata dalle Commissioni: il contribuente ha un bel redigere ricorsi, presentare statistiche, confronti, addurre circostanze attendibilissime a suo scarico, farsi sentire dalle Commissioni: quando si è ritirato dalla sala, l'agente sfodera le sue armi, esibisce prove, documenti, informazioni, dati di confronti ch'ei proclama inconfutabili e che il contribuente assente non può confutare nè smentire, e la Commissione si convince che la ragione è del fisco. Ora ciò avviene in aperta violazione della legge. Infatti il regolamento, all'art. 86, 3.o capoverso, consacra il principio della discussione in contraddittorio fra il contribuente e l'agente e prescrive alla Commissione l'obbligo di sentire in persona il contribuente o di avvisarlo del giorno e dell'ora della discussione, affinchè *tanto il reclamante quanto l'agente vi possano intervenire*, e al successivo art. 87 aggiunge che, ove l'agente o il contribuente domandino la *discussione del reclamo*, si farà conoscere loro il giorno fissato per la *discussione*.

E' pacifico ormai nella giurisprudenza e dottrina in materia di imposte dirette che i giudizi davanti le Commissioni debbono seguire le norme prescritte dal Codice di procedura civile, e questo principio venne consacrato con decisioni recenti.

Dec. C. C., 16 gennaio 1901, N. 97,377; 20 febbraio 1901, N. 98,162; Dec. 12 novembre 1895, N. 2976; 10 novembre 1898, N. 39,758; Dec. 31 dicembre 1900, Rep. Giurispr. Ital., 1901; Dec. C. C., 30 novembre 1894, numero 48,183; 12 aprile 1897, N. 50,810.

Per analogia colle norme procedurali comuni, il contribuente, quale parte in causa contro l'agente, ha ben diritto quando interviene alla discussione non solo di sentir lettura del proprio ricorso, e delle osservazioni e deduzioni scritte dall'agente, ma di prendere visione, o in comunicazione seduta stante, di tutto quanto l'Agente ritiene dover esibire alla Commissione a sostegno della sua tesi.

Quante volte non riescirà al contribuente di sfatare o sbugiardare certe ipotetiche osservazioni, certe fantastiche prove addotte dall'Agenzia; quante volte non sarà indotto l'Agente a ricredersi di erronee informazioni, di confronti sbagliati, di dati malamente desunti e raccolti?

Il contribuente dovrebbe ritirarsi dalla sala (e ne ha pieno diritto) solo quando il presidente abbia dichiarato chiusa la discussione.

Allora, sufficientemente istruita sarà la pratica, la Commissione, su proposta e relazione riassuntiva del commissario incaricato, delibererà; se no, il presidente rimetterà i fascicoli al commissario relatore, perchè ne riferisca in seguito.

Solo in questo modo le Commissioni si atterranno scrupolosamente alle prescrizioni regolamentari: solo in questo modo potranno giudicare con piena cognizione di causa, basando le proprie deliberazioni su dati di fatto inoppugnabili, perchè diligentemente vagliati e discussi in contraddittorio fra contribuente e agente. Così si otterrà la vera perequazione dei redditi: il contribuente sarà convinto di pagare quanto gli spetta di pagare, e l'istituto dell'audizione personale acquisterà il vero valore che gli spetta, mentre finora, quasi non usatane la provvida esclusione del procuratore e patrocinatore, l'Agenzia verrebbe contro legge limitare presso le Commissioni anche il diritto di difesa, riducendo l'audizione ad una semplice formalità di preavviso del giorno della discussione.

I contribuenti che nell'attuale revisione devono percorrere la via crucis amministrativa per salvarsi dalle esose pretese fiscali provino a mettere in pratica il regolamento, pretendendo davanti le Commissioni che il giudizio sia in loro contraddittorio regolarmente istituito, istruito e chiuso; di fronte ad un rifiuto del presidente di concedere una legale discussione facciano dar atto in verbale della richiesta e del rifiuto, e nella costante insistenza e con un nuovo genere di ostruzionismo si otterrà un più razionale metodo istruttivo di ricorsi per imposte.

L'Agente non arrischierà più accertamenti fondati su poco solide prove; faciliterà maggiormente i concordati, quando non si sentisse più in grado di sostenere efficacemente la sua tesi in contraddittorio col contribuente, e coi giusti confronti e colle medie imparzialmente e uniformemente adottati fra le diverse classifiche di redditi sarebbero eliminate le maggiori contestazioni, senza uopo di provocare dal Parlamento una innovazione nel sistema di accertamenti che, forse più che semplificare, finirebbe per rendere più odiose e difficili le mansioni delle Commissioni giudicatrici.

COSE MUNICIPALI

La municipalizzazione delle affissioni.

La diffida di un'impresa.

L'art. 65 della legge di pubblica sicurezza fa rientrare nelle funzioni di polizia urbana affidate ai Municipi l'indicazione delle località dove possono le affissioni essere esposte al pubblico. Il nostro Comune però non usa di questo diritto in un modo indiretto, perchè, per le disposizioni del regolamento di polizia della città di Torino, le affissioni per conto dei privati non sono in effetto subordinate se non al consenso del proprietario di casa ed alla denuncia al sindaco per conseguire il nulla osta.

In queste condizioni di cose il nostro Municipio non ricava alcun provento dalle affissioni, escluso, ben inteso, il semplice diritto per il rilascio del permesso di polizia.

Invece in molte altre principali città il servizio d'affissione produce un non indifferente profitto al Comune, o per annue tasse sul posteggio delle placche ed avvisi, come a Genova, o per appalti del diritto di pubblicità previo pagamento d'annuo canone, come a Firenze e Milano, o per riserve speciali come a Venezia. Di fronte a questo stato di cose ed a questa disparità di condizioni, la nostra Giunta municipale, su relazione del sindaco e dell'assessore Cavaglià, deliberava di proporre al Consiglio comunale l'abrogazione delle attuali disposizioni del regolamento della città di Torino sulle prestazioni d'opera e servizi diversi che riguardano le affissioni e l'assunzione dal Comune dell'esercizio diretto delle affissioni.

E la relazione appoggiò questa proposta di municipalizzazione con ragioni d'opportunità altissima e di pubblica convenienza.

Innanzi tutto si toglierebbe così ogni discussione sulla legalità o meno dell'imposizione per parte del Comune d'una tassa sulle affissioni; mentre la nuova legge 29 marzo 1903 indica come municipalizzabile il servizio delle affissioni stesse con privativa. Sarebbe riparato allo scempio del dilagare di manifesti, réclami e tabelle, su colonne, pilastri e facciate di case senza rispetto all'estetica, al decoro ed alla polizia. Il Municipio, avendo per la nuova legge la privativa del suo servizio, non si troverebbe mai in lotta colla concorrenza privata. D'altronde il Municipio assumendo il servizio con privativa per facoltà direttamente concessagli dalla legge, non deve pagare il riscatto o clientela, ed il servizio non esige, d'altra parte, nè cognizioni speciali d'impiegati, nè forti spese d'impianto.

Con un piccolo calcolo poi ci si può convincere come il provento possa essere riguardevole, poichè il reddito annuo dei 12,000 mq. di superficie occupata da tabelle e quadri di affissione, a L. 0.04 per mq. al giorno, fa L. 172,800.

Le spese preventive, contando il canone ai proprietari, il personale, l'ammortamento delle tabelle, l'interesse del capitale per l'impianto, la manutenzione, ecc., non possono salire oltre le L. 72,800. Quindi risulta un provento di 100 mila lire, ragguardevole certo anche se si vuole detrarre una percentuale elevata, ad esempio, del 20 per cento.

La relazione afferma quindi che sulla convenienza economico-finanziaria non si può aver ragione di dubitare, e il profitto pel Municipio andrà sempre aumentando coll'incremento commerciale ed industriale della città. Per meglio organizzare il servizio, il Municipio potrà destinare persone anche estranee all'Amministrazione ed interessarle negli utili dell'azienda, la quale non dovrebbe essere speciale, e separata dal Municipio, ma retta dal Comune in economia a senso dell'art. 16 della legge 29 marzo 1903. L'impianto non può essere costoso. Si può presumere una spesa di quattro lire al metro quadrato e perciò una complessiva somma di 50,000 lire da stanziarsi in bilancio.

Così la Giunta, abrogate le vecchie disposizioni, propone la municipalizzazione del servizio d'affissione regolato in tredici articoli che sostituiscono quelle e che disciplinano l'esercizio diretto del servizio.

Sono però eccettuati da queste disposizioni, a termini di legge:

1.o Gli avvisi ed altri manifesti in materia elettorale nel periodo di elezioni politiche, amministrative e commerciali;

2.o I manifesti delle Autorità pubbliche; ed inoltre:

3.o Gli avvisi per affitto esposti dai proprietari alle porte, balconi, ecc., delle case nell'interesse dei loro stabili;

4.o I manifesti per spettacoli o riunioni affissi alle porte dei locali in cui gli spettacoli o riunioni hanno luogo;

5.o Qualunque avviso, tabella, cartello, ecc., esposto all'esterno di un locale o in una vetrina e indicante la merce che si vende, i prezzi, ecc.

Nulla è rinnovato circa le pubblicazioni ufficiali, alle quali continuano ad applicarsi le disposizioni del vigente regolamento sulle prestazioni d'opera e servizi diversi.

Ma il 7 novembre l'Impresa generale delle affissioni faceva notificare per atto d'usciere al sindaco una diffida e protesta, nella quale si affermava che, qualora il Comune deliberasse tali assunzioni, questa non potrebbe mai esperirsi se non nel limitato campo delle pure e semplici affissioni di manifesti, avvisi e simili, escluse le altre forme di *réclame*; che neppure potrebbe avere alcuna lesione ogni diritto ed ogni conseguenza dei contratti in corso coll'Impresa; che qualora il Comune deliberasse tale esercizio con privativa, dovrebbe rigorosamente indennizzare l'Impresa di tutti gli effetti pregiudicevoli che fossero per derivare dalla soppressione totale o parziale, a cui si pretendesse, del suo anteriore ed ormai antico esercizio; che, infine, qualunque deliberazione municipale non potrà mai ledere i diritti acquisiti dell'Impresa.

E accompagnava l'atto di notifica un Memoriale diretto ai consiglieri, nei quali l'Impresa sottopone al giudizio di questi alcune questioni, come il pericolo della concorrenza privata che studierà altri mezzi di *réclame* che non siano le solite tabelle o quadri, le esigenze dei proprietari di case, le spese d'impianto, la difficoltà d'esercizio per i rapporti colla Questura e il Fisco e per i lavori d'urgenza e di notte.

La Carità del Sabato.

I nostri appelli, adunque, non furono vani. I nostri lettori non dimenticano che ci sono a questo mondo tanti disgraziati, tanti infelici, e i loro oboli ritornano abbondanti e generosi. Siano essi tutti ringraziati e benedetti. Ma i ringraziamenti più fervidi salgano per essi dagli infelici che hanno beneficato, dalle madri cui hanno terso le lagrime, dai bimbi che hanno tornato a sorridere, dai vecchi che saranno men tristi e più contenti.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 4 al 10 novembre 1905.

Alcuni amici in memoria del compianto Giorgio Doria, L. 200 — E. D. B., L. 50 — Residuo regalo di nozze, L. 25 — Amalia, in memoria dei suoi poveri morti, L. 10 — A. R., L. 10 — Roberto Bracco, da Zurich, per un bambino ammalato, L. 10 — N. N. per sua promessa, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., da Cuneo, L. 5 — M. D. S. ad una famiglia molto bisognosa, in adempimento di un voto fatto, L. 5 — M. U., da Savona, per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 5 — G. D. N., in memoria della sua cara Ida (11 novembre), L. 5 — Da Oneglia: I. P. in aiuto e suffragio dei miei cari genitori, L. 2 50; Virginia e Elvira in memoria della cara mamma, L. 1; P. ad una povera madre per una preghiera in suffragio dei miei air, L. 1; totale L. 4.50 — Per una questione nera, L. 3 60 — Alcuni amici adunati all'*Albergo Centrale* in Valle Mosso, L. 3 — Ringraziando e pregando, L. 3 — Pino, L. 2 — T. A. L. L. 2 — A. D. in suffragio di una povera anima, L. 1 — Nino, da Modena, ricordando P., L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio, L. 1. — Totale L. 356 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 117 soccorsi per L. 334, di cui: due da L. 15; otto da L. 10; quattordici da L. 5; otto da L. 4; venticinque da L. 3; quaranta da L. 2; cento da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 19 a famiglie con bambini; 33 a vecchi o vecchie; 6 a disoccupati; 18 a vedove; 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5375. — Una povera donna col marito malaticcio, abbisognevole di soccorso.

5377. — Un povero padre di cagionevole salute, inabile al lavoro e degno di aiuto.

5378. — Una povera donna con molti figli, nella più squallida miseria.

5377. — Altra povera donna ammalata, col marito anche malaticcio, senza mezzi di sussistenza.

5380. — Altra donna con molti bambini e col marito ammalato, degna di sussidio.

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 11 novembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 3 60 a 0 00 — Vacche e moggie da 3 50 a 3 60 — Vitelli da 0 25 a 0 75 — Asonti da 11 00 a 11 54.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 170 — Vacche da lavoro da 170 a 315 — Vitelli d'allevamento da 36 60 a 100.

Cereali.

PINEROLO, 11 novembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 20 00 — Segala da 12 50 a 13 75 — Granoturco da 12 61 a 13 25.

SALUZZO, 11 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 21 — Meliga 16 30 — Barbariato 21 93 — Segala 15 57 — Avena 26 64 — Orzo 23 85 — Fave 18 18.

SAVIGLIANO, 10 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 27 — Granoturco 16 94.

Foraggi.

PINEROLO, 11 novembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 11 novembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 65 — Fieno risetta 0 73 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 10 novembre 1905.

Fieno 1.a qualità al miria da L. 0 815.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 11 novembre 1905.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 00 — Castagne fresche da 2 50 a 3 50.

SALUZZO, 11 novembre 1905.

Patate al miria L. 1 40 — Castagne fresche L. 2 15.

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 10 novembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 33 — Id. da ardere dolce 0 27 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 11 novembre 1905.

Burro nostrano (bianco) al chilogramma L. 2 37 — Uova alla dozz. 1 20.

SAVIGLIANO, 10 novembre 1905.

Burro 1.a qualità 2 50 — Uova alla dozzina 1 20.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 70 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 75.

Vino.

SAVIGLIANO, 10 novembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 38 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK	14
Cambio su Londra	D. 4 85 90
» Parigi	» 5 17 1/8
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 85
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 10,000
» pel Continente	» 22,000
Entrata cotoni nella settimana	» 270,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» 120,000
» pel Continente id.	» 98,000
Deposito nei Porti dell'Unione	N. 1,033,000
Frumento rosso	D. 93 3/8
Grano turco	» 59 1/2
Farine extra	» 3 85
Nolo cereali per Liverpool	» 2 1/4
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 3/16
» — » good pel corrente	C. 6 20
Zucchero Moscabado N. 12	C. 3 7/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 10 — Prezzo dell'oro (al. 77 9 1/4 (1000 ...)

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 10. — Argento pence 29 — (72,80) all'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 55.

Nuova York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 11 novembre 1905.

Organzini	C.	3	Kg.	309,95
Trame	»	1	»	31,15
Greggie	»	4	»	316,05
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	161	Kg.	17501,50

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 10 mesi del 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	6473	6454	6103	6129	6221
Matrimoni	»	1958	2031	1883	1908	2193
Morti	»	5429	5492	5829	5474	6153

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'ottobre 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	641	610	545	627	590
Matrimoni	»	245	246	253	249	260
Morti	»	470	434	500	451	520

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (187)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma una istintiva mossa lo fece ancora sussultare. Egli ordinò:

— L'orario delle ferrovie, presto!

— Ecco, signor duca. Ma il signor duca non vuol mica partirsene?

— A che ora parte il prossimo treno per Parigi?

— Forse che il signor duca penserebbe di andarsene via proprio questa sera? C'è un treno appunto alle 21,47 che condurrebbe il signor duca a Parigi per le undici ed un quarto. Ma è impossibile aver il tempo di preparare le valigie per il signor duca. Il signor duca stesso non avrà nemmeno il tempo di mutare abito. Poi, prima che si siano fatti attaccare i cavalli..... Il signor duca non vuole andarsene così a piedi?

Clarenzo aveva consultato il suo orologio ed in fretta già si dirigeva verso il vestibolo. Il suo fucile era ancora là sospeso a lato del suo cappello molle. Egli lo prese in pari tempo che il cappello.

— Il signor duca vuol portarsi via il fucile?

— Lasciatemi in pace!

Egli era già fuori dal suo piccolo castello, traversava il cortile in due secondi, e scuoteva la sua guardia che non aveva compreso che bisognava aprirgli.

Ed egli infine correva sulla via con una febbre pazza.

A cinque minuti dalla stazione, però, dovette arrestarsi, perchè il suo cuore, come se gli fosse stato morso, gli aveva di subito fatto male. Egli si accorgeva quanto la gelosia, anche provocata da una leggiera relazione, può essere torturante.

E quando fu nel treno, che pure era un diretto, egli trovava che lo spazio non era divorato con sufficiente velocità. Si metteva continuamente alla portiera, e la sua fronte rimaneva ardente nonostante la violenta corrente d'aria ansiosa dall'impeto della corsa.

Infine fu a Parigi, e, per un istante, si trovò ridicolo, con quel suo costume di caccia ed il suo fucile alla bandoliera, egli che non si era mai mostrato in quell'arnese alla capitale.

Ma sorrise col suo solito riso beffardo:

— Questo farà loro paura..... Sarà più divertente.

Infatti, se la lettera anonima non aveva mentito, la bella Mandinetta doveva essere in quel momento in casa sua, ed il galante doveva pure trovarsi nello stesso nido, dinanzi ad una cena succolenta. Fare una buona cena era così caro ad Amandina!

— Ora, ci divertiremo!

Ci sono divertimenti di tutte le sorta!

Ed invero, il duca, si sentì una voglia pazza di ridere, quando, una mezz'ora dopo, avendo introdotta la sua chiave nella serratura del piccolo appartamento ove, di diritto, si immaginava che tutto fosse roba sua.

Ad un tratto avvertì, come un sospiro di sorpresa, poi udì un frastuono indiavolato come di un mucchio di piatti che si rovesciasse.

Ma non si affrettò. Se la cosa diventava comica, bisognava lasciar il tempo perchè si disponesse bonino.

Il rivale, già doveva essere rinchiuso in qualche armadio. Egli vi si introdusse traverso l'anticamera, e per poco non inciampò nei piatti rotti sull'uscio della sala da pranzo. E siccome udiva parlottare febbrilmente dietro la porta, tentò di ascoltare abbastanza placidamente quello che si dicesse. La peripezia dei piatti rotti l'aveva messo di buon umore, ed il suo accesso di gelosia ne fu assai attenuato.

Ma ecco che dall'altro lato della porta sembrava che le cose non si mettessero precisamente come lo voleva la signorina Mandinetta.

Ella alzava quasi la voce, ed il duca distinse queste parole:

— Ah! ma no!... Io non voglio del chiasso, bimbo mio! E fatemi il piacere di sbrigarvi a nascondervi un po' più in fretta. Suvvia!

Ma a queste sollecitazioni rispose una voce tranquilla..... udendo la quale il duca fremette fin nell'intimo del proprio essere.

— Me ne spiace assai, signorina, ma queste non sono le mie abitudini. E poichè voi mi avete fatto l'onore di invitarmi a cena non avrò certo l'egoismo di accapparrarmi la vostra lieta tavola da solo.... Nulla, nulla invero, saprebbe indurmi a rinunciare al posticino che voi avete voluto accordarmi.

Queste parole erano appena terminate che la cameriera si era messa traverso la porta per tenerla ferma. Ma la porta fu dischiusa furiosamente.....

E il duca apparve terribile, cogli occhi in fiamme, ancora ingranditi dal gesto esasperato che egli istintivamente levò sul bel giovane, il quale per proprio conto, sorridente e tranquillo, non si era nemmeno mosso.

Ma in quella, anche il giovane si levò, e colle labbra alquanto tremanti articolò queste parole, affatto inesplicabili per la bella Mandinetta, la quale, terrorizzata, si era addossata alla parete:

— Confessate, signore, che non è sempre una bagatella essere ingannato!

— Miserabile!

Il duca portò la mano al suo fucile.

— Ma fate dunque, signore, se questo è il vostro piacere! — disse lentamente il giovane. — Voi non fareste altro che sbarazzarmi di un'esistenza la quale per me non ha nulla di divertente!

La mano del duca cadde.

Poi, con un cenno del capo, cacciò dalla sua presenza la bella creatura e la cameriera, le quali, terrorizzate, battevano i denti.

— Canaglia! — mormorò egli fra i denti. — Ed ecco, signore, l'amante che vi siete scelta!

— Mi sembra, signore, che il vostro gusto è la migliore garanzia del mio.... Ma pensate voi che questo sia proprio il luogo di una spiegazione..... divenuta certamente indispensabile per noi? — concluse il giovane colla più mordente ironia. — E' vero però che, quando saprete come le cose si sono svolte, più nulla vi impedirà di riprendere qui il posto che io non ho che superficialissimamente occupato « mentre voi eravate alla caccia ».

Il duca lo contemplò stupefatto.

— Come, signore! Forse che?

— E' sempre una così abbietta cosa la lettera anonima, che io al più presto possibile voglio dissipare l'anonimità di quella che voi dovete avere ricevuto oggi: chi l'ha scritta e ve l'ha indirizzata, sono io.

Una tal profondità, una tal crudeltà, accasciarono il duca al punto ch'egli si lasciò cadere su una seggiola.

— Voi avete fatto ciò..... voi..... voi che avete la pretesa di posarla da eroe, voi che...

— Si è eroe quando si può, signore! E se la mia combinazione è un po' machiavellica, pigliatevela soltanto coi nostri antenati italiani, che si sono ad un tratto ridestati in me per darvi la lezione che nessuno ha osato darvi!

— Tu..... caro..... a me! E' dunque tua madre che.....

— Oh! signore! mia madre è affatto estranea a quanto avviene fra di noi! Vi prego di farmi l'onore di credermi capace di agire da solo e secondo piani miei.

— Corpo del diavolo! Come vostro primo esperimento.....

— Col nome che io porto non potevo esordire che con un colpo da maestro. Non l'avreste voi dubitato?

E poi, dopo una pausa:

— Ho voluto, signore.....

Giacomo stese la mano verso suo padre come un giustiziere.

— Ho voluto che voi sappiate a vostra volta che cosa sia la gelosia! E ho voluto che sapeste a quali penosi incontri vi esponete continuando a condurre una vita indegna di voi, e, oso aggiungere, della vostra età.....

— Ed è un ragazzo che si permette di dire questo?..... — balbettò il duca con una voce appena percettibile.

— Oh! lo so benissimo, signore, che quanto ho fatto è abbominevole, ma gente della nostra fatta, siete stato voi ad insegnarmelo, non si regola sulla morale corrente.

(Continua).

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18872M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - MILANO

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

È VERISSIMO!

Chi ha fotografie vecchie o nuove di interesse famigliare e vuole per affettuoso ricordo eternarne la memoria, le mandi alla rinomata « Excelsiorsia » via (portici) Barbaroux, 4, Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta ed in solo sei giorni riceverà di ritorno un ingrandimento fotografico inalterabile della fotografia stessa rassomigliantissimo, ed incorniciato in elegante lunette quarantotto per sessanta. La fotografia originale ritornasi intatta.

Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

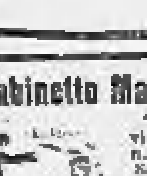
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista; è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 16099

Francese Tedesco Inglese, ecc.

Professori di nazionalità. — Conversazione — Corrispondenza.

TRADUZIONI

Aperto dalle 7 alle 22. Programma ed informazioni via Arcivescovado, 1 B. c19119

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Napione.

Liquidazione di 2000 oleografie formato 39 per 51 a L. 25 al cento, presso F.lli Ranzi, via Santa Teresa, N. 4, Torino. c 18252

AVVISO

La signora Margherita Saporito avendo rilevato dal signor Delmastro Angelo Fiorentino il negozio di caffè e liquori da questi esercito in Torino, via Roma, 28, angolo via Arcivescovado, d'accordo col cedente stesso, invita chiunque abbia ragioni di credito verso il detto signor Delmastro Angelo Fiorentino a presentarsi al negozio stesso entro il corrente mese di novembre. Torino, 8 novembre 1905. c 19080

Gran corpo di casa costruzione recente, solidissima vendesi, in base reddito netto 5.50 0/0.

VILLA IN TORINO posizione splendida, predominante. — Buona occasione per famiglia signorile.

CASA uei pressi Porta Nuova suscettibile nuove costruzioni e in ampliamento alle esistenti, reddito continuo aumento.

CASA in via San Secondo, solidamente costrutta, buon reddito, buon impiego di capitale.

CASA OPERAIA costo pura costruzione solidissima terra L. 60.000, vendesi L. 42.500

Tratta Geom. FONTANA, via Bellezia, 15, p. 1°. *Mediatori esclusi assolutamente.* c 19185

132. Ritirata lettera. Infinite grazie. Caro Angelo, sii tranquilla: sei contraccambiato. Sentomi legato a te eternamente. Tei giorni, mantengo giuramento: vero, voglio, desidero, sospiro Te sola. Ricordati sera, ore 13. Indicami mezzo rispondermi. Ardentissimi, lunghissimi..... P. 19560

84. Così intendi aiutarci reciprocamente! Non scrivi, impedisci scriverti, nè puoi addurre pretesto diffidenze; che debbo credere? Puoi fare ciò che vuoi, non però impedirmi conseguenze. Nè vanto, nè scienza, sembra! c 19561

Ardenza. Giornale mondiale riflutasi. — Sento menti affettuosissimi sempre. Desidero vedere. Attendesi annuncio. Scrive posta.

COMUNE DI NOVARA

Concorso professore Scienze Istituto tecnico pareggiato con stipendio 2250; con eventuale anche incarico matematica con assegno da determinarsi. Domande al Municipio entro il 20 dicembre con laurea in fisica e laurea in matematica o ingegneria civile e cogli altri documenti d'uso. 19299

Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1,60

Bianco incongelabile L. 2,00

Al litro vetro compreso. Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, 9 angolo via Corte d'Appello. Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c18305

Hôtel Milan

ALASSIO — Soggiorno invernale. Succursale con modicissima pensione famiglie. 19325 MUSOLI, *proprietario*.

Chi cerca

un lavoro facile o molto rimunerativo senza dover lasciare le sue occupazioni, chi ha amici o conoscenti, invii il proprio indirizzo sotto 1081 alla Ditta BEYER e C. Mannheim, casella postale 352. 19767 m

5000 Lire annue

si può guadagnare facilmente, senza lasciare il proprio impiego, assumendo una rappresentanza seria, adatta per qualunque. — Scrivere sotto W. S. N. 500, a Weiss & C., Mannheim (Germania). 19153 M

"AQUILAS" BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE

TIPI da giardino, da appendere, da tavola, da fanali, ecc.

GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.

Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata

Si trovano nei negozi d'articoli di illuminazione ed affini. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, vende e manda cataloghi solamente ai signori negozianti. 18146 F

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi al negozio LA CUBANA - via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al Laboratorio via Messina, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7619

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c1859

COME SI ARRICCHISCE

Il nostro sistema è l'unico che abbia veramente raggiunto lo scopo. Noi parliamo molto poco, ma dimostriamo molti fatti. Oramai non si parla dappertutto che di noi, del nostro celebre Bollettino numerico per il Lotto, delle continue ed incessanti vincite che vi si verificano e della grande e suprema abilità dell'Autore il suo, che in poco tempo ha fatto vincere con i suoi inarrivabili e meravigliosi studi cabalistici, degli ambi, dei terni, ed anche una quaterna!

Sì, o Signori! Il nostro Bollettino fu quello che fece vincere la oramai celebre quaterna al Lotto di Firenze il 4 febbraio di questo anno a ben 174 persone! Erano quattro soli numeri e sortirono tutti e quattro! Vi ricordate o Signori che diversi giornali riportarono in cronaca questo fatto meraviglioso? Questi son fatti — fatti veri e non chiacchiere — e siamo pronti a dimostrarlo a chiunque indicando l'epoca e le persone che vinsero allora e che hanno vinto fino ad oggi. Nel nostro ultimo Bollettino per la Ruota di Firenze vi è sortito l'ambo 56 81 dei tre numeri che noi avevamo segnati — il terzo numero era 79, che sortì due settimane or sono, altrimenti si sarebbe vinto anche il terno — vi è sortito inoltre anche il 10, ed anche l'altra settimana vi sortirono tre numeri, in modo che chi ha avuto l'accortezza di riunire i nostri numeri in un solo biglietto ha vinto certamente due terni. E mentre gli altri ragliano noi facciamo fatti.

Signori tutti che acquistate il mio Bollettino potete mai smentirmi che vi era segnato il terno per Firenze: 56, 79, 81? Potete mai smentirmi che non abbiate vinto? Niuno potrà negarlo dei miei trecento abbonati! Chi è quel cabalista che ha dimostrato finora tali innegabili fatti? Nessuno: sono buoni soltanto a ciarlare, e mentre essi ciarlano, noi abbiamo preparato uno studio colossale, infallibile, meraviglioso! L'oramai celebre Autore del nostro Bollettino ha compiuto il più grande studio matematico-cabalistico che mai mente umana abbia saputo ideare ed eseguire! Questa volta è la quaterna che si vincerà, immancabilmente!! Questa volta vedrete sortire i nostri quattro numeri l'un dopo l'altro, il 2 dicembre prossimo al Lotto di Firenze, proprio come sortirono il 4 febbraio! Questa volta una grande fortuna è riserbata con somma certezza a coloro che giuocheranno la nostra quaterna, giacchè l'Autore ce ne ha garantita la vincita con la sua autorevole ed onesta parola. E la sua parola non mancherà perchè giammai è mancata! Nel nostro Bollettino non vi è che la sola quaterna segnata a grossi caratteri, che dovrà sortire senza dubbio alcuno il 2 dicembre prossimo alla Ruota di Firenze; esso contiene pure la chiara spiegazione del meraviglioso studio matematico. — Acquistatelo, o Signori, e farete la vostra fortuna. — Non esitate e non temete di perdere denaro poichè ogni lira da voi spesa vi sarà trentamila volte restituita.

Il detto Bollettino si spedisce chiuso e raccomandato per l'importo delle spese di pubblicità, ecc., ecc., cioè di lire 2,50 che invierete per cartolina vaglia al signor GENNARO SCALA, via Vergini, 50, NAPOLI.

Signori! se la vincita fatta il 4 corrente fu piccola, ora sarà grande, oltre la vostra aspettativa! Potremo quindi destinare una parte di essa a pro dei danneggiati, e Iddio aiuterà la nostra buona intenzione! 19635 N

VINI

extra fini e superiori da pasto a L. 11,80 la brenta (gradi 11) — Da taglio di prima scelta ed uva rossissima a L. 2,10 al grado. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 15189

VILLA DI SALUTE TURINA in SAN MAURIZIO CANAVESE

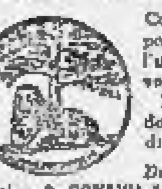
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort moderno.* 9221

Direzione Medica Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8409 V

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 350

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

Lire 5 e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. - Società macchine p. calze. Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e presto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compreriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 11900

IMPOTENZA SEXTYLE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, mal, pollutioni, spermatorrea, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,55. Per posta 0,65 in più, assegno 0,75. M. Marchi, Via A. Cappellini, 14, Milano.

Fallita Fratelli Jona fu Donato (Canale)

Nell'entrante settimana seguiterà la vendita delle stoffe esistenti nel negozio di Canale, e si esporranno in vendita le seguenti merci:

Martedì 14 novembre

Satin neri e colorati — Piquet e maglierie da estate e da inverno.

Giovedì 16

Drapperia inglese e laneria per signora.

Venerdì 17

Lane nere novità — Merinos — Chachemires — Molton lana e cotone.

Domenica 19

Satin stampati — Mussole stampate in cotone e lana — Caroline fantasia. 19815

Il Curatore: Geom. Carlo Travaglio.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c17255

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quaunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla carne, emorroidi, lattime, erisipela e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. doppio L. 2,50

Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, Piazza San Carlo - Fagliani e Gianello.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (37)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Eppure bisognava vivere..... pensare al mantenimento di quattro figli, perchè lo zio Francesco, trasportato all'ospedale in uno stato molto inquietante, per lunghi mesi non poteva lavorare.

E più semplice parve alla signora Duval di riprendere il suo mestiere di sarta.

Disgraziatamente, trovar lavoro non era cosa facile; per quanto cercasse ella non riusciva che ad avere ordinazioni di poco conto che non la occupavano in modo regolare....

Disperata, ella tentò di supplire a quel guadagno insufficiente facendosi volta a volta donna di faccende, lavandaia, infermiera, portatrice di pane....

Ma era di costituzione gracile.... la sua salute s'alterò rapidamente e, costretta presto a rimanere in casa, non tardò a vedere esaurito il suo piccolo fondo di denaro. Un giorno venne in cui ella si domandò — con quale angoscia! — come farebbe, l'indomani, per dar pane ai suoi figli.

E nessuno, nessuno a chi poter domandare una pezza da venti soldi!

Ad un tratto un ricordo s'affacciò alla sua mente, quello della contessa De Guérande.... La cara benefattrice di un tempo, l'eccellente gentildonna tanto generosa verso coloro che soffrivano non c'era più per venirle in aiuto.... Ma non aveva ella lasciato dietro di sè una nipotina buona come lei, abituata da lei a compatire a tutte le miserie?..... Yvonne de Guérande?

Marta rammentò ciò che la vecchia contessa le aveva detto:

— Noi possediamo, in via de Rennes, un sontuoso palazzo, dove, quando il matrimonio del mio Giovanni con la signorina Derby sarà celebrato, passeremo l'inverno.

I giovani novelli sposi non dovevano aver rinunciato a quel progetto e la signorina De Guérande viveva certamente con loro..... perciò, se ella si recava a quel palazzo, aveva tutte le probabilità di trovarla.

Decise di tentare quel passo l'indomani. Aveva preso da un istante quella decisione, quando udì bussare alla sua porta. S'affrettò ad andare ad aprire e si trovò davanti ad una elegante signora, che le domandò:

— La signora Duval?

— Sono io.....

— Siete la sarta?

— Sissignora, per servirla....

— E s'incarica di aggiustamenti?

— Sì, se desidera....

— Allora abbiate la compiacenza di passare alla portineria Riche, Boulevard Strasbourg, N. 12, fra un'ora.... Ho un vestito da rifare e se i vostri prezzi mi converranno mi farete poi altro.....

Felice di quella promessa di lavoro, insperata, Marta ringraziò la signora e si recò al luogo indicato all'ora esatta che le era stata assegnata.

Ritornava in tutta fretta a casa per mettersi alla bisogna, quando incontrò la signora Dunois, la portinaia.

— Ebbene, — domandò questa, — vi è venuta una cliente?....

— Fortunatamente!.... Non avevo più nulla a fare!....

— Povera donna! Vi trovate davvero in un brutto momento! Sola, con quattro figli sulle braccia..... non c'è da scherzare!

— Ne so qualche cosa!

— Certo!.... certo!.... Ma, sentite..... se volete.....

— Che?

Visibilmente imbarazzata, la signora Dunois stette un momento esitante, poi arrischiò:

— Voi siete ancora giovane....

— Trentacinque anni!....

— Non li dimostrate..... e bella come siete..... conosco io qualcuno che, non solo non vi darebbe noie per due mesi di pigione che gli dovete, ma v'aiuterebbe con qualche sommetta....

— Oh! signora Dunois, che dite! — esclamò Marta, arrossendo.

— Eh! c'è bisogno di arrossire così!..... Voi non siete più una bambina..... siete stata maritata due volte..... infine..... L'esattore della casa m'ha detto che se volete andare a vederlo, lo troverete solo al mattino prima delle nove e la sera dopo le quattro..... Voi sapete dove abita, vero!....

— Non ho bisogno di saperlo, perchè se aspetta di vedermi aspetterà lungo tempo! — rispose Marta, indignata.

— Via! via! Non fate la cattiva e prendete questa carta dove ha segnato il suo indirizzo. — N. 10, via Réaumur. — Riflettete e comprenderete che quell'uomo può e vuol farvi del bene....

Tendeva a Marta una carta di visita.

Sdegnata, questa prese la carta e la stracciò, e ne gettò i pezzi in viso alla portinaia.

— Prendete! — esclamò, — ed andate a portargli la mia risposta.

Poi s'allontanò.

La megera ebbe voglia di gridarle qualche ingiuria; ma una riflessione la trattenne.

— Se mi metto male con lei l'esattore non sarà contento. Ella non può mancare d'intendersela con lui.... e gli farà le sue piccole confidenze e potrebbe anche farmi licenziare..... Agirò più saggiamente avendo l'aria di prendere quel suo atto di collera per uno scherzo, e, più tardi..... saranno troppo felici di avermi dalla loro per essere sicuri del mio silenzio..... Ah! ma non si direbbe una duchessa quella stracciona!

L'indomani era un giovedì, giorno di vacanza per gli scolari della città di Parigi.

Profittando della presenza d'Edmea in casa, la vedova Duval fece una toeletta più accurata del solito, e si recò in via di Rennes, al palazzo de Guérande.

— Che cosa desiderate? — le domandò il portinaio.

— Sapete se la signorina de Guérande è in casa, — rispose ella.

— No, la signorina de Guérande non è qui....

— E quando ci sarà?

— Ah, vorrei saperlo, mia buona signora... dopo tante disgrazie!....

Marta si sentì stringere il cuore da una orribile angoscia.

— Tante disgrazie! — mormorò. — Che cosa è dunque accaduto ai nipoti della contessa de Guérande, dacchè non li ho più visti?

— Li conoscete? — domandò il portinaio.

— La vecchia contessa era mia benefattrice..... e, sapete la mia commozione, signore..... ma ella m'ispirava un'affezione..... che io riportai su coloro che le erano cari, e sarei desolata, inconsolabile sapendoli sventurati....

— Ebbene, mia povera signora, potete esserlo....

— Che dite!

— Dico che un cattivo genio deve perseguitare quella famiglia..... Dopo la morte della buona contessa, il conte.....

— Il conte de Guérande è morto! — esclamò Marta, giungendo le mani.

— No; ma chissà se non sarebbe preferibile....

— Che cosa gli è accaduto?

— Il più grande, il più terribile di tutti i mali; egli è pazzo!

— Lui! Il conte de Guérande?

— Purtroppo! La commozione provata vedendo morire la contessa gli ha dato un accesso al cervello.... Per lunghe settimane si disperò di salvarlo, e quando, finalmente, si potè crederlo in via di guarigione, con terrore s'accorsero che aveva perduta la ragione.

— Oh! lo sventurato!

Meno da compiangere, tuttavia, di coloro che lo circondano; la sua giovine moglie, il visconte signor Leone, sua sorella.....

— Ma lo guariranno, forse!....

I più celebri specialisti furono consultati... la loro opinione è che deve essersi a quella pazzia una causa iniziale cui bisognerebbe scoprire. Intanto, siccome è un pazzo calmo, tranquillo, egli viaggia con la sua famiglia... perchè non v'ho ancora detto tutto.....

— C'è ancora altro? — mormorò Marta, con voce affannosa. *(Continua).*